



Sequestro Casella: si dimettono 42 sindaci

Mamma Casella (nella foto) ieri ha rotto il silenzio stampato per un appello ai rapitori. «Prima di riprendere qualsiasi trattativa...»

Marco Polo e film: tempesta giudiziaria su viale Mazzini

La Cassazione ha deciso di riaprire il caso Marco Polo. Il film di cui si discuteva per il quale Rai pagò 12 miliardi è messo a una società che non condusse in porto l'impresa.

Bolletta Sip dall'estate in nuova edizione

La bolletta Sip in nuova edizione quella che sta per arrivare a 20 milioni di italiani è stata presentata a Roma.

Internazionale socialista: rieletto Willy Brandt

L'Internazionale socialista ha rieletto ieri come suo presidente Willy Brandt, al quale è toccato lo sforzo di sintetizzare il discorso di investimento.

Il ministro non precetta il blocco dura fino a sabato

Cobas-treni Lo sciopero riesce a metà

Il blocco non c'è stato. Ha viaggiato quasi la metà dei treni senza precettazione ma anche senza la sconfitta dei Cobas.

Evitata una strage mafiosa. Disinnescata la bomba davanti alla villa del giudice L'esplosivo portato di notte da un commando venuto dal mare

Volevano uccidere Falcone con 30 chili di tritolo



Cosa nostra ha nuovamente tentato di uccidere Giovanni Falcone il giudice antimafia 30 chili di esplosivo sono stati trovati dagli uomini della scorta.

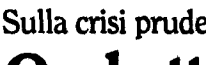
Perché rialzano il tiro

L'attentato non era dimostrativo. Non si usano 58 candolotti di gelatina 30 chili di esplosivo per ammazzare il giudice Giovanni Falcone.

Sulla crisi prudenti i laici mentre la Dc insiste per un patto politico a cinque

Occhetto: «Governo per le riforme» Per il Psi pentapartito «improbabile»

«Occorre andare ad un governo che si muova al di fuori del pentapartito». Occhetto pone con forza le sue posizioni.



Achille Occhetto



Claudio Martelli

Alla Montedison parla l'azionista verde

Quattrocento ambientalisti all'assemblea annuale Montedison hanno chiesto a Raul Gardini la chiusura immediata dell'Acna.

Stefano Righi Riva

MILANO Raccogliendo l'iniziativa della Lega ambiente che ha acquistato per loro 2000 azioni Montedison 400.

Sospesi i due conduttori di Rai Stereo Due «Ragazzi, niente esami» Ma è solo una beffa Rai

470.000 studenti 7.000 commissioni 28.000 commissari ecco la macchina che s'avvia oggi prima giornata delle maturità.

Maria Serena Palieri

ROMA Corrado Guerzoni direttore di Radiodue non ha apprezzato l'humour di Lucia Biondi e Federico Biagi.

Con un macabro rituale eseguite a Shanghai tre condanne a morte davanti a migliaia di persone. Comminate altre 25 pene capitali. Occhetto chiede un'iniziativa ufficiale del governo italiano

Deng si vendica: giustiziati in piazza

Una folla di oltre 3 mila persone ha assistito ieri alle esecuzioni dei tre giovani condannati per aver incendiato un treno a Shanghai.

Dalla nostra corrispondente Lina Tamburrino

PECHINO Adesso in Cina i processi ai «controrivoluzionari» devono essere rapidi e devono avere nei casi più importanti la massima pubblicità.

Un regime che vive di morte. Ottavio Cecchi. Era inutile sperare. Quei tre ragazzi arrestati e condannati a morte a Shanghai non avrebbero mai avuto salva la vita.

Dalla nostra corrispondente Massimo Cavallini

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 11. detto è stato pronunciato alla presenza di una folla di oltre 10 mila persone.

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Cobas e diritti**

VITTORIO FOA

**L**o sciopero «duro» dei Cobas macchinisti crea grandi disagi a milioni di cittadini. È il disagio del trasporto un disagio, un costo, nella vita. Ma proprio per questo non dobbiamo abbandonarci a reazioni emotive, dobbiamo ragionare. Il conflitto di lavoro nei pubblici servizi sta cambiando natura: il danno dello sciopero non ricade sulle imprese, sui padroni, ma sugli utenti, sulla gente comune. Il tema è delicato. Lo sciopero è un diritto fondamentale dei lavoratori, è il loro diritto di disporre della loro proprietà, che è la forza di lavoro. Ma fra i lavoratori in generale, e fra i cittadini in generale, è molto cresciuta la coscienza dei propri diritti: diritto alla salute, all'istruzione, alla mobilità, all'informazione, e così via. E gli utenti dei servizi pubblici non sono più fasce ristrette, sono grandi masse di popolo. Paghiamo il caso dei trasporti: il diritto alla mobilità è un diritto al lavoro (pendolari), è un diritto al riposo (vacanze), è un diritto a disporre della propria vita.

E allora come contemplare il diritto di sciopero con il diritto ai servizi essenziali? Con senso di responsabilità le confederazioni hanno introdotto misure di autoregolamentazione per attenuare o graduare l'impatto dello sciopero sull'utenza. Ma i sindacati confederali, nell'atto stesso con cui si fanno carico dei diritti degli utenti, non hanno e non vogliono avere il monopolio sindacale. Come è libero il sindacato così è libero lo sciopero. Il problema, quindi, non è tanto istituzionale quanto politico e morale. Si deve ricostruire la solidarietà fra lavoratori, fra cittadini. Si dice che la solidarietà è morta e che ormai ognuno pensa solo a se stesso: dei cattivi politici predicono questo anche a sinistra. E non è vero. Guardiamo proprio ai Cobas. Essi mostrano un forte senso di solidarietà, però chiuso nel loro gruppo, chiuso nella professione. Essi mostrano anche una viva sensibilità verso l'ingiustizia, ma solo per quella che riguarda loro stessi, non prestano attenzione all'ingiustizia nel mondo che li circonda, nemmeno a quella della classe operaia di cui fanno parte. Di qui anche il sostanziale disinteresse per l'efficienza e l'efficacia dei servizi, di qui la proverbiale disattenzione per le sofferenze degli utenti. Come portare ad una dimensione universale quella solidarietà, quel senso dell'ingiustizia chiusi nello spirito di corpo? Questo non è solo il compito del sindacalismo confederale, è anche quello di una sinistra che si proponga come forza di governo.

Non dobbiamo separare la nostra critica dello sciopero dei servizi da quella sulla condizione dei servizi stessi. Nel disservizio sta la fonte principale del disagio dei cittadini, nello Stato e nelle imprese che lo producono regna l'indifferenza e il disprezzo verso l'utente. Gli inadempimenti delle imprese colpiscono così i lavoratori come gli utenti. E a volte, come nel caso ferroviario, si cerca di velare le mancanze sotto mirabolanti progetti d'immagine. L'indifferenza degli scoperanti verso gli utenti è figlia del disservizio. Per costruire la solidarietà, la lotta è aperta su due fronti: contro il corporativismo di gruppo e contro il disservizio delle imprese.

**S**ono abbastanza vecchio da soffrire la «sindrome 1919». Nell'anno 1919 i socialisti che allora coprivano tutta la sinistra, vennero le elezioni, ma gli eccessi degli scioperi dei servizi, soprattutto nei trasporti, diedero un grande aiuto all'offensiva della grande industria contro gli operai, perché spostarono a destra l'opinione popolare media. In pochi mesi la situazione si capovolse. Nei servizi pubblici non si gioca solo l'immagine di questo o quel gruppo di lavoratori, si gioca tutta l'immagine del lavoro. E nel 1919-20 non erano ancora diventati, come oggi, dei consapevoli diritti di cittadinanza. Quella dei diritti è una conquista culturale e sociale importante. Essa chiarisce che vi sono, anche in materia sociale, dei diritti dell'individuo, della persona e non solo dei poteri istituzionali costituiti, chiarisce che su questi diritti deve essere costruito il sistema politico e sociale. Ma accanto ai diritti dobbiamo affermare e rivendicare i doveri della solidarietà, i doveri solidali, fondati sul riconoscimento dei diritti degli altri. Tutta la sfera dei diritti può vivere solo se non si presenta come una folla di rivendicazioni individuali o di gruppo, ma come collegata con la sfera dei doveri solidali.

Quando l'autoregolamentazione sindacale non funziona ci si avvia fatalmente verso l'uso della precettazione. La legge in discussione alla Camera dei deputati, inspiegabilmente ferma da mesi, dovrebbe sottoporre la precettazione a una disciplina responsabile e democratica. Ma la precettazione, in ogni caso, indebolisce i lavoratori scoperanti di fronte alle imprese. Essa può realizzare degli squilibri ingiustificati. Personalmente sono dell'opinione che in casi particolarmente gravi si debba arrivare a forme di arbitro per sottoporre a vincoli anche le imprese e non solo i lavoratori. La mia organizzazione, la Cgil, è nettamente contraria all'arbitrato ma io resto della mia opinione.

Vorrei esprimere un'altra convinzione. Come possono i sindacati confederali negare ai Cobas il diritto di trattare le loro questioni o, peggio ancora, negare all'impresa ferroviaria il diritto di trattare con i Cobas, cioè con quelli che hanno la forza di fermare i treni? Con chi mai si può trattare se non con chi lotta? Vi sono norme contrattuali e legali che negano quella trattativa? Se è così bisogna cambiare quelle norme.

**È la prima regione italiana a dotarsi del piano paesistico previsto dalla legge Galasso. Metà del territorio sarà sotto tutela ambientale**

**Così l'Emilia Romagna dice no agli speculatori**

BOLOGNA I primi a farne le spese saranno quei palazzinari e finanziari d'assalto che negli ultimi mesi hanno presentato progetti per costruire megasturture turistiche sulla costa romagnola. Al posto delle colonie estive (circa 240) ora in disuso vorrebbero fare centri divertimenti, servizi commerciali, piscine, complessi alberghieri devastando quel che resta dell'arenile, incentivando il turismo artificiale anziché valorizzare quello legato alla difesa dell'ambiente. L'affare è di centinaia di miliardi e c'è già qualcuno che l'ha fiutato facendo pervenire sui tavoli dei Comuni allestiti proposte. Fra questi vi sono gruppi e personaggi le cui fortune economiche sono di origine molto dubbia. Una ragione in più per combatterli, dice l'assessore regionale all'urbanistica dell'Emilia Romagna, la comunista Felicia Bottino, che da quattro anni è diventata un po' la bestia nera degli speculatori e del partito del cemento. Per questa guerra la Bottino ha messo a punto una nuova arma, il piano paesistico, che proprio in questi giorni il consiglio regionale è chiamato a discutere e ad approvare. La Regione Emilia Romagna è la prima a dotarsi di questo nuovo strumento previsto, tra l'altro, da una legge dello Stato (la cosiddetta «Galasso» del 1985) che nel resto d'Italia finora non ha trovato applicazione perché i suoi oppositori, sia nel campo politico che economico, fanno di tutto per sabotare.

Per il piano paesistico dell'Emilia Romagna è quasi fatta. In questi giorni il consiglio regionale è chiamato ad adottarlo. Dopo quattro anni di discussioni, confronti e scontri anche aspri, l'Emilia Romagna sarà la prima regione ad avere il piano paesistico previsto dalla legge Galasso del 1985. Sotto tutela circa un milione e seicentomila ettari di territorio. Il piano non è solo un insieme di vincoli, ma prevede anche progetti di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche. È sostenuto dal Pci e dai verdi. Contrari invece gli altri partiti.

co quadro operativo che sia in grado di affrontarlo in modo compiuto, cioè quello costituito dal metodo della pianificazione territoriale. Il secondo consiste nel porre alla base della pianificazione territoriale l'esigenza della tutela dell'ambiente. «Ancora una volta - dice Salzano - l'Emilia Romagna ha dato il buon esempio con un prodotto culturale e politico di notevole livello. Ciò che adesso molti si attendono è prima di tutto che il consiglio regionale finalmente approvi il progetto della giunta e poi che il piano paesistico sia veramente, e non solo a parole, la prima tappa di un percorso che conduca una vera, efficace, compiuta pianificazione territoriale e urbanistica adeguata alle esigenze di oggi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

La speranza di rinviare ancora l'approvazione. «Tutti si proclamavano d'accordo sulla difesa del territorio, poi quando si trattava di decidere come non andava più bene nulla. Anziché un piano fatto di norme e perciò anche di vincoli, si preferiva una legge fatta di semplici auspici, dove ognuno alla fine avrebbe potuto continuare a fare tutto come prima», spiega l'assessore Bottino. Gli attori del piano saranno gli enti locali. Le Province hanno la possibilità di elaborare ed avanzare proposte di variante che la Regione potrà accettare o respingere.

Ma nel concreto che effetti avrà il piano sul territorio regionale? «Ad esempio - dice l'assessore Bottino - significa che lungo il fiume non si costruisce più. Così vale per la costa, per il bosco e le altre zone di interesse ambientale messe sotto tutela. Porre questi limiti vuol dire passare dalla logica dell'emergenza a quella della prevenzione che nel caso specifico del territorio - aggiunge l'assessore - si può stabilire con la pianificazione. «Se il piano ha potenti poteri...

sempre pronta a scattare in questa materia come in altre. Una celerità approvazione del piano emiliano romagnolo - sottolinea - potrebbe servire a suonare la sveglia anche a Roma».

Positivo anche il parere di Andrea Emiliani, soprintendente alle Belle arti. «Lo sforzo fatto dalla Regione Emilia Romagna per dare corpo e forma alle norme del paesaggio è più lodevole di ogni altra battaglia sociale, economica o politica; è di fatto la prima battaglia vinta sulla base di una forza che finalmente si chiama cultura, quella cultura che fino ad oggi non ha vinto quasi nulla e che avremmo voluto più spesso vedere trionfare anche su altri fronti. Con questo piano la cultura del paesaggio ha guadagnato un posto alto, dal quale sarà difficile retrocedere».

Non meno lusinghiero l'apprezzamento del presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica Edoardo Salzano secondo il quale il piano paesistico della Regione ha due grandi meriti. Il primo è quello di innescare il problema della tutela ambientale nell'uni-

to di chi guarda ancora ai comunisti con gli occhiali dell'ideologia, catalogandoli e collocandoli in un limbo quasi estraneo alla normalità politica. L'ottica cambia, e di molto, se al Pci si guardasse in un modo molto più semplice e, se possibile dire così, europeo: come ad una originale opposizione democratica che pone da tempo, al pari degli altri paesi europei, la questione di un cambio nella direzione e nel governo del paese.

Se da parte democristiana, e della sinistra dc e cattolica, si guardasse così ai comunisti cambierebbe e da subito, molte cose: non solo verrebbero meno inutili illusioni, ma si sentirebbe la necessità di riaprire un discorso culturale e politico sul futuro, di lavorare a progetti nuovi, e si avverterebbe l'esigenza di non restare ingabbiati in schemi tanto più angusti quanto più sono «inventati». Ad incamminarsi verso questa nuova strada devono essere i comunisti, e la sinistra, ma i cattolici e la sinistra democristiana non possono chiamarsene fuori se non vogliono restare costantemente delusi e affitti

**Martinazzoli, ovvero le contraddizioni della sinistra dc**

CARLO GARDIA

**A**solo 24 ore dal disegno al quale ho lavorato molti, compresi alcuni della sinistra democristiana; il disegno di chi voleva che la questione del governo del paese restasse appannaggio della metà delle forze politiche e sociali, con esclusione perenne delle altre.

A questo disegno si è subordinato, e piegato, tutto il resto. Prescindendo, infatti, dalle più recenti e generali meschierie, anche la sinistra democristiana ha sacrificato la propria stessa identità, ed ha governato con quei partiti e gruppi che pure accusava di arroganza, di individualismo (quello vero, andrebbe ricordato a Martinazzoli), di appiattimento sull'esistente. Da più parti, con la scusa del tormento delle ideologie totalizzanti, si è decretata la chiusura del discorso sui valori, e addirittura si è inteso a quanti insistevano nel ritenere attuale, in Italia, una questione cattolica e necessario un rapporto tra comunisti e cattolici inquieti, insoddisfatti e critici verso la Democrazia cristiana. Oggi Martinazzoli ancora si chiede perché mai un cattolico dovrebbe spostarsi a sinistra. E non si accorge di dire cosa quasi grottesca, se si pensa che oltre a tornare al suo minimo storico, la Dc deve registrare la fine di illusioni coltivate per oltre un decennio.

**S**e molte cose sono tramontate, naturalmente, ciò non vuol dire che soluzioni nuove e radicali sono dietro l'angolo. Certamente l'onomatopoea del caso italiano non è stata cancellata, e il disegno di modificare strutturalmente la topografia della politica nazionale è fallito. Resta, però, un nodo insolito, che è tutto democristiano. Ed è il nodo di chi guarda ancora ai comunisti con gli occhiali dell'ideologia, catalogandoli e collocandoli in un limbo quasi estraneo alla normalità politica. L'ottica cambia, e di molto, se al Pci si guardasse in un modo molto più semplice e, se possibile dire così, europeo: come ad una originale opposizione democratica che pone da tempo, al pari degli altri paesi europei, la questione di un cambio nella direzione e nel governo del paese.

Se da parte democristiana, e della sinistra dc e cattolica, si guardasse così ai comunisti cambierebbe e da subito, molte cose: non solo verrebbero meno inutili illusioni, ma si sentirebbe la necessità di riaprire un discorso culturale e politico sul futuro, di lavorare a progetti nuovi, e si avverterebbe l'esigenza di non restare ingabbiati in schemi tanto più angusti quanto più sono «inventati». Ad incamminarsi verso questa nuova strada devono essere i comunisti, e la sinistra, ma i cattolici e la sinistra democristiana non possono chiamarsene fuori se non vogliono restare costantemente delusi e affitti



**L'Unità**  
Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzelletti  
Giorgio Robinelli, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/84401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

Giovedì scorso feci qui la mia dichiarazione di voto. Anch'io avevo paura e invece no, la speranza non si è spenta. Domenica sera la paura si trasformò in allegria. Un allegria fors anche più alacra e matura di quella provata per i successi degli anni 70. Perché liberata dalle facili illusioni di allora; perché consapevole che un consenso duraturo va sempre pagato a caro prezzo, perché quelle centinaia di migliaia di voti in più rispetto al 1987 vogliono dire non solo che il manichismo degli avversari ha ottenuto l'effetto contrario ma che l'Italia resta anomala, non cessa di resistere alla tentazione di dar partita vinta a chi vorrebbe il nostro paese omologato senza più riserve agli schemi della modernizzazione tecnocratica.

No, la resistenza è viva, la normalizzazione non passa il progetto di ridurre il Pci a qualcosa di irreversibilmente subalterno, o per quantità di suffragi o per rinuncia alla sua

**SENZA STECCATI**  
MARIO GOZZINI

**I comunisti e i cattolici**

provincialismo asfittico che non riesce a vedere di là dal cortile domestico. La sfiducia crescente - aumento sia delle astensioni dal voto sia delle schede bianche e nulle - deriva dal prepotere sfocante dei partiti medesimi ma anche da questa carenza di ampio respiro e di orizzonti ideali.

Guai, però, se l'allegria per l'inversione di tendenza - grande rispetto alla paura, minima se confrontata coi dati oggettivi - non provocasse un di più di impegno a pensare e ad agire. Che ne è, per esempio, del progresso governativo e del relativo programma sintetico? Bloccata, o quantomeno condannata a tempi geologici, l'ambizione craxiana, l'avversario da battere resta la Dc. Nel 1983 si era creduto e sperato, come disse Giuliano Toraldo di non morire democristiani. Ma il suo deperimento non è meno lento, per di più tutt'altro che univoco e sicuro. La forza (l'abilità) della Dc consiste nel riuscire a fornire un'immagine vagamente rassicurante, in nessun momento di conservazione «clusiva».

Nei remoti anni 50 ci si chiedeva quale fosse il collante che teneva insieme La Pira e Angelo Costa. Il sindaco requisiva le ville di Fiesole per gli sfrattati, si schierava con gli operai della Pignone occupata, concedeva le Casine ai comunisti per la Festa de l'Unità il presidente della Confindustria, su sponde opposte, badava alla ripresa capitalistica. Eppure tutti e due stavano nella Dc. Che a un certo momento, nel 1968, si sbarazzò ingnomiosamente di La Pira, diventato troppo scomodo. Oggi non c'è più La Pira né alcuno che gli somigli. E tuttavia la domanda è sempre attuale, che hanno in comune certi tratti degli di stuma con altri degli solo del più profondo disprezzo? Perché Leoluca Orlando - o lu o lo, riferito a Lima - resta una mosca bianca, senza

imitatori? Tanto è vero che conosco persone presumibilmente votanti Dc che non osano dichiararlo a viso aperto, quasi se ne vergognino.

Allora un compito determinante per l'alternativa è quello di creare le condizioni perché molti possano liberarsi dalla rassegnazione alla Dc. Il Psi, col suo presunto idillio con Ci (quelli seguiranno a votare Dc), e anche con la sua politica concordataria, si è preclusa la possibilità di contribuire in maniera rilevante a toglier voti cattolici alla Dc. Questo compito è soprattutto del Pci (non mancano segnali di interesse e di attesa provenienti da varie parti, insofferenti della Dc e delusi della sua sinistra. Per accorgersene, basta scorrere l'agenzia Adista).

Leggo per esempio un'intervista di Paolo Guinella, il quale, accogliendo «con grande speranza» il nuovo corso del Pci, chiede meno «inclinationi radicali» (soprattutto sull'aborto), «più laicità sui temi religiosi», più rispetto per la libertà di coscienza e per scelte morali diversificate e contenute, meno lacerazioni sull'ora di cattolicesimo Rileva che il collegamento e il lavoro comune sono più facili sulla pace, l'emarginazione, la solidarietà, la resistenza all'individualismo trionfante. Non entro nel merito, l'ho fatto altre volte. Ribadisco solo che il Pci deve mettere alla prova la disponibilità affermare in congresso e modificazioni e arricchimenti dal rapporto coi cattolici. È tempo di questioni di principio. Mi pare quasi il senso essenziale dell'intervista di Martinazzoli sul popolo di ieri: discutibile ma di non poco interesse, perché, non essendo il suo partito dalla responsabilità del degrado del fare politica - e chiedendosi se i cattolici «non debbano inventarsi strumenti nuovi», pone al Pci problemi sui quali converrà riflettere. Qui, più che sui rapporti coi Psi, si decide l'alternativa: impossibile se, con la Dc fuori dal governo, i cattolici si sentissero esclusi e sconfitti



**Puglia «avara» col Psi**  
I socialisti fermi all'87  
il Pci cresce nelle città  
la Dc perde oltre un punto

ONOFRIO PEPE

BARI. Tre giorni prima del voto Craxi, parlando in piazza Prefettura, raccontò del sogno che aveva fatto. La «buonanima» di Giuseppe Garibaldi gli annunciava che il 19 giugno un diluvio di garofani avrebbe dato l'ultima e definitiva lezione agli incorreggibili comunisti, dilaganti insieme a Pannella e a quel che rimane della famiglia socialdemocratica pugliese. Ma quello di Craxi nella terra di Puglia è stato, appunto, solo un sogno: i comunisti non sono spariti e il diluvio di garofani non è stata che una pioggia di lacrime. E proprio a causa di questo si annunciano scontri violentissimi per scoprire i responsabili di un successo tanto scontato, da divenire effimero. I socialisti infatti guadagnano sulle politiche lo 0,2% (dal 15,3% al 15,5) a fronte di un incremento comunista dell'1,5%. Il Pci in Puglia si conferma il secondo partito con più di 530.000 voti. La Dc cala, di oltre un punto, dal 37,9% al 36,7% nonostante la presenza in lista di candidati miliardari. Un esempio: quello di Giuseppe Giovanelli, ex senatore, ex motore passato al grande centro di Lattanzio e Gava: non ha badato a spese in campagna elettorale. Franz pantagruelici per migliaia di persone, magliette e cappellini agli elettori. Compenso ai galoppini. Addirittura, promesse di costruire nuove chiese. Giovanelli alla fine non ce l'ha fatta. «Ci hanno tradito», dicono amaramente i supporter inconsolabili. Ma in Puglia è andata male anche ad altri personaggi. Al socialista Baget Bozzo che, a differenza dell'84, ha raccolto pochi consensi, nonostante le sonorità funebri che in alcune piazze di Puglia faceva al Pci. Seguito a ruota in questa azione dall'intramontabile ministro de Lattanzio che durante una manifestazione ad Altamura intimò agli ignari braccianti comunisti che frequentano la piazza centrale del paese di «arrendersi alla libertà, alla democrazia e al cristianesimo». I braccianti si sono tanto sconsigliati che il Pci in quella zona di 55.000 abitanti ha raggiunto il 40% dei voti. Stesso risultato ad Andria, il comune più popoloso d'Italia, il partito comunista balza al 42%. Al Botto al 34% il dato è omogeneo in tutta la provincia di Bari con il Pci che recupera e supera il risultato delle

politiche. A Bari ridiventa il secondo partito, conquistando consensi nei quartieri popolari e nel voto d'opinione. Identici risultati a Brindisi, Lecce, Foggia. A Brindisi il Pci supera di 2 punti il brillante risultato del 1987. E il Psi perde addirittura l'8% dei voti sulle politiche. In alcuni paesi dell'entroterra barese precipita a percentuali socialdemocratiche: a Gravina ottiene il 3% dei consensi, ad appena sette giorni dal voto amministrativo (15%); ad Altamura raggiunge il 7% perdendo 7 punti rispetto alle comunali e 3 punti sulle politiche. I socialisti inoltre perdono un punto nel capoluogo di regione e questo dopo aver smantellato quasi tutte le giunte di sinistra nella provincia di Bari. Aumentano invece a Foggia e Taranto.

Le Liste verdi conquistano più del 4%. Democrazia proletaria conferma la sua forza. I risultati dei verdi e di Dp indicano un generale spostamento a sinistra dell'elettorato pugliese. Il Pci non si sciolge a favore del partito socialista; perde appena lo 0,1% dei consensi (aveva il 4%). La Lega antiproibizionista raccoglie l'1,3% dei consensi nel mentre il polo laico perde circa il 3% dei voti, nonostante una forte affermazione personale di Marco Pannella.

Il segreto del recupero comunista? Una campagna elettorale fatta di filtri incontri personali, di voglia di contare, di misurarsi, di dire no al teatrino della politica di Craxi e Forlani. Si spiega così la grande affermazione personale dell'on. Adriana Ceci, prima dei non eletti nella circoscrizione meridionale, che entrò al Parlamento europeo per l'opzione di Stefano Rodotà e sarà così l'unico parlamentare europeo a rappresentare questa regione. Ma per il Pci non tutto fila liscio. Ci sono anche le eccezioni. Risultati negativi in alcuni Comuni della provincia di Taranto dove arretra anche rispetto alle politiche: a Martina Franca, a Manduria, a Mottola, a Taranto città. Qui la Dc e il Psi avanzano sia rispetto alle europee che alle politiche. Risultato allarmante a Gravina di Puglia, antica roccaforte comunista. Il Partito comunista perde il 10% rispetto alle politiche (dal 40 al 30%) confermando il voto amministrativo di quindici giorni fa.

Intervista a Marco Taradash  
eletto eurodeputato  
«Il nostro risultato  
una sorpresa per tutti»

Il mercato clandestino  
per la Lega «è l'unico  
fattore che moltiplica  
il consumo di droga»



Marco Taradash

**Antiproibizionista a Strasburgo**  
«Contro lo spaccio proporrò...»

Quasi mezzo milione di voti, eppure fino all'ultimo l'Italia ufficiale era sembrata non accorgersi della loro presenza. Nel nuovo Parlamento europeo ci sarà anche Marco Taradash, eletto per la lista antiproibizionista, che propugna la legalizzazione delle droghe. «La clandestinità - sostiene in questa intervista - è l'unico fattore di moltiplicazione degli stupefacenti. Mettiamoli nelle farmacie».

L'incidente avrà un seguito alla commissione di vigilanza sulla Rai. Ma assai movimentata era stata per te anche la vigilia del voto.

Sabato distribuivo volantini in via del Corso. Sono stato bloccato, caricato su un'auto dei carabinieri, ammanettato, denunciato per oltraggio. Mi ero limitato ad obiettare ai vigili che ignoravano le norme elettorali: ho sostenuto che mi era consentito dare quei volantini, anche quel giorno, a distanza dai seggi.

Sei sicuramente il più inatteso tra gli eletti italiani a Strasburgo. Tu stesso, dopo i risultati, hai parlato di miracolo. C'è bisogno di una breve presentazione.

Ho 39 anni, sono livornese, ra-

dicale dal '76 dopo un'esperienza nella gioventù liberale. Ho lavorato a Radio radicale, poi a «Prima comunicazione», fino a domenica sera...

A quando risale il tuo impegno sul fronte della droga?

A due anni fa, quando, con Giancarlo Arnao e Luigi Del Catto, ho dato vita al Cora (Coordinamento radicale antiproibizionista). Determinante è stata la spinta di Marco Pannella. E a fine marzo, con il convegno di Roma, ha preso corpo la Lega internazionale.

Ma il proposito di partecipare alle elezioni europee è arrivato quasi all'ultima ora.

È vero. Pannella era entrato nella federazione laica, noi eravamo preoccupati di disperdere voti. Poi si è deciso di

tentare. Senza mezzi, affidandoci alle trasmissioni radiotelevisive, ai volantini. Importante è stata la partecipazione ad una puntata del «Gatto», la rubrica di Giuliano Ferrara. Molti i riconoscimenti alle nostre posizioni: in più, la debolezza degli argomenti degli oppositori.

Parliamo, allora, delle ragioni che vi portano a sostenere la legalizzazione delle droghe.

Partiamo dalla necessità di tutelare i consumatori. La «guerra alla droga» in realtà allarga a dismisura gli spazi e i profitti della criminalità mafiosa, il suo inquinamento della vita degli Stati, della democrazia. È una legalità sempre più devastata.

E la vostra proposta riesce a

colpire i poteri criminali?

Sì, perché la clandestinità è l'unico fattore di moltiplicazione di queste sostanze, dell'eroina, della cocaina, del crack, fonti di redditi sempre maggiori. La legalizzazione ridurrebbe la loro velocità di circolazione, che oggi è impressionante. Eliminato lo spaccio, gli stupefacenti verrebbero gestiti dal servizio sanitario nazionale, come gli psicofarmaci. Oggi la repressione crea emarginati, violenza, morti per overdose; e moltiplica continuamente il numero degli spacciatori e dei tossicomani. La criminalità ha migliaia di sportelli aperti 24 ore su 24.

E con la droga in farmacia?

Io credo che quei giovani che si distruggono per cercare la

dose comincerebbero a pensare anche ad altre cose. A San Patrignano Muccioli, dopo i recenti suicidi, ha messo le inferriate alle finestre: ma così non si risolve nessun problema.

Da chi sono venuti quei 425.000 voti che ti hanno portato al Parlamento europeo?

Ci sono certamente dei tossicodipendenti. Ma per noi hanno votato persone anziane, insegnanti, medici (ne avevamo otto tra i candidati, più di qualsiasi altra lista), giovani al primo voto. Per molti è stata l'occasione di un incontro tra la politica e la vita quotidiana. E non è un caso che Craxi - salvo che in uno spot televisivo - non abbia parlato di droga, dopo tutta la campagna scatenata nei mesi scorsi.

Francesco Rutelli (Verdi Arcobaleno) parla del voto e della sinistra

**«Il pentapartito ora ci corteggia  
ma noi diciamo: la via è l'alternativa»**

Le aperture dei partiti di governo agli ambientalisti? «Per ora vedo solo segnali di fumo, non credo ci sia una disponibilità vera a risolvere i problemi. Vedremo...». Parla Francesco Rutelli leader radicale della lista Verde Arcobaleno. «Noi siamo per l'alternativa purché senza egemonie. Craxi è stato punito perché voleva semplificare e annettere in modo autoritario. E il Pci? «Continui così, con coraggio».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Francesco Rutelli non andrà a Strasburgo (per la lista Arcobaleno sono stati eletti al nord Ronchi e Aglietta) ma è contento lo stesso. La sua agenda è fitta di appuntamenti, incontri, interviste. Vede una situazione in movimento e segnali positivi, non solo per le forze ambientaliste. «Il voto di domenica scorsa? Molto buono afferma - perché fino a poco tem-

po la sembrava scontato che la politica del Psi dovesse aver successo. Si parlava di sorpasso, o di riduzione della distanza dal Pci. Invece il voto costringerà i socialisti a meditare sugli sbagli di strategia e incoraggerà il Pci ad andare avanti sulla strada del rinnovamento».

Che cosa hanno voluto dire per te gli elettori?

La gente non ha gradito la politica di Craxi, e tra l'altro il suo voler «semplificare», «egemonizzare», «annettere» in modo autoritario tutto quanto si muove nell'orbita laica e di sinistra. La verità è che quella politica ha fatto fiasco. Questo voto contiene un messaggio per l'alternativa, e il messaggio dice che l'alternativa si dovrà fondare sulla ricchezza di posizioni e di movimenti. Anzi questa ricchezza sarà una delle condizioni dell'alternativa. Questo discorso vale anche per il Pci. Noi viviamo male, ma una stagione, quella degli anni Settanta, in cui il Pci mostrava stupore per qualunque cosa si muovesse nella sinistra e che non era riconducibile direttamente al Pci.

Come vedi possibile la costruzione di un'alternativa?

L'alternativa è il ricambio de-

mo cratico, non è cosa di domani mattina: dovremmo coinvolgere forze di provenienza diverse, penso a Mitterrand che ha coltivato l'unità senza appiattire ma anzi valorizzando storie diverse. Non dobbiamo pensare ad egemonie. Ciò che conta è che si vada a una rifondazione della politica.

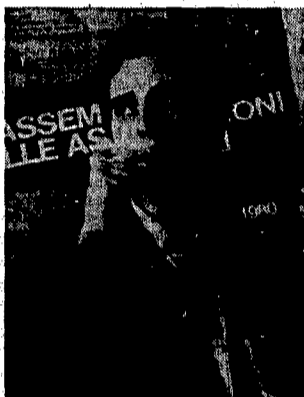
Ci sono dei temi, dei nodi, che caratterizzano l'alternativa?

Io vedo una grande minaccia per l'alternativa, ed è il nodo del debito pubblico. Il regime assistenziale ha creato una situazione insostenibile. Quando si parla di inquinamento del voto nel Sud, come non ricordarsi che, al di là dell'azione di mafia e camorra, una delle cause sta in quel tipo di elargizione pubblica di migliaia di miliardi che crea con-

senso e legami? Ma prima ancora del debito pubblico, che si intreccia allo sfascio della pubblica amministrazione, metto i grandi temi ambientali. Non basta la politica dell'annuncio o della protesta, bisogna fare davvero. Istituire nuovi strumenti di governo dell'ambiente in Europa, nel quadro di una riforma istituzionale federalista che gli elettori hanno chiesto con quasi il 50% di sì nel referendum.

Ci sono segnali di attenzione delle forze politiche di governo al verde?

In realtà si rendono conto che il pentapartito, specie dopo questo voto, è imprevedibile. Per ora però vedo solo segnali di fumo. Noi siamo per un'alternativa di segno ecologista, l'obiettivo è portare a un ricambio politico. Nella situazione attuale non vedo dispo-



Francesco Rutelli

bilità reale ad affrontare le nostre tematiche.

Ma se vi fossero garanzie, potrete accettare di far parte di un governo?

Ci penseremo, ma ripeto: per ora non vedo proposte davvero interessanti...

Domenica notte sei andato a Botteghe Oscure a stringere la mano a Occhetto. Cosa

vi aspettate dal nuovo corso?

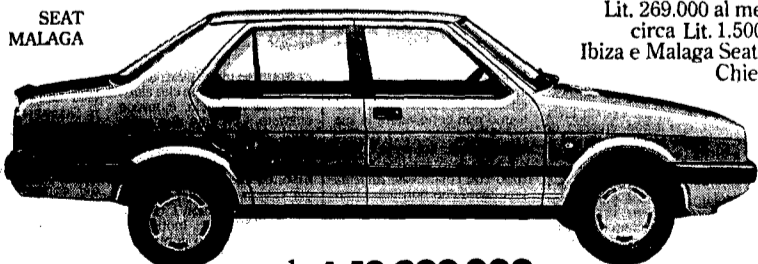
Siamo stati contenti per la vittoria del Pci, è un buon segnale, incoraggiamo il nuovo che mostra di scegliere Occhetto. Il Pci può diventare un elemento di propulsione, di rinnovazione della politica. Il rischio più grosso, ora, è a mio parere un accordo di vertice col Psi.

**ACCENDI  
I DIESEL SEAT.**

Fino a L. 8.000.000 di finanziamento\*  
pagabili in un anno senza interessi  
o fino a 36 rate da L. 269.000 al mese.

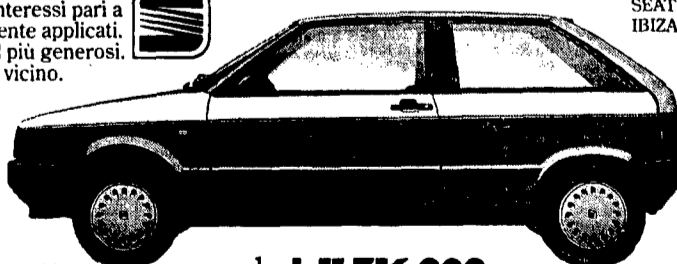
I Diesel Seat sono da sempre robusti e affidabili. E fino al 30 Giugno sono ancora più convenienti. Ad esempio, scegliendo il finanziamento a 36 mesi a Lit. 269.000 al mese, risparmi oltre il 45% sugli interessi pari a circa Lit. 1.500.000, rispetto ai tassi normalmente applicati. Ibiza e Malaga Seat, impossibile trovare due diesel più generosi. Chiedete al concessionario Seat più vicino.

SEAT MALAGA



da L.12.999.000  
CHIAVI IN MANO

SEAT IBIZA



da L.11.716.000  
CHIAVI IN MANO

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/308631

**SEAT** Un'azienda del gruppo Volkswagen

\* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA.

Pininfarina Ripartono le critiche al governo

GILDO CAMPESATO

ROMA. Passata la «tregua» elettorale la Confindustria torna a parlare male del vecchio governo ed auspica un esecutivo «autorevole» e «determinato»...

Ma se la politica di bilancio è condannata, nemmeno quella industriale viene assolta. Le imprese sono state messe a dura prova da scelte di politica economica disattenti ai problemi dell'apparato produttivo...

Gli ultimi dati sulla produzione industriale (in aprile crescita modesta del 2,4%) mostrano le difficoltà del mondo produttivo...

Le europee mostrano che De Mita è inciampato anche sui ticket? Pininfarina dice di non crederci: «È proprio la scarsa incisività dell'opera di risanamento e di ristrutturazione dei servizi pubblici che ha sollevato le proteste della gente»...

Il leader socialista tiene ancora le carte coperte ma Martelli dice: una fase politica è ormai esaurita

Craxi oggi a palazzo Chigi «Vado per ascoltare...»

Craxi lascia Stoccolma per una riunione della segreteria del Psi. Due ore di accesa discussione sulla situazione politica, per rinviare ogni scelta alla direzione della prossima settimana...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Cosa dirò a De Mita? Più che dire, ascolterò. Da un presidente incaricato si va per ascoltare i propositi»...

Ma c'è chi, come Claudio Martelli, ha inteso già tutto il silenzio con una polemica intervista al Messaggero...

Se così non fosse, vorrebbe dire che al vertice del Psi si è riaperta quella dialettica sulla strategia politica che al congresso dell'Ansaldo il segretario aveva fermato con la roboante dichiarazione di guerra al governo di De Mita...

Riemergono i dilemmi accantonati dal congresso «Aveva ragione Del Turco ad opporsi ai ticket»



Bettino Craxi

«Del Turco aveva ragione» quando aveva sollecitato il Psi a schierarsi contro i ticket sanitari. E non è proprio questo errore, compiuto con il pentapartito, la migliore dimostrazione del bisogno politico e sociale di una alternativa?

Consiglio Rai ed elezioni Dc e socialisti insistono: è scontro sul Tg3 Agnes-Sodano, caso chiuso

ROMA. Scontro duro ieri, in consiglio d'amministrazione della Rai, sull'informazione della tv pubblica a ridosso del voto di domenica scorsa. Esponentii Dc e socialisti sono tornati alla carica contro il Tg3. Diversi e complementari i motivi di questo ossessivo tormentone...

Cariglia: «Siamo disponibili a soluzioni diverse dal pentapartito»

De Mita annaspa nell'incertezza Laici e Psdi attendono altre mosse

De Mita continua le consultazioni per tentare di riannunciare il pentapartito, pur sapendo che si sta avvicinando al «macigno» socialista. Ma i partiti minori, che ha incontrato ieri, hanno assunto un atteggiamento possibilista verso altre soluzioni di governo...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Fedele fino in fondo al proprio compito, De Mita continua a offrire l'unica merce di cui dispone, un altro pentapartito. E si trova in una curiosa situazione: si definiscono clienti fissi e si fanno avanti se questa formula può in qualche modo sopravvivere...

Il voto di domenica scorsa ha sostanzialmente cambiato i termini del problema: se fino a ieri ci si interrogava su quale pentapartito poteva essere rimesso in piedi, oggi ci si chiede se questa formula può in qualche modo sopravvivere...

Un'alternativa: «Sono i socialisti a dover dire per primi quando si sentono pronti e io non intendo scavalcarli». Ancora più possibilista il segretario del Psdi, reduce anch'egli dalla consultazione a palazzo Chigi: «Siamo disponibili - ha detto Cariglia - a tutte le ipotesi diverse da quelle del pentapartito»...

Il liberali hanno consegnato a De Mita una disponibilità condizionata: vogliono, ha detto Altissimo, «una chiara e vera intesa politica» e un programma «accettabile per il Pli, particolarmente per la parte riguardante il risanamento della finanza pubblica e le riforme istituzionali»...

Nota ufficiosa dei vescovi «Il voto chiede stabilità la crisi va risolta presto» Preoccupa la Lega lombarda



Ciriaco De Mita

ROMA. «L'elettorato italiano ancora una volta si è espresso per la stabilità: ha rifiutato un chiaro monito alle forze politiche a non indulgere nella tentazione di derive elettorali e a lavorare invece, nei diversi ambiti, dal Parlamento europeo a quello nazionale, per onorare il mandato ricevuto»...

La Lega lombarda, che esprime solo protesta, come la Lega lombarda. La protesta, scrive la Sir, «fa parte della politica, ma l'essenza della politica è una saggia combinazione tra capacità amministrativa e respiro programmatico e ideale»...

Lento cammino per i decreti

Una montagna di leggi bloccate dalla crisi

NEDO CANETTI

ROMA. La crisi si trascina e le leggi restano bloccate. Solo i decreti continuano il loro lento cammino. Tre sono all'attenzione del Senato (lotta all'eutrofizzazione nell'Adriatico, aumento del personale della Giustizia, provvedimenti per le zone colpite dalla siccità) presentati in questi giorni...

Alcuni risalgono addirittura alle misure di accompagnamento della Finanziaria dello scorso anno, mentre proprio per le presidenze delle due commissioni Bilancio hanno avuto un incontro informale per la nuova «manovra economica»...

non pubblica il problema della violenza negli stadi. Ebbene, la proposta sulla corruzione dello sport e il tonometro, prevede anche norme contro la violenza che non possono però diventare legge perché il progetto è fermo alla commissione Giustizia del Senato. Pure il senatore della legislazione scolastica sta subendo pesanti ritardi...

È evidente come la pervicacia della maggioranza (in particolare del Psi) a non accettare la proposta comunista di approvare subito la disciplina sulla prevenzione e sulla lotta al narcotraffico, con accantonamento della questione della punibilità, abbia gravemente nociuto all'accelerazione del provvedimento...

Stesso discorso per un altro settore, quello ambientalistico: sono insabbiati provvedimenti come la legge quadro sui parchi, la riforma della caccia, la tutela delle acque, la conservazione della natura e delle aree protette...

La riforma della leva (riduzione della ferma a sei mesi) doveva, a quest'ora, scondo il nuovo regolamento del Senato che prevede procedure certe quando un decreto legge è fatto proprio dall'intero gruppo presentatore, essere già in discussione. Per questo era stata immediatamente assegnata alla commissione Difesa di palazzo Madama...

«Se fosse stato repubblicano l'avremmo espulso». L'insuccesso del polo laico rinfacciato al leader radicale. La Malfa: «Mai più liste uniche»

Il Pri impreca: «Pannella ci ha giocati»

«Se si fosse comportato come Pannella un repubblicano l'avremmo espulso». Dimettersi per favorire Eida Pucci ed il Pli? «Non sarebbe ammissibile per un segretario europeo!». È toccato a La Malfa raccogliere i cocci dell'alleanza laica in una conferenza stampa...

VINCENZO VASILE

ROMA. «La mia proposta era: mandiamo l'operazione elettorale, mentre politicamente l'accordo è maturo. Ed invece si è fatta la lista comune, e noi abbiamo fatto a spiegarsi alla gente, perché il tempo era modesto, ed hanno fatto irruzioni i temi internazionali»...

fatta e con dentro quel Pannella cui liberali e repubblicani lanciano ora respicenti maledizioni. Nella saletta della Direzione del Pri del palazzo di piazza dei Caprettari ieri solo una voce, quella del magnifico Silvio De Carolis s'è dissociata dal coro degli anatemi...

stato «abbastanza assente». Conclusione: «Ci fossimo presentati da soli avremmo avuto più voti». Incalzato il ministro Battaglia: «L'effetto Pannella è stato devastante». «Controproducente» per il sindaco di Catania Enzo Bianco. «Un guazzabuglio» come quella «fela astratta» di Mario Schifano che campeggia in un salone, secondo Cifarelli. Aristide Gunnella, oppositore filo-Psi di La Malfa, a questo punto s'è tirata la coperta tutta dal suo lato, sostenendo che d'ora in poi la scelta del Pri sarà di un miglior rapporto col Psi...

Malfa è arrabbiato per l'appello finale fatto dal leader radicale per il voto alle 4 liste in cui erano presenti candidati del Pri. («Se l'avessimo fatto un candidato repubblicano sarebbe stato espulso»). Ha pure rivelato che un sondaggio d'opinione dava in crescita un'eventuale lista Pri Pli, ma in saldo negativo un accorpamento con Pannella. «Ho pensato che quello che si sarebbe perso con Pannella si sarebbe guadagnato con la forza della nostra politica»...

Altissimo resta in sella ma il vertice del Pli è diviso

ROMA. Acque agitate nel Pli, dopo l'insuccesso del «polo laico» e la bocciatura di Renato Altissimo. La Direzione di ieri si è trasformata in un acceso dibattito sulla sconfitta elettorale. Nei giorni scorsi Raffaele Costa, della minoranza, aveva chiesto le dimissioni di Altissimo: ieri però la Direzione ha espresso solidarietà e fiducia al segretario. Ma la polemica interna è destinata a continuare, anche tra le file della maggioranza...

Novara Era incinta Morta donna in coma

NOVARA Dopo più di un mese e mezzo, nel reparto di neonatologia dell'ospedale di Novara si è spenta l'età 17 dopo un progressivo e inesorabile abbassamento della pressione arteriosa...

Ai rapitori appello di mamma Angela «Inviatemi una foto e una lettera autografa»

«Dateci una prova che Cesare è vivo»

Provateci che nostro figlio sta bene ed è ancora vivo. Aspettiamo una sua foto o una sua lettera. I genitori di Cesare Casella hanno rivolto un ultimo appello ai sequestratori...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

PAVIA Basta con le parolacce e i blocchi notes dei cronisti e con le telecamere della televisione. Basta con tutto il clamore di questi giorni...

Papà Casella annuncia che sta raccogliendo altri soldi per pagare il riscatto del figlio

giornali Rai «Sto raccogliendo altri soldi anche se i miei beni sono ancora sotto sequestro giudiziario...» ha detto il padre del ragazzo...



La signora Casella a Locri circondata dai giornalisti

Tempesta sulla Rai-tv La Cassazione riapre il caso «Marco Polo» e partono nuove indagini

ROMA La Cassazione ha deciso che la Corte d'appello di Roma riapra il caso Marco Polo, cancellando la sentenza di prosciolto della quale s'erano giovati i dirigenti Rai...

I primi cittadini della Locride protestano così contro lo strapotere della 'ndrangheta «È impossibile continuare a coprire l'inadeguatezza dello Stato»

La rivolta dei sindaci: 42 si dimettono

Vogliono portare le dimissioni fino a Roma per consegnarle direttamente nelle mani del presidente della Repubblica. I sindaci dei 42 paesi della Locride hanno deciso in blocco di lasciare la loro carica...

cleno interessi di mafia e del potere locale. Questa spiega la colpevole strategia della distensione...» ha detto il presidente della Locride...

dimissioni. E intervenendo all'assemblea dopo aver lasciato un appello per la liberazione di Cesare ha invitato «Anche noi saremo con voi a Roma per sostenere le vostre ragioni»...

Nuova fecondazione artificiale Al posto della provetta le tube della sorella

MILANO Per la prima volta le tube di una donna sono state usate al posto della provetta per la fecondazione di un uovo appartenente ad un'altra donna...

In attesa di ottenere la libertà provvisoria Cella «di riguardo» per Ortolani Ieri trasferito a Opera

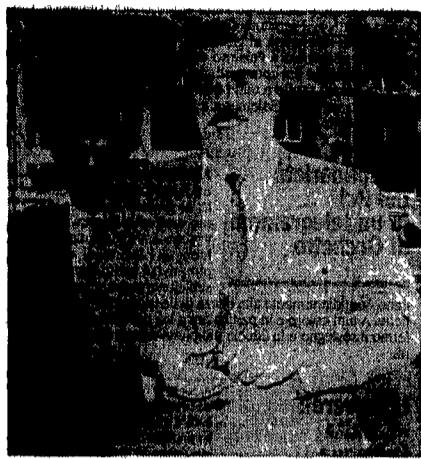
MILANO Il nuovo carcere di Opera alle soglie di Milano ha il suo primo detenuto di rispetto: Umberto Ortolani...

Ortolani figura fra gli imputati e dovrà essere sentito. Morte di Calvi anche su questo giallo è probabile che Ortolani abbia qualche informazione...

- comuni della Zona Ovest e della Uil 26 di Veneta partecipano con dolore alla scomparsa del compagno ENRICO FRATERNALE... REGINA ved. PIRELLA... EMANUELE PORCELLI... BIANCA DE LORENZO... LUIGI MAZZOLA... SIEGFRIED VON SCHILDENFELD... ENRICO FRATERNALE... ENRICO FRATERNALE... AMEDEO NOBLER... PRANDI



Un libro su San Patrignano
L'ha scritto un vice
di Muccioli: «Solo 300
sono i «guariti»»



DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELIETTI

RIMINI. «Vincenzo rimane
per alcuni una sorta di furtivo
bigotto da smascherare, per
altri è un santone da venerare,
un profeta che acciolla verità
da accettare a scatola chiusa.
Per me non è nessuna di
queste cose: è semplicemente
un uomo che rispetto profondamente,
ma che ho il diritto di criticare.»

Gaspare Virzi entra nella sede
centrale, e diventa uno dei
«capi» di San Patrignano. Nel
«livello superiore», come lo
chiama, il giovane trova le
tracce antiche di San Patrignano
(Il Cenacolo con le pratiche
esteriche, un Muccioli predicatore...) a confronto
con la moderna gestione manageriale.

«Io aprivo la porta "normale",
quella dei ragazzi che
chiedevano di entrare in comunità.
Per loro non c'era mai
paura. Entravano invece i raccomandati.
Per due anni, Gaspare Virzi
già l'Italia con Muccioli, per difendere ed
esaltare la comunità. Alla fine
dell'87, nelle conferenze, San
Patrignano dichiarava che «i
ragazzi già usciti con una
qualifica professionale acquisita
erano 6.500». «Sapevamo di
mentire, ma Vincenzo continuava,
mese per mese, ad aumentare
il numero, come in uno strano
gioco al rialzo».
«Una sera rimasi solo in ufficio:
presi le schede dei "guariti",
le contai. Erano centoventi.
Bisognò aggiungere i ragazzi
usciti senza avere terminato
il programma, ma che stanno
bene. Assieme assommano a
350-300, sui 2.500 che sono
passati nelle comunità dall'inizio.
Solo uno su dieci ce l'aveva
tutta».

Per mesi, Gaspare Virzi è
«addetto ai giornali»: vietato
entrare nella villa di Muccioli,
dove i ragazzi svolgono funzioni
di camerieri, giardinieri,
ecc.; stare attenti a non incrociare
quelli che hanno preso
pugni negli occhi. Una sera,
di ritorno da una conferenza,
«Vincenzo trova due ragazzi
che stanno fuggendo. Calci al
vollo di sinistra, pugni, anco-
ra calci. Li caricammo in auto,
furono chiusi in luoghi diversi.
«Quella è ruttata ci impressionò,
per quanto avessimo già assistito a
pestaggi "tepaupatici".»

Vincenzo Muccioli - detto
Virzi - non accetta che chi è
più vicino a 20 milioni di
italiani. Sarà «rivoluzionario»,
ma nella continuità (per non
disorientare l'utente) e sarà
più trasparente, più dettagliata
e più chiara. Anche il linguaggio
si rinnova: basta, insomma
col «suppese», il micro-
telefono si chiamerà final-
mente cometa. Così il debut-
to della bolletta «nuovo corso»
è stato presentato ieri da tre
dirigenti Sip. Stogan di questa
operazione, un «pezzo» di
quella che si può definire la
forma telefonica (il «nuovo
regolamento Sip») è «l'utente
è un cliente e dunque va ad
un rapporto nuovo, parità di
diritti e basta con gli aspet-
tatori».

«Per raggiungere questo
obiettivo» - ha detto Gianfranco
Bruni Prato, responsabile
dell'area affari generali -
«abbiamo messo alla frusta l'intera
organizzazione con un
investimento supplementare di
400 miliardi. All'utente era la
verifica di questa voglia di rinno-
vamento. E vediamo subito le
reazioni della bolletta prossima,
progettata - dicono i dirigenti
Sip - assieme alle organiza-
zioni dei consumatori.
Un ampio spazio riquadrato
dalla l'essenza situazione dei
pagamenti delle bollette pre-
cedenti. Se ci sono ritardi l'ab-
bonato verrà avvertito del ritardo,
gli si comunicherà anche
il periodo di morosità: insom-
ma non ci sarà più il «taglio
selvaggio» del servizio dovuto
a dimenticanza o a disagi.
L'utente Sip spesso si è
visto arrivare bollette a suo
avviso improbabili. Ed ecco l'altra
novità: su richiesta scritta o
telefonando al 187 è possibile
avere la «mappa» delle telefo-
nate in teleselezione con tanto
di giorno, ora, luogo, numero
chiamato e scatti utilizzati
(chi a tutto costo 35 lire
per ogni conversazione). Il
servizio ora è attivo solo a
Torino, Milano, Roma, Genova,
Firenze e Trieste, ma presto
verrà esteso anche a Venezia,
Padova, Verona, Brescia, Bergamo,
Bologna, Napoli, Palermo
e Catania. Volendo si può
richiedere anche una stampa-
ria di conteggio.
Già. Ma come fa l'utente a

Con la prova d'italiano oggi iniziano
gli esami per 470.000 studenti
Sospesi due conduttori di Rai Stereo Due:
per scherzo hanno dato una falsa notizia

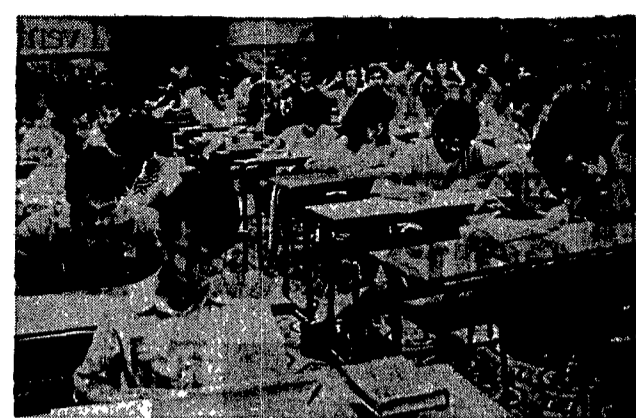
Beffa della Rai:
«Maturità annullata»

«Gli esami di maturità sono annullati: la decisione è
stata presa dal ministero perché le Commissioni ri-
sultano ancora incomplete. Tutti gli allievi ammessi
alle prove risulteranno automaticamente promossi;
Rai Stereo Due dà l'annuncio con la rubrica delle
15.40. Sulla Rai è una grandine di telefonate. Poi,
imbarazzata, la smentita: era solo uno scherzo. So-
spesi i conduttori della trasmissione.

MARIA GERENA PALIERI

ROMA. Nel suo piccolo, una
specie di «Guerra dei mondi»,
l'invasione dei marziani inven-
tata da Orson Welles ad inizio
di carriera. Rai Stereo Due è
un contenitore pomeridiano di
musica, musica soprattutto,
e notizie, e i suoi ascoltatori

ranzose di ragazze e ragazzi,
qualche madre e qualche pa-
dre gli strappavano di mano il
microfono per accertarsi della
faccenda «di persona». A cia-
scuno Luciana Biondi e Feder-
ico Biagione, conduttori del
programma, hanno dovuto
spiegare: «Non è vero, gli es-
ami si fanno, abbiamo scherza-
to». Risposta prevalente: «È
uno scherzo di pessimo gusto».
Qualcuno, meno inglese,
imprecava. Qualcuno quasi
singhiozzava. Intanto al mi-
nistero di viale Trastevere erano
costretti a forzare le congenite
lentezze per raccapezzarsi e
dare soluzione al «giullo».
La soluzione di questo mi-
stery di primo pomeriggio, of-
ferito nel clima da brace della
vigilia della maturità vissuto da
470.000 giovani, è racchiusa
nel carattere ridanciano, gene-
roso, un pochettino troppo
aereo dei due, Biondi e Bia-
gione. Sul quale è caduta, de-
cisamente pesante, la man-
da di Comodo Guerzoni, di-
rettore di Radiodue, che li ha
sospesi a Lambro balente.
«Senza informare la dirigenza
della Rai, abbiamo pensato di
allentare un po' la tensione dei
nostri ascoltatori diciennenni e
farli credere, ma rigorosa-
mente solo per un quarto d'ora,
che l'incubo era scomparso
e gli esami non si facevano
più: ci spiega Luciana Biondi.
Regia ben studiata: l'annun-
ciatore esordisce dicendo che



«la notizia è seria, quindi si è
ritenuto doveroso procedere a
tutte le verifiche del caso».
Quindi, dopo averla data, col-
legamento con il «sottosegretario
Mauro Faggioli», rag-
giunto dietro la sua scrivania
al ministero. Il «sottosegretario»,
un amico di redazione,
con voce protocollare confer-
ma. Chi sa che il sottosegretario
in realtà si chiamano Covatta,
Brocca, Zoso e Melillo? E, fatto
più rilevante, è davvero incre-
dibile che il ministero italiano
della Pubblica Istruzione non
riesca a convincere i profes-
sori a fare esami, coi quattro sol-
di che gli dà? Nelle intenzioni
dei due conduttori la smentita
doveva arrivare alle 16.05, ma

Diario dall'interno

Nacque come «rito
provvisorio»
Ormai ha 20 anni

LIDIA SANONE

portatori di handicap culturali
(i classici assini), non erano
piuttosto delle vittime? A cre-
scere l'imbarazzo, c'era l'ur-
genza di decidere la sorte in
quell'unica sessione estiva,
essendo stato eliminato l'appe-
llo di settembre. Ma il presen-
tato la provvidenza sottolorma
di un ispettore ministeriale.

perché su pentole inesistenti;
col semplice pilotare i risultati,
«provava» l'eccellenza della
ricetta.



Il presidente della nostra
commissione, scettico e ama-
bile docente di storia risorgi-
mentale non perde tempo a
spiegare a quelli che non af-
ferivano; impose con cordia-
le fermezza il «tutti maturi»;
tuttavia, costretto dalla ragio-
ne di Stato a sacrificare la giu-
stizia, si rifece ilveando di
distinzioni e graduatorie, ap-
piattendosi e ingringando gli
esiti. «Vallate e illuminata da
mille repliche dell'ispettore de-
scritto poc'anzi, l'Italia brulicò
di «maturi»; e quei pochissimi
che non lo furono (il 2% circa)
non furono offesi col ter-
mine «respingo» ma risultarono
lappisinalmente «non maturi».
Quell'anno vide maturare
incredibili acrobazie, e non per
generosità ma per cinismo,
così come per cinismo si sa-
crificò quel 2% che doveva
le pentole e dimentica i co-

Presentate ieri a Roma tutte le novità: linguaggio più chiaro, maggiori informazioni
Si avrà il quadro dei ritardi nei pagamenti e la «mappa» delle chiamate extraurbane

Con l'estate maquillage alla bolletta Sip

TELEFONATE IN TELESELEZIONE
(A RICHIESTA)

MARIA ALICE PRESTI

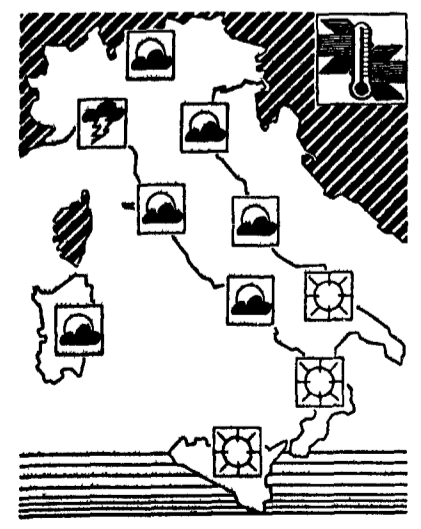
Table with columns: DATA, ORA, N.RO TELEFONICO, LOCALITÀ, DURATA, SCATTI. Includes a section for DOCUMENTAZIONE TRAFFICO TELESELETTIVO.

ROMA. Bolletta telefonica
nuova edizione. È quella che
sta per arrivare a 20 milioni di
italiani. Sarà «rivoluziona-
na, ma nella continuità (per non
disorientare l'utente) e sarà
più trasparente, più dettagliata
e più chiara. Anche il linguaggio
si rinnova: basta, insomma
col «suppese», il micro-
telefono si chiamerà final-
mente cometa. Così il debut-
to della bolletta «nuovo corso»
è stato presentato ieri da tre
dirigenti Sip. Stogan di questa
operazione, un «pezzo» di
quella che si può definire la
forma telefonica (il «nuovo
regolamento Sip») è «l'utente
è un cliente e dunque va ad
un rapporto nuovo, parità di
diritti e basta con gli aspet-
tatori».

«In totale - risponde Gianfranco
Prato - abbiamo pagato
200 milioni di penale per ritardi
nel ripagare i guasti. Abbiamo
realizzato l'obiettivo nel
92% dei casi, una buona per-
formance». Quanto al 14 mi-
liardi di aumento irregolare
dei canoni del 1980 la Sip
rimborso solo in via giudiziale
e «solo un migliaio di utenti
ha chiesto il rimborso». Ha ri-
sposto sempre il dottor Prato.

Ai lettori
Per assoluta mancanza di
spazio siamo costretti ad
uscire senza la consueta
pagina delle lettere. Ce
ne asciamo con i lettori.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: persiste ancora sulla
nostra penisola un flusso di correnti
freche e instabili in seno al quale si muovono
da Nord verso Sud veloci perturbazioni di
tipo temperato. Le perturbazioni tendono
ad attenuarsi man mano che raggiungono
i latitudini più meridionali. La fascia anticiclonica
che dall'Atlantico centrale si
estende verso l'Europa nordoccidentale
tende gradualmente ad allargarsi verso l'Italia
e verso il Mediterraneo.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali
tendenza ad aumento della nuvolosità
Si tratterà di annuvolamenti irregolari
a tratti accentuati ed associati a temporali
localmente anche di forte intensità. Durante
il corso della giornata i fenomeni tenderanno
ad estendersi verso le regioni centrali e
in particolare sulle zone appenniniche. Prevalenza
di tempo buono sulle altre ragioni
meridionali.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente calmi.
DOMANI: miglioramento sulle regioni set-
tentrionali e temporaneo peggioramento
prima su quelle centrali e successivamente
su quelle meridionali. In linea più generale
si può dire che il tempo sull'Italia rimane
contenuto entro i limiti di una spiccata va-
riabilità tenendo presente dell'attività nuvo-
losa e i possibili piovaschi o temporali sa-
ranno più probabili al Centro e al Sud mentre
le schiarite saranno più ampie al Nord e
sulla fascia tirrenica centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA:
Bologna 15 29, L'Aquila 10 22,
Atene 16 31, Roma Urbe 14 27,
Verona 19 28, Roma Fiume 19 25,
Trieste 17 25, Campobasso 11 23,
Venezia 17 25, Bari 13 26,
Milano 16 31, Napoli 15 28,
Torino 16 30, Potenza 11 21,
Cuneo 17 28, S. M. Leuca 17 23,
Genova 19 24, Reggio C. 19 27,
Bologna 15 30,
Firenze 18 28, Messina 21 26,
Pisa 18 26, Palermo 19 25,
Ancona 13 28, Catania 14 27,
Perugia 14 25, Alghero 14 26,
Pescara 14 30, Cagliari 17 30.

ItallaRadio LA RADIO DEL PCI
Programmi
ItallaUnità
Tariffe di abbonamento
Italia: Annuo L. 269.000, Semestrale L. 136.000
Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale ferial L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1- pagina ferial L. 2.313.000
Finestrella 1- pagina festivo L. 2.985.000
Manchette di festività L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz. Legali - Concess. Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola Necrologie-part. Jutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SP, via Manzoni 37, Milano, tel 02/ 63131
Stampa Nig spa direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma



Ferrovie, il blocco più lungo

Ha viaggiato quasi la metà dei treni, più di quelli previsti dal piano d'emergenza. Guerra di cifre tra Fs e macchinisti: flessione degli scioperanti? E per lunedì si annuncia il blocco di bus e aerei

Non è stato un mercoledì nero

Ma i Cobas ci riprovano per altri tre giorni

Disagi sì e pesanti, ma il black-out no. Fino a ieri sera, secondo le Fs, aveva circolato quasi la metà dei convogli, molto di più quindi di quel 20% previsto dal piano d'emergenza.

PAOLA SACCHI

ROMA. Si è viaggiato quasi a metà. Senza precettazione, ma anche senza debite Cobas. Il piano Schimberni, dunque, ha funzionato. E secondo i sindacati anche il loro appello ai lavoratori ad andare a lavorare.

dei macchinisti, sono state riscontrate dalle Fs e dai sindacati. Secondo l'ente alle 18 di ieri sera l'adesione alle agitazioni era del 47%. Secondo i sindacati era di poco meno del 50%.



BRUNO UGOLINI

Pomeriggio nell'inferno di Termini

Soli, davanti ai treni vuoti senza nemmeno la forza per protestare

ROMA. «La Cti augura buon viaggio». È il primo annuncio rosso fuoco, irridente, al neon. Sono le ore 14, località stazione Termini. Sembra un giorno come tutti gli altri, con la folla nell'atrio che va e viene, i tabelloni che mostrano tutti i treni in partenza, uno sotto l'altro.

Viaggiatori pazienti

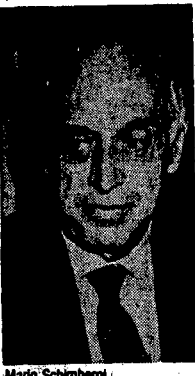
Ma voi credete che il viaggiatore italiano capisca qualcosa? Ecco Santo Greco, lavoratore presso l'ospedale di Siracusa. È qui con il fratello e la moglie. Le valigie e i due bambini sono accatastati su un carrello.

avvenuti, ma loro negano. Ma il contrasto è soprattutto sul- l'estensione dell'agente unico, un solo macchinista invece di due. I sindacati dicono: c'è già nelle ferrovie in concessione, in alcuni tratti delle stesse ferrovie statali, c'è in Europa. Loro ribattono che Schimberni intende mettere il macchinista unico su treni a lunga percorrenza, con grandi rischi per la sicurezza, proprio come è avvenuto, raccontano, in Francia, in Inghilterra.

Incongruenze aziendali

Volete fondare un sindacato vostro? Negano, anche se dicono peste e corna delle Confederazioni. Bruno Salustri mette insieme porto di Genova, insegnanti, Fiumicino, per dire che tutta la colpa sta nell'assenza di democrazia sindacale.

Il Pci: no agli scioperi Fs lasciate nel degrado. ROMA. «Deve cessare l'agitazione sbagliata dei Cobas e va subito ripreso il negoziato, ma il governo deve porre fine alla confusione che regna nell'ente Fs e nella politica ferroviaria».



Mario Schimberni

E nel futuro solo soldi per le autostrade

Stazioni squallide, treni in ritardo e per giunta riecchi anche i Cobas. In ferrovia tutti brutti, sporchi e cattivi? Nell'Italia degli scioperi piovono commenti che possono avere una sola conclusione: non prendete il treno.

non vuol dire treni per Vip, ma innanzitutto raddoppiamento dei binari per poter trasportare più merci e passeggeri, passa invece sotto silenzio una notizia fornita nei giorni scorsi dal senatore comunista Libertini e proveniente dalla commissione Trasporti del Senato. Il riprogramma: dal 1987 lo Stato ha erogato 4250 miliardi alle società private che gestiscono le autostrade.

TUTTI I TRENI CHE VIAGGERANNO

Table with multiple columns listing train routes, departure times, and destinations. Includes sections for 'Linea Torino-Ventimiglia/Genova - Pisa - Roma e oltre', 'Linea Roma - Napoli - Sicilia', 'Linea Roma - Caserta/Formina - Napoli - Caserta - Puglia', 'Linea Roma - Torino - Milano - Verona - Venezia - Trieste', 'Linea Torino/Milano/Verona/Venezia/Trieste - Bologna - Puglia', and 'Linea Milano - Genova - Ventimiglia'.

# Argentina L'esercito di nuovo spaccato

**BUEENOS AIRES.** Rieplo-  
la ormai endemica questione  
militare in Argentina. Il colon-  
nello Mohamed Ali Seineldin,  
in prigione e sotto processo  
per aver capeggiato un tentati-  
vo di ribellione nel dicembre  
1988, ha deciso di rompere un  
patto che dice di aver raggiunto  
in quell'occasione con lo stato  
maggiore generale dell'esercito.

Questo atteggiamento di  
Seineldin potrebbe implicare  
nella pratica la rottura di una  
virtuale tregua mantenuta du-  
rante gli ultimi sei mesi fra il  
fanatico gruppo fondamentalista  
dell'esercito e il potere  
civile, proprio ora che man-  
cano pochi giorni per il trasfe-  
rimento del governo dal presi-  
dente Raúl Alfonsín al suo  
successore Carlos Menem.

Altrimenti nella logica della  
posizione assunta ora dal colo-  
nello ribelle ci sarebbe la possi-  
bilità di un ritorno all'azione  
armata, tentata già tre  
volte dai fondamentalisti mili-  
tari sotto il comando di Alfon-  
sín. Ma conoscitori della situa-  
zione militare argentina mettono  
in dubbio questa possibilità,  
sottolineando un processo di  
indebolimento subito da questo  
gruppo negli ultimi mesi.

Il nuovo quadro critico  
emerge ora all'interno dell'eser-  
cito ha anche il carattere di un  
scontro tra Seineldin e il  
generale Isidro Caceres, at-  
tualmente capo del secondo  
corpo d'armata, e segnalato  
in ambienti peronisti come  
l'uomo scelto in pectore da  
Menem per sostituire il gene-  
rale Francisco Cassinò quale  
capo dello stato maggiore dell'arma.

Seineldin sostiene che Caceres  
era stato garantito dal patto  
del dicembre 1988 e lo accusa di  
non aver assicurato l'adempimento  
Caceres, interrogato da giornalisti sulla  
denuncia del colonnello ribelle,  
ha relativizzato l'esistenza  
di questo presunto patto, precisando  
che si trattava di un  
semplice accordo tra le parti  
per porre fine al confronto armato  
che aveva come teatro la base  
militare di Villa Martelli, nei  
dintorni di Buenos Aires. Secondo  
Seineldin, il patto prevedeva un'azione  
dell'esercito per obbligare il governo  
a liberare i militari delle  
conseguenze penali della lotta  
antiossessoria portata avanti  
negli anni '70.

Caceres, che inoltre non ha  
mai ammesso di aver assunto  
in quell'occasione un ruolo di  
garante, ha aggiunto che la ri-  
bellione di Villa Martelli era  
stata un attacco all'onore mili-  
tare e che i responsabili della  
rivolta dovevano essere puniti.  
Il capo del secondo corpo era  
visto in dicembre presunto patto,  
generalmente vicario di Seineldin,  
ma pare chiaro che gli ultimi  
avvenimenti aprano un abisso  
tra i due.

La rottura del presunto patto  
è stato annunciato da Seineldin  
in una breve lettera datata  
16 giugno e indirizzata al  
generale Pablo Gialay, capo  
della direzione di appoggio  
dell'esercito. I organismi mili-  
tari dove il colonnello fon-  
damentalista si trova agli arresti  
Collaboratori di Seineldin  
hanno consegnato alla stampa  
ma martedì sera il testo di questo  
messaggio, nel quale la  
decisione del leader ribelle  
appare fondata sul fatto che il  
patto «non è mai stato ricono-  
sciuto né applicato dallo stato  
maggiore».

La lettera di Seineldin  
chiude un documento più  
lungo nel quale si definisce in  
termini certamente illustrativi  
ciò che il colonnello ribelle  
chiama «il nemico». Quest'ultimo,  
alla luce del testo, è composto  
da una convergenza del go-  
verno di Alfonsín - il quale  
viene assimilato con questa  
qualifica al Partito rivoluziona-  
rio dei lavoratori (Prl) ossia il  
gruppo trotzkista dal quale è  
emersa negli anni '70 la guer-  
iglia dell'esercito rivoluziona-  
rio del popolo (Erp) - e il  
peronismo rinnovatore, la  
corrente interna più democra-  
tica del movimento che ritor-  
nerà al potere 18 luglio dopo  
aver vinto le elezioni presi-  
denziali del 14 maggio.

Come spiegare la nuova  
mostra di Seineldin? Forse l'i-  
potesi più attendibile è quella  
che descrive come uno sforzo  
fondamentalista di ultimo  
momento per obbligare il  
governo di Alfonsín a risolvere  
la questione militare - in al-  
tre parole indultare i militari  
condannati per violazione dei  
diritti umani e porre fine ai  
processi ancora in corso - pri-  
ma di consegnare il potere a  
Menem.

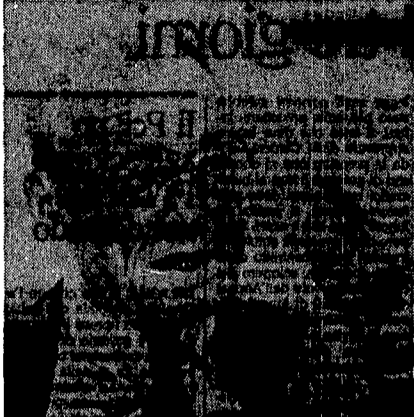
# L'Internazionale socialista affronta i temi di una politica che riguarda l'umanità intera: dall'ecologia a un nuovo sviluppo

# Brandt: «Una sfida senza confini»

«Sempre più ci confrontiamo con problemi che investono l'umanità intera, e che possono essere risolti solo con una politica mondiale». Willy Brandt è stato appena rieletto, per altri due anni, alla guida dell'Internazionale socialista e il suo discorso d'investitura testimonia lo sforzo di sintetizzare le novità con cui questo 18° Congresso è chiamato a confrontarsi.

DEL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLBINI

STOCOLMA. Il vecchio  
nuovo presidente legge in  
inglese un testo che - lo si vede  
nello scritto consegnato alla  
stampa - dev'essere stato riletto,  
corretto, limato fino all'ulti-  
mo momento. Un discorso  
impegnato e difficile, come  
difficile è stata l'elaborazione  
del documento che verrà ap-  
provato oggi, qui a Stoccolma,  
a conclusione del congresso.  
Una dichiarazione sui princi-  
pi che costituirà il vecchio  
manifesto del '51, e che non è  
un programma. Non nel sen-  
so, almeno, di indicare linee di  
azione, cosa che sarebbe evi-  
dentemente ben ardua per  
un'organizzazione che abbraccia  
una quantità di forze  
con posizioni diverse nelle  
varie realtà nazionali e nei diversi  
contesti internazionali, di  
diverse culture, diverse origini. È  
un limite, questo? Giorgio Na-  
politano ritiene di no e ricorda  
che questa questione è stata  
già discussa, ne fanno fede  
già dal '75 lettere e discorsi di  
quella specie di «laica Trinità»



Willy Brandt ai lavori dell'Internazionale socialista

stesse, le risposte, quando ci  
sono, rimandano a un com-  
plesso di difficoltà «che fare-  
mo rappresentando un proble-  
ma comune, per tutta la sinis-  
tra. La questione delle riforme  
nell'Urss e nei paesi del  
Est, per esempio. Anche là,  
dice Brandt, «si comincia a capire  
che il socialismo senza  
democrazia non funziona e  
che anzi, in realtà, non è  
neppure vero socialismo». Ma non  
serve adattare in pure rievoca-  
zioni del tipo «noi lo avevamo  
detto» in realtà, il di-  
tema drammatico che investe

le i paesi comunisti, i quali  
«non sanno se è possibile fare  
quanto è necessario» in termini  
di riforme, non riguarda so-  
lo loro, perché «nessuno, neppure  
noi, possiede la formula  
magica per ottenere cambia-  
menti sociali senza conflitti, e  
ogni giorno sperimentiamo  
quanto sia difficile realizzare  
la giustizia sociale in una  
economia di mercato». Il successo  
della perestrojka allora - «lo  
avevamo detto martedì Car-  
lsson e l'austriaco Vranitzky, ieri  
Rocard e, con pragmatismo  
molto britannico, rispon-  
dono a un giornalista che  
proponeva il tema «sbutare  
(o no) Gorbaciov, Neil Kinnock  
- è una questione che riguarda  
la strategia della sinistra in  
Occidente. Dalla tribuna di  
Stoccolma sembra quasi di  
sentire una risposta alle parole  
che Gorbaciov aveva pronun-  
ciato solo pochi giorni fa  
in Germania, nell'accademia di  
Dortmund, con Brandt e i diri-  
genti della Spd ad ascoltare in  
prima fila: attenti, la nostra  
sfida non riguarda solo noi».

Ma c'è un'altra «grande  
questione» sulla quale si mu-  
ra l'esistenza - o almeno il  
grado di necessità - di una  
risposta di tutta la sinistra. È  
quella racchiusa nella frase  
citata all'inizio: il carattere  
globale, «mondiale», di problemi  
che possono essere affrontati  
ormai solo con una politica  
sovranazionale, e con stru-  
menti di controllo e di gover-  
no sovranazionali. Uno è  
quello del rapporto Nord-Sud,  
terreno sul quale l'impegno  
particolare di Brandt non è  
certo una novità. L'altro è  
quello delle risposte alla «sfida  
globale dell'ambiente». È forse  
la novità più sostanziosa delle  
tante che emergono da questo  
congresso. Per Brandt, la  
grande minaccia ecologica  
che grava sul mondo non è  
solo il frutto degli «errori di  
sviluppo» nei paesi industrializ-  
zati. «Cresce la consapevolezza  
che il degrado dell'ambien-  
te è, in larga misura, la conse-  
guenza dello sviluppo». Dello

sviluppo, cioè, in quanto tale,  
che va rivisto, rimodellato. Ma  
come? Per quale via deve pas-  
sare il finanziamento del  
progetto di legge che stabi-  
lisce nuove regole, e che do-  
vrà passare al vaglio parla-  
mentare nei prossimi mesi?

Sarà una legge «dura e  
bruttale», ha detto Rocard. «Ci  
sono molti affari che dormono  
e ce n'è per tutti. Il candidato  
eletto che non potrà provare  
la pulizia dei suoi conti sarà  
invalidato. Il progetto di legge  
prevede l'aumento del finan-  
ziamento pubblico e un tetto  
per il finanziamento privato, il  
quale sarà favorito da una di-  
stribuzione fiscale. Le infrazioni  
saranno punite con sanzioni  
finanziarie e, in caso, dalla in-  
validazione dell'elettozione. Fin  
qui nessun problema. Il fatto è  
che un articolo del progetto di  
legge prevede un'amnistia ge-  
nerale per le frodi commesse  
fino al 15 giugno di quest'an-

# Le tangenti in Francia Finanze dei partiti Rocard si impegna a mettere ordine

PARIGI. Tra la frode e la  
mendicizia la definizione è di  
Michel Rocard, e si riferisce al  
sistema di finanziamento dei  
partiti e delle ripetitive cam-  
pagne elettorali. Il governo  
francese ha deciso di correre  
ai ripari, anche perché il partito  
socialista è tra i più interes-  
sati alla faccenda. Il Consiglio  
dei ministri ha così approvato  
un progetto di legge che stabi-  
lisce nuove regole, e che do-  
vrà passare al vaglio parla-  
mentare nei prossimi mesi.

Sarà una legge «dura e  
bruttale», ha detto Rocard. «Ci  
sono molti affari che dormono  
e ce n'è per tutti. Il candidato  
eletto che non potrà provare  
la pulizia dei suoi conti sarà  
invalidato. Il progetto di legge  
prevede l'aumento del finan-  
ziamento pubblico e un tetto  
per il finanziamento privato, il  
quale sarà favorito da una di-  
stribuzione fiscale. Le infrazioni  
saranno punite con sanzioni  
finanziarie e, in caso, dalla in-  
validazione dell'elettozione. Fin  
qui nessun problema. Il fatto è  
che un articolo del progetto di  
legge prevede un'amnistia ge-  
nerale per le frodi commesse  
fino al 15 giugno di quest'an-

no «Ce n'è per tutti, come di-  
ce Rocard, e i più maliziosi  
hanno rilevato che ce n'è an-  
che per il Ps, coinvolto in fac-  
cende di tangenti soprattutto  
nel sud della Francia.

Si tratta di procedimenti  
giudiziarî in corso, che coinvolgono  
consiglieri municipa-  
li, vicesindaci come quello di  
Marsiglia, dirigenti per i quali  
la pratica della bustarella era  
diventata mezzo normale di fi-  
nanziamento del partito. Il  
meccanismo è quello classico  
appalto di lavori o licenze  
di costruzioni immobiliari in  
cambio di una manciata di  
milioni. Il tutto non risultava  
da fondi neri ma da fatture  
falsate, che gli inquirenti non  
hanno avuto alcuna difficoltà  
a scoprire a centinaia. La po-  
lemica è dunque destinata a  
dissiparsi, mettendo in causa  
l'indipendenza del potere giu-  
diziario rispetto a quello politico.  
E a gettare benzina sul  
fuoco è venuto l'insabbiamento  
dell'affare Luchaire, la for-  
niture d'armi all'Iran in tempi  
di embargo. Un qualuno di  
legge prevede un'amnistia ge-  
nerale per le frodi commesse  
fino al 15 giugno di quest'an-

### A.M.I.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

L'Azienda Municipalizzata di Imola (A.M.I.), via Casalegno 1, indica una licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di ampliamento del box e del magazzino della sede A.M.I. di via Casalegno.

Importo a base d'appalto L. 1.480.000.000 (di cui L. 802.867.350 per ampliamento box e L. 677.538.650 per ampliamento magazzino).

Categoria A.N.C. richiesta (D.M. 26.2.82) 2°.

Schema di applicazione:  
art. 1 lettera a) della Legge 3.2.73 n. 14

Termine per deposito di omologazione gara:  
entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Alle domande dovrà essere allegato il certificato di iscrizione all'A.N.C. La richiesta di invito non vincola l'A.M.I.

Imola, 16 giugno 1989

IL DIRETTORE GENERALE dott. Ing. Giuseppe Roccaforte

### ECONOMICI

**A LIDO CLASSE** - Savo - novità  
estate 89 spiaggia piscine gres-  
tati Appartamento vile - aparta-  
menti settimanalmente da Giu-  
gno-Settembre 100.000 Luglio-  
Agosto 340.000 - Settimane  
gratuite Richiedete catalogo  
Cameras 0544/839101-22365  
(31)

**AFITTABILI** appartamenti estivi  
- zona tranquilla - parcheggio -  
30 m mare - telefono (0541)  
630256 - Igea Marina (Forlì)  
(36)

**RICICIONE** affittasi appartamento  
estivo zona tranquilla -  
vicino mare - Tel 0541/604848  
(15)

**RIMINI** (Rivabella) affittasi aparta-  
mento estivo vicino mare  
escluso agosto 8/7 posti letto  
Pranzi modici - Telefono  
0541/22060 (37)

**VILLE APPARTAMENTI RESI-  
DENDE** villaggi al mare, cam-  
pegna, montagna Marche,  
Trentino, Toscana, Puglia, Sic-  
ilia, Grecia Informazioni telefo-  
nare anche festival Promotour  
0721/805751 (5)

### MARINA ROMEA (Ravenna)

Hotel Eden, pineta-spiaggia  
privata - piscina - Pranzi  
38.000/48.000 compreso  
bevande ai pasti, ombrelloni,  
sdraio. Dal 18 agosto bambini  
fino a 10 anni gratis. Telefo-  
nare 0544/448010/22388.  
(38)

**BELLARIA HOTEL FRANCE** -  
(0541) 47400 - Piscina parco  
parcheggio, moderno Pensione  
completa offertesima luglio  
bambini gratis (33)

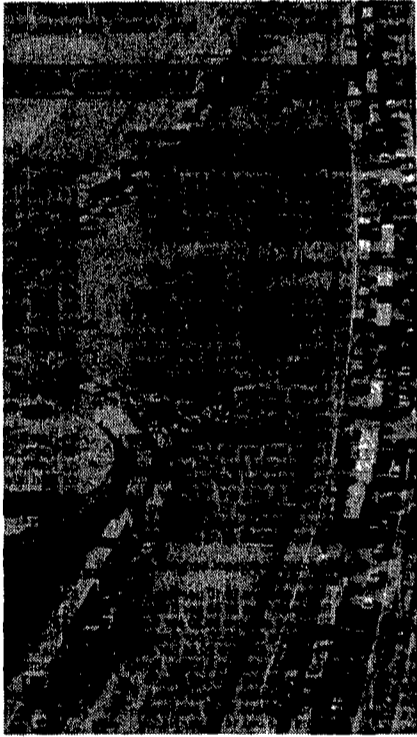
**RIMINI HOTEL MELODY** - Tel  
0541/23412 - tutti confort -  
Bassa modicissimi, Luglio  
32.000 (35)

**RIMINI MURAMARE** - Hotel  
Savo - tel 0541/372687 - 20  
m mare moderno confortevole  
cucina casalinga - Giugno  
30.000 - Luglio 32.500/36.000 -  
Agosto 38.500/45.000 (22)

**ORIGINARIO - Hotel King**  
viale De Amicis 88 - vicino mare - tranquillo - camere con servizi - bar  
spagnolo - ascensore - parcheggio custodito - conduzione propria - colazione  
buffet nella veranda - giardino, Bassa stagione dal 20/5 27.500/32.500,  
Luglio 38.500/39.500, Agosto 46.500/34.500 Forti sconti bimbi, famiglie  
interpellate tel 0547/82367

### OGGI IN EDICOLA

**AVVENIMENTI** **PALLONI SCOPPIATI**  
L'Europa rosso-verde  
batte quella rampante



Così le autostrade inglesi dopo lo sciopero di ieri

# L'agitazione a poche ore dalla sconfitta della Thatcher Sciopero generale dei trasporti Per un giorno Londra in tilt

Lo sciopero generale dei trasporti «inaugura» la sconfitta dei conservatori. A Londra tutto è rimasto fermo, come non si verificava dagli anni Venti i Lords sconfessano l'Alta corte e dichiarano legale anche l'agitazione dei portuali. Mentre la Thatcher pensa al rimpasto (cadrebbe anche il leader Peter Brooke), una commissione parlamentare consiglia la partecipazione del Regno Unito all'Unione monetaria europea.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Lo sciopero di  
ventiquattro ore nei trasporti,  
che ha paralizzato il traffico  
ferroviario in tutto il paese e  
fermato gli autobus e il metrò  
londinese, ha obbligato oltre  
milioni di persone a non  
andare a lavoro. Nella capitale  
sono rimasti chiusi uffici e  
negozi. È la prima volta dal  
1982, che si incrociano le  
braccia nelle ferrovie e che si  
bloccano simultaneamente  
tutti i trasporti londinesi. È  
la prima volta, dallo sciopero  
generale del 1926, che si verifica  
una paralisi di tali proporzioni.

Lo sciopero dei 75.000 di-  
pendenti delle ferrovie iscritti  
alla Ndr, l'Unione nazionale  
dei Railwaymen, ha l'obiettivo  
di un aumento di stipendio

del 9%, a fronte di un tasso  
d'inflazione di oltre 18%. Due  
giorni prima dell'inizio dell'a-  
gitazione, la società delle fer-  
rovie ha cercato di ottenere  
dalla magistratura un'ingun-  
zione contro il sindacato So-  
steneva che, durante il re-  
fendum per indire lo sciopero  
non tutti i dipendenti avevano  
ricevuto le schede per votare  
e che la paralisi dei trasporti  
avrebbe danneggiato i interes-  
se pubblico. I giudici hanno  
respinto il ricorso e lo sciopero  
ha avuto la legittimazione  
ufficiale. Nella metropoli  
e negli autobus londinesi  
invece, è già la sesta volta in  
due mesi che i conducenti  
scioperano senza l'autorizza-  
zione dei sindacati ricono-  
sciuti.

Sempre ieri, con una decli-  
sione che ha suscitato notevoli  
sorprese una commissione  
legale della Camera dei Lords,  
la più alta autorità giudiziaria  
del paese, ha dichiarato legiti-  
mo anche lo sciopero dei portuali.  
Quella dei «camalini»  
inglesi è una vertenza che si  
trascina da aprile, quando il  
governo ordinò l'abolizione  
del sistema di chiamata auto-  
gestita creato dai portuali e  
reso statuto dal governo  
stesso nel 1947. In maggio, i  
9.400 aderenti all'organizza-  
zione iscritti al sindacato  
«Transport & Generali», aveva-  
no violato a favore di uno sciopero,  
ma gli imprenditori erano  
nusciti a convincere i giu-  
dici che la vertenza era di natura  
politica e non sindacale  
quindi illegale. Una settimana  
fa anche l'Alta corte aveva  
avallato questa interpretazione.  
Mentre migliaia di «camali-  
ni» hanno ugualmente incro-  
ciato le braccia in segno di  
protesta.

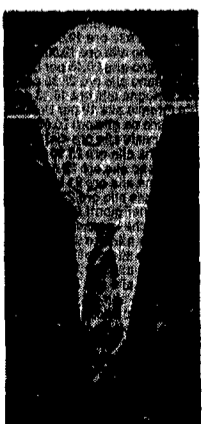
Intanto continua la vertenza  
dei dipendenti della Bbc che  
hanno chiesto un aumento  
del 16%, mentre i lemmite  
promette solamente l'8%.  
Mentre prima dei risultati  
delle elezioni europee la Ca-  
terna di vertenze, così rigorosa-  
mente mantenute sotto il con-  
trollo delle quattro nuove leg-  
gi antisindacali varate dal  
conservatore, veniva presenta-  
ta come un fenomeno tempo-  
raneo, ora l'improvvisa sconfi-  
tta della Thatcher sottolinea  
lo scontro gravissimo che  
serpeggia nel paese e che ri-  
schia di esplodere clamorosamente.  
Una vignetta del *Guardian*  
presenta il primo ministro  
mentre si imbarca su una  
nave dalla quale i giudici che  
hanno recentemente espresso  
verdetto contro i sindacati e, in  
passato, ordinato il sequestro  
delle finanze sindacali, cerca-  
no disperatamente di mettersi  
in salvo. Proprio come i famo-  
si topi che laiciano i vascelli  
in procinto di affondare. Sem-  
pre a seguito della sconfitta  
dei Tories circolano voci che  
una delle vittime della annun-  
ciata notte dei lunghi coltellini  
(quando la Thatcher eliminerà  
la «responsabilità della sconfi-  
tta»), sarà il dirigente del partito  
Peter Brooke il premier,  
alcuni giorni fa è stato messo  
in ulteriores imbarazzi dalla  
commissione parlamentare al  
Tesoro che, contrariamente  
alla politica del governo, ha  
consigliato l'entrata della Gran  
Bretagna nell'Unione moneta-  
ria europea.

# Lo scandalo della Banca di Creta: avrebbe intascato una bustarella da 2 milioni di dollari Incriminato il braccio destro di Papandreu

Kostantinos Mitzotakis, capo di «Nuova democrazia», incaricato di formare il nuovo governo, si è incontrato con Harilaos Florakis, esponente della coalizione di sinistra, al quale ha proposto un governo di salute pubblica. Il tentativo non sembra destinato al successo. La magistratura greca ha incriminato il braccio destro di Papandreu, Agamennon Koutzojorgas e la moglie Aliki.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. La «katharsis»,  
cioè il risanamento della vita  
politica e la punizione dei col-  
pevoli, ha mosso il suo primo  
passo ieri, i due giudici istruttori  
che indagano sullo scandalo  
della Banca di Creta si  
sono recati dal presidente del  
Parlamento Jannis Alevras, socialista,  
e gli hanno consegnato  
due voluminosi incartamenti  
riguardanti due ex ministri  
socialisti, Agamennon  
Koutzojorgas e Jorgos Petzos.



Andreas Papandreu

nanziarie Jorgos Petzos in-  
vece è indiziato per aver dato  
ordine, quando ricopriva la  
carica di ministro del Traspor-  
ti a tutti gli enti pubblici con-  
trollati dal suo ministero e  
cioè telefoni ferrovie trasporti  
urbani, di depositare presso  
gli sportelli della Banca di Creta  
i loro introiti. Secondo le  
accuse la Banca di Creta dava  
agli enti un interesse del 2%  
mentre il restante 15% entrava  
nelle tasche del ministro. Tutti  
e due erano stati estromessi  
nell'ultimo rimpasto di gover-  
no e sedicesimo, che doveva  
servire a dare un'immagine  
pulita dal volto umano.

Jannis Alevras, dunque ha  
riferito i due fascicoli affer-  
mando che sarebbero rimasti  
segreti fino al momento in cui  
non si riunirà il nuovo Par-  
lamento eletto domenica scorsa.  
Il 3 luglio soltanto allora  
verrà discussa la proposta del  
incriminazione dei due ex

ministri. Ovviamente questa  
presa di posizione non è piaciuta  
sia a Nuova democrazia  
sia alla sinistra, che nell'ufficio  
di presidenza esprimono gli  
altri due vicespresidenti. I due  
partiti infatti temono che i fa-  
scicoli dalle cassette del  
Parlamento possano acciden-  
tamente essere trasferiti negli  
uffici del Pasok.

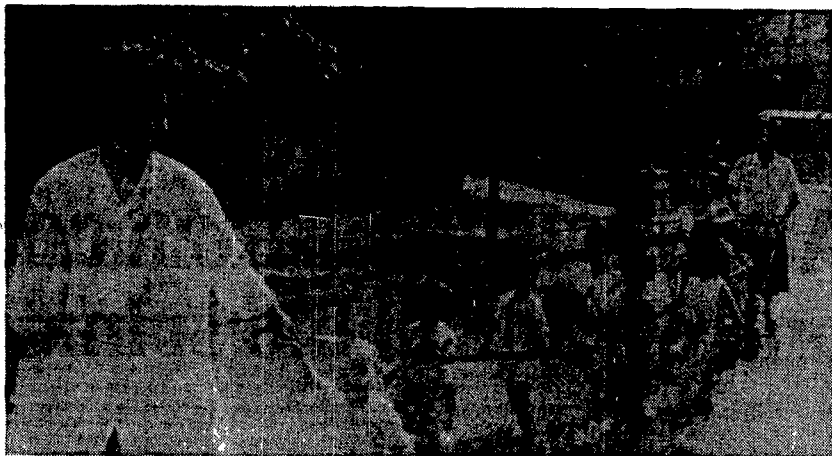
Alla stessa ora, ma al piano  
terra del Parlamento, avveniva  
l'incontro tra il presidente di  
Nuova democrazia Kostantinos  
Mitzotakis e il presidente  
della coalizione di sinistra Harilaos  
Florakis nell'ambito del  
giro delle consultazioni bilate-  
rali per la formazione del go-  
verno. Fuori Atene, nel verde  
di Kastri, si riuniva invece l'esecutivo  
del Pasok. Ai giornalisti  
che aspettavano notizie al  
cancello del recinto però non  
si è presentato Andreas Pa-  
pandreu ma il giovane Lialotis.  
Poi tardi si è saputo che il

leader socialista era uscito da  
una porta posteriore. Sembra  
la prima sequenza dell'inizio  
della fine di un personaggio  
politico che amava i primi  
piani Lialotis, in poche parole,  
ha dichiarato che il partito  
ha chiesto al presidente della  
coalizione di sinistra un in-  
contro ufficiale, un fatto que-  
sto mai accaduto prima d'ora,  
i due uomini politici si erano  
visti parecchie volte in passato  
ma sempre sotto insistenza  
del leader comunista. Comun-  
que la risposta non si è fatta  
attendere. La coalizione in-  
contrerà Papandreu quando  
questi riceverà il mandato  
esplorativo. Tanto basta.

In fine è giunta la notizia  
che il presidente della  
Repubblica, Kostas Sarantakos  
a rappresentare la Grecia  
nel prossimo vertice dei Dodici  
a Madrid, accompagnato da  
Theodoros Pangalos ministro  
degli Esteri per gli Affari  
europei.

# La repressione in Cina

Migliaia di cinesi assistono alle esecuzioni di tre giovani condannati a morte per l'incendio di un convoglio alla stazione ferroviaria. La Corte suprema del popolo: «Dare la massima pubblicità con stampa e televisione»



## Sgomento della Thatcher Si pensa a nuove sanzioni

«Sono sgomente» è il commento di Margaret Thatcher alla notizia delle condanne a morte eseguite a Shanghai. Il leader britannico ha parlato della Cina nell'incontro avuto a Londra con il primo ministro australiano Bob Hawke in visita in Inghilterra. «La giunzione - ha dichiarato riferendosi alle recenti esecuzioni di Shanghai - è totalmente sproporzionata al crimine. Ci appelliamo perché non siano perseguitati coloro che sono colpevoli soltanto di cercare di avere soluzioni migliori per la democrazia». Anche il primo ministro australiano si è unito alla deplorazione della Thatcher cancellando una visita in Cina programmata per ottobre. Alla domanda se nell'incontro si fosse parlato di contromisure, la signora Thatcher ha detto di sì, senza fornire particolari.

## Mitterrand la coscienza si indigna

Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas ha denunciato davanti all'Assemblea nazionale la repressione in Cina. Intanto il presidente François Mitterrand ha rivolto alle autorità cinesi un «solenne appello affinché diano prova di clemenza nei confronti delle altre persone condannate alla pena capitale». Nell'appello, reso pubblico dal portavoce dell'Eliseo, il presidente afferma che «la coscienza si indigna davanti alla esecuzione dei tre giovani manifestanti».

## Esecuzioni di Shanghai dure proteste della Rft

Il ministro degli Esteri della Germania federale, Hans Dietrich Genscher, ha espresso «indignazione, rifiuto e profondo dolore» per l'esecuzione dei tre operai di Shanghai, «mandati alla morte - ha aggiunto - nonostante le proteste internazionali levatesi contro le prime condanne a morte eseguite contro i dimostranti». Il capo della diplomazia tedesca ha detto che il fatto costituirà argomento di discussione nei colloqui che avrà con il governo statunitense in giornata a Washington ed anche nel corso del vertice comunitario di Madrid di Lunedì prossimo.

## Indignazione in Belgio Orrore in Olanda

Un portavoce del ministero degli Esteri belga ha dichiarato che Bruxelles «deplora che le autorità cinesi non abbiano dato seguito agli appelli per porre termine alla repressione. Tale atteggiamento non può che compromettere la credibilità della Cina nei confronti del mondo esterno e isolare in seno alla comunità internazionale». Anche il governo olandese ha stigmatizzato la chiusura del governo cinese rispetto ai numerosi appelli internazionali, promettendo un rafforzamento dei rapporti soprattutto dopo le esecuzioni.

## Cina, bloccata fornitura di bireattori

La sospensione delle forniture militari e la esportazione dell'aereo richiede quindi la concessione di una apposita licenza. Vani i tentativi della casa costruttrice dell'aereo di far classificare la fornitura come un'eccezione al blocco militare ordinato dal governo. La Cina ha ordinato alla Boeing undici 757 per un valore totale di 650 milioni di dollari. I primi cinque aerei sono stati già consegnati.

## Il Giappone non imporrà sanzioni

Il Giappone non imporrà sanzioni alla Cina. Lo ha detto ieri a Tokio nel corso di una conferenza stampa il segretario di Gabinetto Masajuro Shikawa, il quale ha precisato che il suo governo si è limitato per il momento a esprimere il suo dissenso nei confronti della Repubblica Popolare Cinese per impedire l'esecuzione delle condanne a morte di altri esponenti del movimento studentesco cinese dopo quelle dei tre giovani di Shanghai. «Le chiediamo innanzitutto - scrivono i giovani comunisti - di adoperarsi affinché un appello umanitario venga raccolto dai dirigenti cinesi. Ma occorre anche che l'Italia interrompa tutti quei rapporti economici, primari fra tutti quelli di materiale bellico che oggi possono solo rafforzare coloro che hanno la responsabilità dei massacri».

## Lettera Fgci a De Mita «Impedire altre condanne»

In una lettera inviata ieri a De Mita, la Fgci chiede al governo italiano di intervenire nelle prossime ore una iniziativa nei confronti della Repubblica Popolare Cinese per impedire l'esecuzione delle condanne a morte di altri esponenti del movimento studentesco cinese dopo quelle dei tre giovani di Shanghai. «Le chiediamo innanzitutto - scrivono i giovani comunisti - di adoperarsi affinché un appello umanitario venga raccolto dai dirigenti cinesi. Ma occorre anche che l'Italia interrompa tutti quei rapporti economici, primari fra tutti quelli di materiale bellico che oggi possono solo rafforzare coloro che hanno la responsabilità dei massacri».

VIRGINIA LORI

# Giustiziati davanti alla folla di Shanghai

Davanti a tremila persone è stata eseguita ieri a Shanghai la condanna a morte dei tre accusati di aver dato fuoco a un treno durante una manifestazione dopo i gravissimi fatti di sangue di Pechino. La Corte suprema del popolo ha deciso contro i rivoltosi «giudizi rapidi e il massimo di pubblicità ai casi esemplari». Timon per la sorte dei capi studenteschi già arrestati.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE LINA TAMBURRINO

**PECHINO** Nella Cina delle condanne a morte facile qualche anno fa almeno una cosa era stata sancita: le esecuzioni mai più in pubblico. Invece in questo clima da caccia al «controvolutionario» e da messaggi esemplari, i tre condannati di Shanghai sono stati giustiziati in pubblico davanti a una folla di tremila persone, mentre venivano distribuiti volantini che illustravano i loro crimini. I tre, Xu Guoming e Yan Xuerong operai e Bian Hanwu disoccupato, tutti al di sotto dei trent'anni, erano stati arrestati e accusati di aver preso parte ai gravissimi incidenti che tra la notte del 5 e la mattina del 7 giugno si erano verificati alla periferia della città quando era stato dato alle fiamme un treno che aveva travolto alcuni dei manifestanti contro i gravi avvenimenti di Pechino. La sentenza di condanna a morte era stata emanata il 15 con tre giorni di tempo per presentare ricorso. Ma ieri mattina la Corte superiore di Shanghai ha respinto l'appello sostenendo che «i fatti accertati sono chiari: la pena deve essere applicata, non ci sono motivi legali per mitigarla». Qualche ora dopo i tre sono stati giustiziati.

Ha trovato subito applicazione la circolare della Corte suprema del popolo che ha invitato tutte le corti locali a giudicare senza perdere tempo i «controvolutionari» e gli elementi criminali che hanno preso parte alla rivolta e ai disordini. La Corte suprema ha anche stabilito che ai casi «più esemplari e importanti» deve essere data la massima pubblicità attraverso la stampa e la televisione per scoraggiare i tentativi criminali e «incoraggiare le masse a combattere i controvolutionari e i criminali». La notizia della avvenuta esecuzione di Shanghai è stata infatti data ieri sera dal telegiornale delle diciannove, quello di massimo ascolto. Siamo alle prime battute di una ondata di condanne a morte contro quelli che si sono opposti all'arrivo dei carri armati a Pechino? Nella capitale ne sono state già emanate otto ma non si sa fino a questo momento quale sia la loro sorte. Il portavoce del Consiglio di Stato Yuan Mu ha detto chiaramente che «ne saranno delle altre», facendo esplicito riferimento a quelli che sono stati arrestati con l'accusa di aver dato fuoco ad alcuni militanti. Di ora in ora crescono gli interrogativi sulla sorte dei leader studenteschi arrestati, tra i quali sei della lista dei ventuno accusati di essere organizzatori del «complotto controvolutionario». Due si sono autodenunciati e questa loro decisione dovrebbe portare a uno sconto della pena. Ma gli interrogativi restano.

La temibile esibizione di Shanghai è avvenuta a Pechino un temerario agglomerato periferico situato sulla riva est del fiume che taglia in due la città. A Pechino ci sono i cantieri navali con circa diecimila lavoratori e delle maggiori concentrazioni operaie della città e può anche non essere stato casuale che l'esecuzione sia avvenuta proprio in quella zona. Dal quattro giugno dopo i sanguinosi avvenimenti di Pechino anche Shanghai era rimasta per alcuni giorni paralizzato dalle manifestazioni e dalle barricate. Il giorno 8 il sindaco Zhu Rongji si è presentato alla televisione per dire che erano state forti pressioni a seguire la stessa via di Pechino e ad utilizzare la polizia armata e addirittura i eserciti. Noi ha detto il sindaco.

non abbiamo mai pensato di utilizzare i militanti o ricorrere alla legge marziale. La strada seguita è stata un'altra: la mobilitazione capillare del quadri di partito e di governo e la scesa in campo, in forza, della classe operaia. Il sindacato ha organizzato squadre di migliaia di lavoratori (Shanghai ha due milioni e mezzo di operai) che hanno evitato sabotaggi alle fabbriche e pattugliato le strade liberandole dalle barricate. Nel giro di qualche giorno, ha detto Zhu Rongji, la città è tornata alla normalità. Alla televisione il sindaco non aveva detto se e in che modo gli operai sono stati utilizzati per neutralizzare gli studenti, ma aveva detto chiaramente che per gli autori dei disordini del treno non c'erano speranze. Per gli altri sei arrestati in quella stessa occasione ci sono stati un ergastolo, una condanna a dodici anni e altre pene minori.



Tra due militanti un uomo accusato di aver partecipato al Maggio cinese

## Occhetto: «Occorre un passo ufficiale del nostro governo»

ROMA. Achille Occhetto, segretario generale del Pci, a proposito delle condanne a morte, eseguite ieri a Shanghai, ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'esecuzione delle condanne a morte nei confronti di giovani protagonisti del movimento della piazza Tian An Men è testimonianza agghiacciante del carattere autoritario e inumano assunto dal potere in Cina. Nei giorni scorsi, nel corso delle manifestazioni di solidarietà con gli studenti e i lavoratori cinesi avevo chiesto che fossero sospese le condanne. «Questo appello è rimasto inascoltato e dobbiamo piangere nuove vittime e condannare nuovi atti di barbara repressione del dissenso. «È necessaria, a questo punto, una iniziativa ufficiale del governo italiano e una pressione politica della comunità internazionale perché il governo cinese interrompa la spirale della violenza e perché sia reso noto da parte del regime di Pechino la attuale condizione e il destino personale di Zhao Ziyang. «Questo è oggi il nostro impegno politico, il modo in cui si sviluppa la nostra solidarietà con il popolo cinese e con la sua richiesta di democrazia, libertà, partecipazione».

# Gli Usa annunciano moderate sanzioni. Bloccati i prestiti internazionali?

Mentre in Cina i plottoni di esecuzione cominciano il proprio macabro lavoro, gli Stati Uniti annunciano nuove moderate sanzioni, chiedendo il blocco dei prestiti internazionali e sospendendo ogni contatto ad alto livello tra i due paesi. Ma dal Congresso salgono richieste per più decise iniziative. «La nostra risposta - ha detto un senatore - è stata fin qui pateticamente debole».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

**NEW YORK** «Noi ci auguriamo che la tragedia cinese possa trovare una pacifica soluzione e che il dialogo possa sostituire l'atmosfera di sospetto e di rappresaglia che domina il paese». Questo ha detto Martin Fitzwater portavoce della Casa Bianca martedì sera annunciando il varo di nuove sanzioni contro la Cina. Ed ha prontamente aggiunto: «La Cina è una nazione importante con la quale speriamo di poter continuare a mantenere relazioni produttive».

Bush insomma non cambia linea. Compiere un altro piccolo e misuratosissimo passo in

badando di non accelerare nella direzione sbagliata processi politici ancora in via di definizione.

Le nuove sanzioni hanno comunque già avuto un piccolo seppur modesto effetto: un viaggio in Cina di Robert Mosbacher segretario al Commercio previsto per il prossimo mese è stato cancellato. Per il resto gli Usa hanno annunciato iniziative tese a bloccare i nuovi prestiti che le organizzazioni multilaterali si apprestano a concedere alla Cina. In tutto, secondo i calcoli del democratico Walter Fauntroy, membro del Comitato bancario del Congresso il blocco potrebbe riguardare circa 4,7 miliardi di dollari ancora da approvare o in via di pagamento. Le situazioni interessate - all'interno delle quali gli Stati Uniti hanno ovviamente una forte voce in capitolo - sono soprattutto la Banca mondiale con un miliardo e mezzo di dollari e la Banca Asiatica di Sviluppo. Difficile capire tuttavia - data l'ambiguità della formula utilizzata da Fitzwater - se il blocco riguarderà anche i prestiti già emessi.

Potranno queste nuove sanzioni avere riflessi positivi sui comportamenti cinesi? I primi segnali portano un segno decisamente negativo e del resto lo stesso Fitzwater aveva ammesso che l'influenza Usa sulle possibili scelte di Pechino è oggi «alquanto limitata». Tanto che un appello per la sospensione delle esecuzioni, inoltrato via ambasciata nelle ultime ore, è completamente caduto nel vuoto. «Abbiamo chiesto ai capi della Repubblica popolare cinese di mostrare clemenza e di usare il proprio potere per perdonare coloro che sono stati arrestati durante le dimostrazioni in favore della democrazia». La risposta è venuta dai plottoni di esecuzione di Shanghai.

Ovviamente, in questo contesto vadano intensificandosi le pressioni per azioni più decise e dirimenti. Il segretario di Stato James Baker ha cercato di contenere in qualche modo questo crescente malessere dirottandolo «per comparazione» verso l'Unione Sovietica.

«Siamo alquanto delusi - ha dichiarato martedì sera - dalla tattica temporeggiatrice adottata da Michael Gorbaciov». Il che non ha prevedibilmente impedito che analoghe accuse pesantemente piovessero sul suo stesso capo. Il senatore Frank Murkosky ha definito la politica di Bush verso la Cina «una passeggiata in punta di piedi in un campo di tulipani», mentre un suo collega del New Hampshire, il repubblicano Gordon Humphrey ha parlato di «risposta pateticamente debole» nonché «assolutamente priva di principi». E non è una lunga ovazione ha accolto l'entrata nella sala del Congresso di Fang Ke, uno dei figli del dissidente Fang Lizhi da giorni rifugiato presso l'ambasciata Usa di Pechino.

Proprio il caso di Fang del resto, potrebbe presto trasformarsi in una inevitabile e diretta causa di scontro tra l'amministrazione Bush e le autorità cinesi. Ed a quel punto neppure i più cauti e riluttanti equilibristi potrebbero eludere la necessità di scelte radicali.



Xu Guoming, uno dei tre giovani giustiziati ieri a Shanghai

# «Studenti, attenti ai cattivi maestri»

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE

**PECHINO** C'è l'opera della polizia e della pubblica sicurezza ma c'è un giro di vite anche ideologico che forse nel medio lungo periodo avrà effetti non meno gravi e paralizzanti degli arresti e delle condanne penali. La campagna contro la «liberalizzazione borghese» è ormai al suo culmine e potrebbe anche essere il preludio a una grande epurazione o messa ai margini di decine centinaia di intellettuali. E anche di gente comune che aveva imparato a muoversi e parlare con più libertà. E capillare la propaganda per far arrivare fin nel posto più lontano e più sperduto fin all'ultimo cinese le parole di Deng Xiaoping i messaggi del Comitato centrale e del governo. L'obiettivo sulla rivolta «controvolutionaria» e i disordini che hanno paralizzato molte principali città un

unico punto di vista da parte di tutti i cinesi in grado di intendere e di volere. La parola d'ordine: «Unificare il pensiero» quindi operare un controllo totale del consenso in modo da evitare il più improbabile dissenso. La Commissione di Stato per l'educazione ha emanato una circolare perché tutti gli studenti che quest'anno devono superare l'esame di maturità e si apprestano a entrare nelle università procedano a uno studio approfondito di tutto il materiale sulla «rivolta». Quelli che entreranno nelle università il prossimo anno devono sapere che quanto è successo a Pechino è un esempio «perfetto» ma in ne gano da studiare molto bene. A questi stessi studenti prima che lascino la scuola bisogna insegnare a amare il partito il socialismo. L'Armata popolare e spiegare loro be

ne che cosa è il patriottismo. Perché non lo sanno e hanno fatto in questi mesi una enorme confusione dimenticando l'onore e la dignità della Cina.

Tornano in circolazione espressioni che erano scomparse da tempo: ritenute tipi che della fase della rivoluzione culturale. «Nel nostro paese ha scritto «il quotidiano del popolo» il 14 giugno con «certi strati della società è ancora valida la lotta di classe» sono quelli che odiano il partito comunista e non hanno mai abbandonato il loro proposito di combattere il socialismo in Cina. Va avanti l'opera di «chiarificazione» sui fatti di questi due mesi e tutto procede come in una scatola cinese appunto. Ogni volta la versione è più completa con maggiori capi di accusa e un aumento del numero degli accusati.

Sempre sul Quotidiano del popolo del 14 giugno gli studenti sono ancora presentati come degli ingenui aggirati da cattivi maestri che hanno approfittato del loro entusiasmo patriottico. Ma ieri il «Quotidiano del popolo» ha invece puntato il dito proprio contro gli studenti. I disordini da scritto venivano preparati da tempo almeno dalla fine dell'anno e dall'inizio di questo 89 da un piccolo gruppo di persone che aspettavano l'occasione adatta. Che è venuta con la morte di Hu Yaobang. L'accusa al «piccolo gruppo» non è nuova e non si sa se prelude anche essa a qualcosa di specifico contro intellettuali o personalità giudicate fomentatrici della rivolta. Ma che cosa ha spinto gli studenti nelle braccia di questi personaggi? Il fatto che sono state abbandonate la lotta di classe e la lotta politica. La educazione politico-ideologica è stata carente gli studenti non hanno capito che in questa fase «non è possibile una democrazia piena». Dopo la «apertura» e la riforma la cultura occidentale ha invaso la Cina gli studenti hanno adorato e il disordine «spontaneo» è aumentato. Gli studenti sono dei privilegiati che non hanno alcun sentore delle difficoltà della vita non hanno mai provato che cosa significhi lavorare nei campi e nelle fabbriche stare in mezzo alla gente vivere a contatto delle masse. Sarà proprio il caso conclude il quotidiano del popolo che questi ragazzi tornino a fare lavoro di cui chiesta tra gli operai e i contadini. Significa questa conclusione che da qualche parte nel partito c'è qualcuno che pensa di ripetere l'esperienza della rivoluzione culturale quando scuole e università vennero chiuse e intellettuali e studenti furono mandati nei campi? Le notizie ufficiali dicono che le scuole superiori e le università sono tutte tornate alla normalità.

Ma continuano a mancare informazioni sugli istituti di Pechino che sono stati i centri delle manifestazioni. Beida il magistero l'università di Qinhua. Si sa che sono vuote e che gli studenti - ammesso che non siano stati arrestati - difficilmente torneranno per gli esami delle prossime settimane. Addirittura c'è chi dice che non torneranno nemmeno alla ripresa autunnale. Ma se tornassero verrebbero mandati nei campi?

«Attraverso la politica della porta aperta ha scritto ieri il quotidiano Guanming sono entrate molte cattive cose ma non abbiamo reagito abbastanza e la liberalizzazione borghese ci ha invaso. È stato detto che tutto quello che è cinese non è buono e tutto quello che è straniero è buono e la Cina è stata disprezzata. Molti giovani hanno affidato le loro speranze al sistema capitalista ma questo è un errore». Dunque intensificazione della lotta ideologica in sensibilizzazione del lavoro ideologico per evitare che domani ancora una volta i giovani sprovvisti divengano docili strumenti nelle mani dei «nemici di classe». Se i comportamenti devono essere coerenti con le enunciazioni si deve solo essere molto pessimisti sullo sbocco di una campagna del genere. Ma quale sarà questo sbocco? Arresti in massa, nonostante ieri sera il primo ministro Li Peng abbia promesso «indulgenza» per quelli che hanno manifestato fatto sit in e cose del genere dicendo che sarà severamente punita solo la «minoranza di criminali». Il lancio di una «campagna politica» che porterebbe a massicce espulsioni dal partito, emarginazione totale chiusura degli spazi di libertà che si erano aperti in questi ultimi tempi? Interventi repressivi di varia natura innanzitutto contro i giovani e gli studenti come lascerebbero far credere le accuse più recenti lanciate proprio contro di loro? In tutte le riunioni in corso per studiare il discorso di Deng Xiaoping, secondo quanto riferiscono la televisione e i quotidiani tutti elogiano il ruolo «dei veterani nella lotta contro la rivolta». I giovani invece devono essere messi in riga. A tutti i costi. □ □ □

### Kabul annuncia successi «Sbloccata Jalalabad» Gli Usa ora dubitano che i ribelli vinceranno

**KABUL.** Il governo afgano ha annunciato che l'esercito ha rotto con successo l'assedio di Jalalabad e sta riprendendo i guerriglieri islamici verso il confine. L'annuncio coincide con l'insorgere nei circoli governativi degli Stati Uniti di concreti dubbi sulla possibilità che i «mujaheddin» possano conseguire una vittoria militare contro il governo.

Jalalabad situata a 125 chilometri da Kabul e a 75 dal confine pakistano era assediata da quindici settimane e dopo il ritiro delle truppe sovietiche era diventata un vero e proprio banco di prova della «tenacia» delle forze governative e della capacità offensiva dei ribelli. I dirigenti di alcune organizzazioni dei «mujaheddin» erano detti certi che la città sarebbe caduta in pochi giorni. Ma una parte della guerriglia riteneva invece un errore impegnarsi in battaglie campali con l'esercito governativo e concentrare tutti gli sforzi contro la sola Jalalabad.

L'annuncio del governo afgano ha avuto finora riscontro da parte di fonti indipendenti ma sembra confermato da una indiscreta ammissione di un esponente della guerriglia. Mentre infatti il portavoce del Fronte islamico nazionale si è limitato a definirlo «stragrandemente felice», Abdul Rahim dello «Jamiat e Islami» ha dichiarato che l'assedio «non è finito» ma che «se i governativi intendono ritirarsi alla ripertura di parte della grande arteria stradale di Jalalabad forse la cosa è vera».

Come si è detto la notizia coincide con il crescere a Washington dei dubbi sulla reale possibilità di una vittoria militare dei «mujaheddin». Siamo in una situazione fluida nella quale gli Stati Uniti hanno cominciato sempre più a dubitare se sia possibile una soluzione militare anche se non sono ancora pronti ad abbandonare completamente questa ipotesi», ha detto Selig Harnson esperto americano di cose afgane. A Washington si fa osservare che l'esercito afgano si è dimostrato molto più temperato del previsto e che la guerriglia mentre otteneva buoni risultati contro le forze mobili sovietiche (con la tattica del «colpisce e fugge»), incontra ora notevoli difficoltà nei combattimenti campali contro un esercito «nazionale» inercitato nelle città. Questa situazione - si ritiene a Washington - potrebbe rendere acuta la disputa fra i fautori della guerra a distanza (malgrado i sacrifici che comporta per il popolo afgano) e quei dirigenti islamici che invece cominciano a pensare alla possibilità di un compromesso politico.

### Mentre cadono le barriere fra Est e Ovest Ceausescu sbarra i confini con la vicina Ungheria L'obiettivo è di arginare l'esodo di massa da un paese affamato e oppresso dalla dittatura

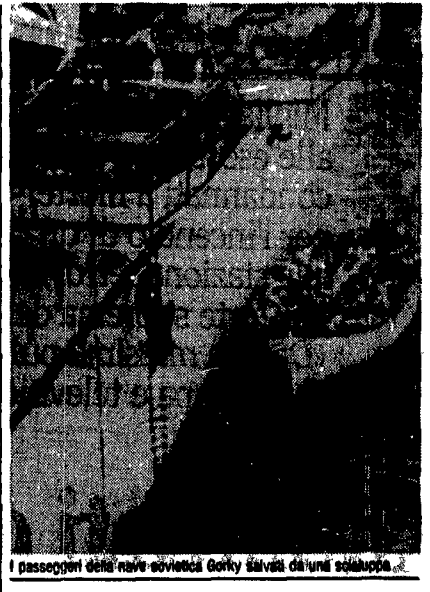
# Attorno al lager-Romania una cortina di filo spinato

**Mentre crolla la «cortina di ferro» come un retaggio di tempi bui che l'Europa vuole superare, il «conduttore» di Bucarest Ceausescu cinge di filo spinato il lager Romania. Per impedire l'esodo in massa dal paese oppresso dalla miseria e da una dittatura di tipo feudale, il governo romeno ha deciso di erigere una barriera al confine con l'Ungheria, dove si rifugiano migliaia di fuggiaschi.**

**BUCAREST.** Il regime di Ceausescu ha deciso di erigere alla grande fuga dalla Romania che dall'anno scorso ha assunto le proporzioni di un esodo. Le notizie vengono dall'Ungheria il paese confinante verso il quale si riversano le decine di migliaia di fuggiaschi in gran parte di origine ungherese, che cercano di sperantare di sottrarsi alle terribili condizioni che la dittatura di Bucarest impone al suo popolo. Sul lato rumeno della frontiera - informa un dipendente dell'agenzia di stampa ungherese Mit in base a notizie giunte dalle guardie confinarie di Nyrbator e Orshaza - è in allestimento una siepe di filo spinato alla due metri due metri e mezzo sia già lungo il 90 per cento della lunghezza della frontiera. Poiché sembra una norma le siepe di filo spinato - aggiunge la Mit - le guardie di frontiera presumono che non vi passi dentro la corrente elettrica. La barriera corre parallela alla frontiera circa 25 metri all'interno del territorio rumeno e secondo quanto riferisce la Mit «sono stati scavati fossati su entrambi i lati della siepe per impedire sfondamenti da parte di automobili».

Non solo per la contiguità fra i due paesi né per il clima di maggior libertà che si respira in terra magara. Ma anche perché proprio sulla forte minoranza ungherese che vive in Transilvania si è abbattuta negli ultimi tempi una delle più odiose ondate repressive che l'Europa abbia conosciuto dai tempi delle deportazioni staliniane. Il folto piano di Ceausescu per la distruzione di otto mila villaggi e lo spostamento delle popolazioni in arduose «unità agricole» in nome di una ristrutturazione agro-industriale ingiustificata in un paese poco popolato e ricco di terre fertili tende sostanzialmente a stradicare tradizioni e cultura della etnia magara abitante in Romania. I villaggi da distruggere si trovano infatti soprattutto in Transilvania dove vivono decine di milioni di persone a cui si sono tolte man mano le scuole e le chiese. Le istituzioni autonome creando vere e proprie

condizioni da pogrom. Ma distinzioni di inter-quartieri ottocenteschi per costruirvi squallidi ghetti operai o megalomani palansten del potere sono state perpetrate anche a Bucarest. Le condizioni a cui la dittatura di Ceausescu ha ridotto il paese sono aberranti. Ossessionato dall'ambizione di estinguere il debito con l'estero (circa 4 miliardi di dollari) il «conduttore» ha fatto della Romania un paese da Terzo mondo. D'inverno dominano il buio e il freddo a causa dei tagli della corrente elettrica per sei o sette ore al giorno. La penuria alimentare è al limite della fame. Di qui la fuga in massa spesso disperata attraverso i boschi delle campagne e le paludi che dividono la Romania dall'Ungheria quella fuga che ora il filo spinato forse riuscirà ad arginare, mantenendo chiuso dentro il lager Romania la disperazione di un popolo a cui l'Europa deve decidere di venire in aiuto.



### Tutti a casa i turisti La «Gorki» non affonda La velocità causa della collisione?

**MOSCA.** Tutti i 575 passeggeri della «Maksim Gorki» la nave da crociera sovietica entrata in collisione la notte fra lunedì e martedì con un lastrone di ghiaccio alla deriva sono rientrati in patria. Le condizioni di nebbia e in presenza di banchi di ghiaccio la velocità al massimo avrebbe dovuto essere di due-tre nodi. Kleiven, inoltre, ha precisato che nella zona non erano stati avvistati iceberg e che «contrariamente alle notizie diffuse, la nave è andata a cozzare contro una lastra di ghiaccio alla deriva spessa due metri e mezzo larga circa 12 miglia e lunga 15».

Non è tutto. Secondo la televisione privata britannica l'itinerario maggior parte del marino della nave sarebbe stata ubriaca. Sempre secondo la tv, medici che hanno diretto il soccorso sanitario al naufragio intervistato dalla Itm - almeno il 70 per cento dell'equipaggio aveva bevuto troppo. Tesi questa confermata anche da alcuni turisti tedeschi «è vero» ha ammesso il direttore del personale dell'itinerario intervistato dalla Itm - alcuni hanno bevuto perché faceva freddo molto freddo. Ma questo è avvenuto dopo il naufragio. Lo stato dei marinai non ha nulla a che vedere con l'incidente. Soltanto chi fuori servizio aveva bevuto sulla nave.

Un'altra testimonianza influente quella del capogruppo della comitiva di turisti tedeschi tenderebbe a confermare che la «Maksim Gorki» procedeva a una velocità di circa 15 nodi. Ridurre la velocità non avrebbe avuto senso. Diversa invece, come si è visto, la valutazione dei norvegesi. «In quella zona non si dovrebbero superare i due-tre nodi».

### Rivelazione di «Stella rossa» mentre Rafsanjani è a Mosca Complotto islamico in Uzbekistan E l'Urss tende la mano all'Iran

In Uzbekistan stava nascendo un «fronte panislamico» che doveva fare una «guerra santa». E lo dicevano funzionari del partito e del ministero dell'Interno. La rivelazione del giornale «Stella rossa» organo delle forze armate, mentre a Mosca erano in corso i colloqui tra la dizione sovietica e iraniana Rafsanjani. Ribadito da entrambe le parti il rispetto per le reciproche «rivoluzioni».

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI**

**MOSCA.** Dalla rivolta uzbeka doveva consolidarsi un «fronte panislamico» che nel corso di una «guerra santa» sarebbe sbarazzato della popolazione europea che abita la repubblica sovietica. Nel pieno della visita a Mosca dello «speaker» del parlamento iraniano Ali Akbar Hashe mi Rafsanjani il giornale delle forze armate sovietiche «Stella rossa» ten ha sferrato un durissimo attacco alla «campagna di massa» dei nazionalisti musulmani che nella regione di Fergana ha pro-

cunni gruppi comprano una serie di azioni al fine di dare vita ad un «fronte islamico». I cui obiettivi dovevano essere la rinascita di «isterici sentimenti nazionalistici» la distruzione della popolazione europea «anche mettendo in pratica misure radicali».

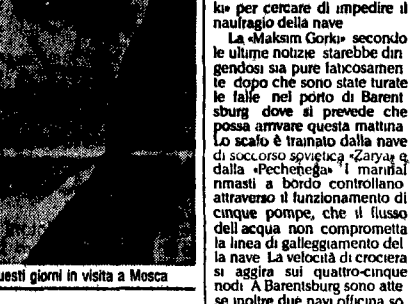
Il viceministro ha aggiunto che il piano prevedeva nella partecipazione degli organizzatori la partecipazione della minoranza turca come «simbolo emozionale» per via delle sofferenze subite durante la repressione staliniana. Ma i turchi anzi «membri più autorevoli» della minoranza si rifiutarono di aderire al progetto islamico pur essendo anch'essi musulmani. È stato a questo punto che i capi della rivolta islamica preoccupati che i turchi rivelassero la trama eversiva decisero di punire tutte le carte sullo scotto etnico.

La rivelazione di Didorenko che ha eco alla dichiarazione rilasciata da Gorbaciov all'ambasciata sovietica di Bonn («l'islamismo ha mostrato i denti») spiega adesso perché i deputati del «Congresso» si riunirono a porte chiuse per esaminare i dettagli di una situazione che stava sfuggendo di mano alle autorità del paese essendo coinvolti nella rivolta armata di migliaia di persone numerosi funzionari del partito e del ministero dell'Interno.

Alcuni osservatori hanno interpretato la visita dell'iraniano Rafsanjani come un estremo tentativo del Cremlino di frenare le spinte islamiche (i musulmani secondo alcune stime sono in Urss circa cinquanta milioni) presenti principalmente in sette delle quindici repubbliche (Uzbekistan, Kazakistan, Tagikistan, Kirghizia, Turkmenistan, Azerbaigian e repubbliche autonome della Russia). Sul piano ufficiale non vi è

stato ovviamente alcun riferimento agli avvenimenti sovietici. Né poteva esserci. Tuttavia è apparsa significativa la dichiarazione di Gorbaciov peraltro condivisa dal suo interlocutore quando nella sala San Giorgio il segretario del Pcus ha ricordato che la «rivoluzione iraniana deve tendere i suoi valori così come la perestrojka si ispira ai suoi valori e alle sue idee». Il rilancio dei rapporti con l'Iran (Rafsanjani ha invitato Gorbaciov a Teheran) scrive ogni caso al gruppo dirigente dell'Urss come rassicurazione sull'assenza di interferenze religiose provenienti dallo Stato confinante.

Il Pcus e i nuovi organi dello Stato dovranno comunque al più presto darsi una strategia sullo scottante tema delle nazionalità a cominciare dalla seduta del Plenum del Comitato centrale del partito da tempo annunciato ma che ancora non vede la luce. Le



Lo speaker iraniano Rafsanjani in questi giorni in visita a Mosca

tensioni e le rivolte che scoppiano ormai in numerose repubbliche (200 morti e 2.000 feriti nell'ultimo anno e mezzo) non sono più un campo nullo d'allarme ma una seria realtà. E l'aspetto nazionale si somma a una situazione economica e sociale ormai acutissima. Anzi; ieh sera la «Tass» metteva da canto il presunto scontro etnico di

Novij Uzen in Kazakistan (sono saliti a quattro i morti secondo la «Tass» di ieri sera) per individuare in una condizione di assoluta inurbilità della città le ragioni dell'ultima rivolta. Mancanza di case di infrastrutture mercata nero abusati nel commercio E la autorità? La «Tass» dice «hanno fatto fallimen-

### Ucraina Condannata «arancia meccanica»

**MOSCA.** Anche in Ucraina la seconda repubblica dell'Unione la guerriglia ha cominciato a colpire in maniera vera e propria i cittadini comuni. Di un processo che per giorni è stato al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica ne ha dato notizia ieri l'agenzia Tass.

Il tribunale di Donetsk, un grande centro industriale della repubblica al termine di un vivace dibattito ha pronunciato due condanne a morte e nove a pesanti pene detentive. Alla sbarra c'erano 11 persone componenti di una banda accusata di rapine, furti in larga scala di proprietà private e statali. Non basta ad aggiungere una nota macabra è che questa «arancia meccanica» ucraina a conclusione delle scorribande si divertiva a torturare sadicamente le vittime.

Decine di testimoni sono stati davanti ai giudici ed hanno raccontato le loro peripezie. Le due pene capitali comminate ai capibanda Tei Konovajov e Belitski sono state tramutate. I due trascorrono il resto dei loro giorni in carcere.

Della banda facevano parte sia criminali recidivi sia in censurati tra cui un funzionario di polizia di 28 anni. «La partecipazione del poliziotto alla banda - scrive la Tass - ha permesso loro una certa impunità. E allo stesso tempo la loro professionalità li ha per-

### Messaggio ai negoziatori Start Gorbaciov: già possibile l'intesa strategica

Gorbaciov ha fretta di eliminare anche i missili strategici dopo quelli a raggio intermedio. Mentre in Cecoslovacchia e Germania Est prosegue il ritiro parziale delle truppe del Patto di Varsavia il presidente sovietico scrive alle delegazioni delle due superpotenze ai negoziati Start ricordando che anche un trattato sui missili intercontinentali deve far parte della «nuova fase» del disarmo.

**GINEVRA.** Nel messaggio inviato alle delegazioni sovietica e americana riunite a Ginevra Gorbaciov manda a dire a Washington che la base per una intesa sulle armi strategiche «esiste già». Le questioni ancora pendenti non sono insormontabili se le due parti compiono i passi necessari. I rappresentanti di Stati Uniti ed Unione Sovietica a colloqui per la riduzione delle armi strategiche ripresi dopo una pausa di sette mesi voluta da Bush sono tornati ad incontrarsi ieri in sessione plenaria. Nessun commento né prima né dopo la seduta. I diplomatici si sono imposti un rigido silenzio stampa.

Nelle prossime settimane mentre l'amministrazione Bush si prepara a lanciare ufficialmente le proposte messe a punto al termine di quattro mesi di revisione della politica estera americana si procede - con l'esame della bozza di trattato concordata alla fine della tornata precedente. Un lavoro che si prevede sarà lungo il documento conta 400 pagine.

Lunedì si sono visti i capi delle due delegazioni il sovietico Jun Nazarkin e l'americano Richard Butt che alla fine hanno dovuto constatare come sulle questioni ancora da risolvere le rispettive posizioni restino rigide. Martedì lo stesso Bush ha lasciato intendere chiaramente che la sua amministrazione potrebbe rinunciare a chiedere la messa al bando delle armi strategiche se il Congresso approverà i fondi per la costruzione di due tipi di missili intercontinentali Mx ed il Midgetman. Il primo è un arma a 10 testate atomiche che è costato a Reagan alcune tra le peggiori sconfitte politiche della sua amministrazione. Il secondo ha una sola testata ma è più preciso del primo e sfugge meglio ai radar.

Bush per cercare di diramare ai democratici che stom-

### Grido d'allarme del premier dopo le provocazioni dei coloni Intanto l'aviazione torna a bombardare il Libano Shamir: rischio di guerra civile

**GIANCARLO LANNUTTI**

Il quadro è drammatico. Il primo ministro Shamir ha sperimentato sulla sua pelle l'oltranzismo dei coloni dopo averlo di fatto alimentato - o quanto meno giustificato - ideologicamente. Ai funerali del colonno dell'insediamento di Ariel ucciso domenica da tre palestinesi ci sono stati momenti di grandissima tensione. Shamir non ha potuto parlare. Le sue parole erano coperte da grida di «tra ditore» «vendetta». Gli è stato impedito di pronunciare la preghiera per il defunto che è stata invece recitata dall'ex ministro della Difesa Sharon. Il superfalco che contesta Shamir e ha chiesto al comitato centrale del Likud di bocciare il piano del premier per le elezioni nei territori del premier si è allontanato sotto la protezione degli agenti: la sua



Il premier israeliano Shamir

auto è stata percossa con i pugni. Un esponente del Mapam (sinistra socialista) l'unico partito sionista favorevole a uno Stato palestinese) è stato aggredito e salvato a stento dai soldati.

Ieri mentre la magistratura annunciava l'invio ad Ariel di una speciale unità investigativa per individuare i responsabili degli incidenti Shamir ha lanciato un preoccupato grido di allarme. «Bisogna impedire a ogni costo una guerra civile - ha detto - e mantenere l'unità nazionale di fronte a le nozioni di violenza come quelle avvenute ieri». In prima fila fra i suoi contestatori è il ministro della Difesa Sharon il quale naturalmente gli attivisti del partito razzista del rabbino Kahane ma dietro di loro e di fatto la maggioranza dei coloni la cui aggressività cresce ogni giorno. Lo dimostra

avvenuto (ad Ariel) mette in pericolo la democrazia israeliana» ed ha aggiunto che «occorre mettere fine a questi comportamenti degli estremisti che rischiano di portarci alla catastrofe». È il capo dello Stato Herzog ha definito fatti come quelli di Ariel «intollerabili e contrari alla legge non che al principio della democrazia e allo spirito del giudaismo». I dirigenti israeliani in somma, si trovano a riscrivere il ruolo degli apprendisti stregoni hanno lasciato di fatto carta bianca ai coloni ultrazionisti finché questi prendevano di mira i palestinesi o i gruppi pacifisti (ieri in Parlamento ho denunciato con forza i deputati del Movimento per i diritti civili) ed ora se li vedono rivoltare contro e cercano di correre al riparo. Ma le cose intanto sono arrivate ad un punto che perfino l'euforico «piano di pace» di Shamir contestato dai palestinesi appare non solo ai coloni ma anche a una parte dello stesso Likud come un intollerabile «cedimento» di fronte alla pressione della «intifada».

Pressione che peraltro non accenna a diminuire. Ieri ci sono stati prolungati scontri nella striscia di Gaza dove almeno 21 palestinesi sono stati feriti dai soldati. A Nabliu è stato ucciso nella «casbah» un presunto collaborazionista e subito dopo sono scoppiati violenti incidenti fra giovani manifestanti e soldati. Due giovani sono stati feriti a Tuqa (Betlemme) altri due a Beit Jala. Ma alla lotta popolare i palestinesi continuano ad affiancare l'iniziativa politica. Feisal Hussein la più autorevole personalità pro-Olp del territorio occupato ha avuto a Tel Aviv un approfondito incontro con la direzione del partito laburista alla quale si è rivolto in ebraico. È secondo il ministro della Difesa Rabin (laburista) un noto esponente palestinese di Gaza - del quale però non viene fatto il nome - sarebbe stato autorizzato a recarsi negli Stati Uniti per discutere le prospettive di pace. Rabin si sa è promotore di un suo piano di pace che suscita anch'esso riserve fra i palestinesi ma è comunque più avanzato (o più elastico) di quello di Shamir.

Ma intanto il governo continua a «mostrare i muscoli», non solo nei territori ieri laviazioni ha compiuto un nuovo raid in Libano contro postazioni palestinesi a Damur e Naameh pochi chilometri a sud di Beirut. E la nona incursione dall'inizio dell'anno e la terza in meno di dieci giorni.

Borsa  
-9,09  
Indice  
Mib 1083  
(+8,3% dal  
2-1-1989)



Lira  
È rimasta  
ferma  
tra le  
monete  
dello Sme



Donaro  
Ha iniziato  
una nuova  
ripresa  
(in Italia  
1441,30 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Ambientalisti alla prima sfida

400 attivisti e dirigenti della Lega «dominano» l'assemblea degli azionisti Serrato faccia a faccia per dieci ore «Un posto per noi tra gli amministratori»

# Montedison, giornata verde E Gardini vuol comprare l'Enimont

Ha funzionato la scommessa della Lega ambiente che ha portato quattrocento attivisti, trasformati in piccoli azionisti, all'assemblea Montedison in un clima di perfetto fair play. Ma Gardini non ha preso impegni coi verdi sull'ambiente, anzi ha risposto con un annuncio bomba: alla scadenza dei tre anni Montedison intende assorbire Enimont e costruire così il monopolio privato della chimica in Italia.

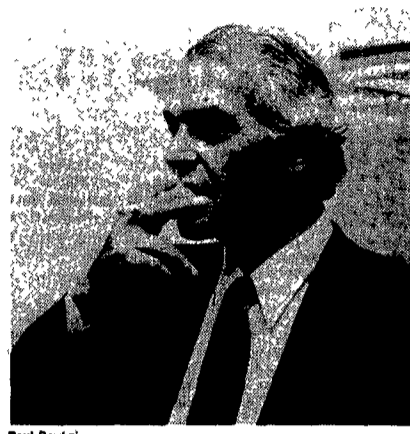
STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Un ben curioso impasto, quello che è nato ieri a Montedison. Chi l'avrebbe mai detto che ci potesse essere un punto d'incontro, che si potesse stabilire un modus vivendi tra la ben oliata, efficiente macchina manageriale della Montedison, giacché blu e sorrisi di circostanza, e l'ondata multicolore degli invasori verdi? La facile previsione era che, dietro le buone maniere reciproche promesse, dopo poco emergesse la tensione di un contrasto troppo grosso per essere assorbito. Invece

conclante e ininterrotta presidenza di Raul Gardini, che addirittura ha sorvolato su qualche inopinato scroscio d'applausi, e ha sorriso benevolo per le magliette colorate e i cappellini a visiera biancoverdi dei sostenitori dei movimenti di rinascita della Valbormida. Dietro questa politica del sorriso in realtà c'è stato, da ambo le parti, un autocontrollo di ferro: nessuno dei due, davanti a una sala stampa affollatissima e curiosa, poteva sgarrare, poteva permettersi di compromettere l'esperienza. Ecco dunque dimostrato: da parte della Lega Ambiente che si apre una strada, quella dell'utilizzo della «democrazia societaria» per sostenere e amplificare davanti al paese grandi temi di pubblico interesse, e non su un banale piano propagandistico, ma in un confronto di merito, molto serrato e competente, alla stessa altezza con l'alto management. Da parte della Montedison che, citi sull'ambiente

ha la coscienza a posto, e anzi ha in bilancio 4.000 miliardi in cinque anni per investimenti con forti contenuti di riqualificazione ambientale, non ha certo paura della «glasnost», del confronto senza rete. Un equilibrio forse instabile, ma sicuramente interessante, questo che ha permesso a quattrocento ambientalisti (solo dalla Valbormida sono scesi sei pullman), di porre direttamente al quartier generale le domande brucianti. Ecco quelle che Giovanna Mandrini ha formulato a nome della Lega: chiuderete l'Acna, oggi, subito, per riconquistare un po' di fiducia dall'opinione pubblica e interrompere un'impresa ormai diseconomica? Siete disposti a stanziare i dividendi di quest'anno a parziale risarcimento dei danni ambientali che avete causato? Accetterete un ambientalista nel consiglio d'amministrazione? Ci garantisce che i prodotti del gruppo non vengono esportati per uso bellico? E

ancora, quanta parte degli investimenti va nella ricerca di produzioni innovative a bassa tossicità? Quanta parte alla sicurezza degli impianti? Quali strategie avete per la diminuzione e l'eliminazione dei rifiuti? Per la bonifica delle aree già inquinate? Impossibile un elenco esauriente delle questioni, com'è impossibile l'elenco di chi le ha poste: accanto agli esponenti della Lega, infatti si sono schierate (quaranta interventi) tutte le anime dell'arcipelago verde, sole che ride e saccolbaleno, esponenti comunisti, demoproletari e radicali, sindaci della Valbormida, deputati, tecnici agguerriti e semplici attivisti. A Ermete Realacci, presidente della Lega Ambiente, è toccato l'onore di aprire gli interventi e ha voluto scendere innanzitutto le responsabilità rispetto ai recenti episodi di «terrorismo verde». Che nulla ha a che vedere, ha detto, con gli scontri anche aspri combattuti sul piano democratico-



Raul Gardini

questi sono necessari e fanno parte della sfida. Poi è stato il deputato comunista Chicco Testa a chiarire lo spirito dell'iniziativa: «Non siamo qui a pesare le nostre azioni, né tantomeno a condurre una battaglia ideologica, di tipo anticapitalista. Possiamo però, con una battaglia d'immagine, proporre di condizionare le sorti di questo gruppo nel senso di un maggior rispetto delle compatibilità ambientali. Ci piacerebbe poi, nelle prossime occasioni, riuscire a coinvolgere al nostro fianco anche rappresentanze di lavoratori delle aziende in questione».

A questo punto ha ceduto la parola allo staff tecnico, che ha rovesciato sull'assemblea la valanga di programmi strategici. Molto più realismo sui bilanci l'idea di devolvere gli utili alla riparaione dei danni è suggestiva, ma anche i dividendi sono sacri, dunque quel che si può promettere è che la percentuale di investimenti ambientali non diminuirà. In sostanza il confronto c'è stato, un'atmosfera nuova è nata senz'altro, ma le azioni, si sa, si pesano, e quelle 2000 che si sono colorate di verde restano un mazzetto leggero leggero

### Cofferati (Cgil): «Potremmo farlo anche noi»

RAUL WITTENBERG

ROMA Iniziativa senza precedenti, quella della Lega ambiente che ha comprato azioni della Montedison per chiedere conto a Gardini della sua produzione partecipando all'assemblea degli azionisti. E il sindacato? In tempi remoti tentò la stessa strada per contestare il «padrone» fin dentro ai suoi organi decisionali. Ora ne parliamo con il segretario generale della Filcea, il sindacato dei chimici Cgil, Sergio Cofferati.

Come giudichi l'iniziativa della Lega Ambiente nell'assemblea della Montedison? L'idea che un'associazione comprando azioni partecipi alla discussione sul bilancio di un'azienda e sollevi questioni che le stanno a cuore, è originale ed interessante. In una società complessa il suo ruolo può essere accentuato da procedure innovatrici di questa natura.

Anche il sindacato è un'associazione. Non potrebbe fare la stessa cosa, per le questioni che gli stanno a cuore? Il suo ruolo è diverso. Rappresenta interessi materiali che hanno nella contrattazione la loro sede primaria di esplicitazione. Ciò non esclude però in via di principio che anche per

il sindacato si possa porre il problema.

È il problema della «partecipazione» dei lavoratori alle decisioni strategiche dell'impresa?

Lo schema di un'associazione come la Lega ambiente è quello dell'iniziativa politica nella società accompagnata da quella diretta, come azionista di una impresa sul tema dell'ambiente. Qualcosa di simile può avvenire per il sindacato, che dovrà sommare l'attività negoziale di tradizionale difesa degli interessi rappresentati, a un intervento preventivo sulle strategie dell'impresa. L'importante è che questo secondo versante non sia alternativo alla contrattazione, ma si integri con essa.

In quali forme? C'è già qualche esperimento. Con i gruppi misti tra sindacato e impresa che discutono preventivamente delle strategie, si fa una scelta non molto diversa da quella degli azionisti. Ad esempio, l'accordo con l'Enimont sulla commissione mista che verifica e negozia preventivamente (e controlla le produzioni in alto) i nuovi investimenti e le loro implicazioni sull'ambiente, contrattando in via di principio le decisioni da assumere quando qualcu-



Sergio Cofferati

sa non va come dovrebbe.

Sarebbe una terza via per la partecipazione, oltre a quelle classiche europee della presenza nei consigli di sorveglianza e dell'azionariato.

Una terza via che comunque non elude il nodo degli obblighi che derivano al sindacato dal coinvolgimento nelle strategie: a maggior potere corrisponde maggiore responsabilità, quella di garantire l'applicazione delle scelte strategiche che si sono compiute assieme.

Insomma, anche la Filcea acquisterà azioni Montedison?

Non lo escludo. E per acquistare si potrebbero usare i fondi di pensione integrativa, realizzando così in maniera originale l'obiettivo di un intervento sulle strategie

### Dopo lo sconto fiscale, Gardini punta al controllo di tutta la chimica Fredda risposta dell'Eni: «Decideremo noi e il governo»

Adesso Raul Gardini ha deciso di dare l'affondo. Dopo gli sconti fiscali ricevuti dal governo si candida a diventare il supercontrollore della chimica nazionale: fra tre anni, cioè alla scadenza dell'accordo con Enichem, intendo comprare l'Enimont. Immediata la risposta dell'Eni: secondo l'intesa con Gardini a decidere in ultima istanza saremo noi o il governo.

DARIO VENEGONI

MILANO. Nel giro, in cui la chimica e il suo impatto ambientale sono stati sottoposti all'assemblea della Montedison a un attacco concentrico senza precedenti, Raul Gardini ha rianziato con decisione, annunciando la determinazione del suo gruppo di assumere tra tre anni il pieno controllo anche dell'Enimont, per divenire così padrone incontrastato di tutta la chimica italiana. L'annuncio, una vera bomba per le conseguenze che lascia intravedere sul mercato chimico dei prossimi anni, è arrivato all'improvviso verso le 5 e mezzo del pomeriggio, dopo oltre 7 ore dell'inizio della interminabile assemblea. Come è noto la Montedison non ha trasferto alla nuova società fondata insieme all'Eni tutte le sue attivi-

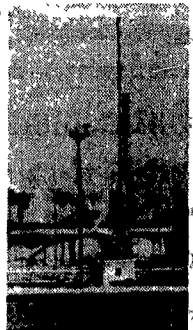
tà chimiche. Sono escluse dall'intesa, la Himont, l'Ausimont e l'Erbamont, tre società che nell'88 hanno prodotto utili record, su un fatturato di oltre 3.500 miliardi. Al contrario l'Eni ha conferito alla Enimont tutte le sue attività chimiche, prima raggruppate attorno alla Enichem. Gli accordi tra i due partner sono validi per 6 anni. Essi prevedono la possibilità che «dopo il primo triennio» la società di Foro Bonaparte decida di conferire alla Enimont le sue altre società chimiche a titolo di aumento di capitale. A quel punto l'Eni avrà tre possibilità: o accetta la proposta e quindi l'assunzione di controllo di Montedison sull'Enimont; o la rifiuta, e quindi si impegna a sua volta ad acquistare dalla Montedison tutto il comparto chimico

o vende alla Montedison parte delle proprie azioni fino a garantire alla società milanese la maggioranza del capitale. Che cosa deciderà di fare allora la mano pubblica non è dato sapere. Per parte sua Gardini afferma di aver già fin d'ora deciso di puntare al controllo di tutta la chimica. Per anni e anni l'industria privata ha ceduto allo Stato a pezzi d'affezione impianti chimici decotti e produttori di perdite più ancora che di prodotti chimici. E l'Eni si è sobbarcato l'onere della ristrutturazione e del risanamento delle produzioni di massa, accollandosene per intero i costi economici e sociali. Qualche mese fa si è arrivati alla nascita dell'Enimont, per fare la quale la Montedison ha preteso - e ottenuto proprio da poche settimane - una sospensione del

carico fiscale per oltre 2000 miliardi. Adesso, ecco l'annuncio della Montedison che esalta l'escalation: fatta Enimont grazie allo sconto fiscale e grazie al risanamento realizzato dall'Eni, la Montedison punta con decisione al controllo totale, per realizzare il quale non sborserà una sola lira, potendo conferire aziende che già controlla in pratica circa al 100 per cento.

La sortita di Gardini ha provocato l'irritata reazione del vertice dell'Eni, il quale ha difeso in tarda serata una nota per precisare che l'assetto proprietario finale dell'Enimont «verrà deciso a tempo debito in base alle clausole sottoscritte che come è noto prevedono comunque una decisione finale dell'Eni e del governo».

### L'Agip compra un grande giacimento in Nigeria



L'Agip, società del gruppo Eni, ha realizzato in Nigeria la più grande acquisizione della sua storia. Ne ha dato notizia lo stesso presidente dell'Eni, Franco Reviglio, nel corso di una conferenza stampa ieri a Roma. Con un investimento superiore a 700 miliardi di lire l'Agip rievcherà una quota del 5 per cento di un bacino petrolifero che per il volume delle riserve e per i livelli di produzione è uno dei più grandi al mondo. L'acquisizione comporterà una disponibilità di 600 milioni di barili equivalenti di olio e gas mentre la disponibilità di greggio sarà pari a 500 milioni di barili, più di tutte le attuali riserve italiane di greggio che ammontano a circa 450 milioni di barili. L'accordo dovrebbe riguardare anche la Elf e la Chevron.

### Unipol smentisce acquisto azioni Vofue

L'Unipol assicurazioni afferma che nella bozza di accordo con la tedesca Volkfuersorge, attualmente all'esame degli organi dirigenti della compagnia, «non è previsto alcun passaggio di azioni dal gruppo tedesco a quello bolognese. Smentita di conseguenza anche l'ipotesi di prezzo per una cessione che non ci sarà. Pare comunque confermato che un accordo ci sarà e consentirà all'Unipol e alle coop della Lega di consolidare il proprio controllo sulla compagnia di assicurazione anche in vista della quotazione in Borsa delle azioni ordinarie».

### Bilancio pagamenti: a maggio 862 miliardi

Banca d'Italia che precisa che si è avuto un afflusso netto di fondi dall'estero pari a 1638 miliardi. Il saldo dei primi cinque mesi dell'89 è in attivo per circa 800 miliardi contro un deficit di oltre 3.300 miliardi di lire dello stesso periodo del 1988.

### Cgil, Cisl, Uil: no alla riduzione del contributo di solidarietà

Il consiglio dei delegati dei lavoratori dipendenti dell'Inps e a carico di alcune delle altre gestioni pensionistiche dall'attuale due per cento allo 0,50 per cento. Le tre confederazioni si sono perciò rivolte alla commissione Lavoro e ai gruppi parlamentari della Camera - informa la nota - affinché sia introdotta una norma che garantisca il mantenimento dell'attuale aliquota, e hanno inoltre chiesto che il contributo di solidarietà sia esteso ai regimi pensionistici degli statali, «essendo sconfortante la perdurante esclusione di questi ultimi da ogni apporto solidaristico».

### Scioperano a Genova i lavoratori del porto

Il consiglio dei delegati dei lavoratori del Consorzio autonomo del porto e delle società del sistema portuale genovese attaccano l'accordo raggiunto, alla presenza del prefetto, tra l'armatore Grimaldi e la Culmv (la compagnia unica dei lavoratori portuali). Pur non dando giudizi sulla legittimità dei soggetti a contrattare si denuncia che attraverso questo accordo si avallava l'operato del ministro Prandini, e si apre, oltre le volontà, la via alla privatizzazione e pregiudicia la sopravvivenza del sistema portuale genovese, offrendo ampi spazi alla lottizzazione delle banche. I delegati dei lavoratori consorziati e dei lavoratori dipendenti della Spa hanno poi scioperato ieri per due ore.

### Cee, rinviata la decisione per l'impianto di Bagnoli

Il Consiglio dei ministri dell'Industria dei dodici ha stasera deciso di rinviare a data da destinarsi la decisione sulla risposta da dare alle richieste dell'Italia di deroghe all'attuazione del piano di risanamento siderurgico, e in particolare di proroga del funzionamento dell'area a caldo di Bagnoli. La data sarà concordata, al più presto, dalla presidenza di turno del Consiglio - la Francia, dal primo luglio - con i rappresentanti dei dodici presso la Cee. Il prossimo Consiglio dei ministri dell'Industria già fissato si terrà in settembre a Bruxelles.

FRANCO BRIZZO

## Cominciarono i consumeristi americani

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Difesa dell'ambiente e difesa dei consumatori sono sempre andati di pari passo anche se le associazioni «consumeriste» sono certamente nate molti anni prima. Sono gli Stati Uniti il paese in cui sorge la prima organizzazione in difesa dei consumatori. Era il 1932 e i cittadini americani, nel pieno della crisi economica iniziata nel 1929, erano del tutto indifesi, di fronte allo strapotere delle «corporations», anche perché i grandi partiti americani non si sono mai curati

molto degli interessi concreti della gente comune. All'inizio era un semplice movimento di opinione, ma con gli anni prese una sempre maggiore consistenza, anche attraverso gli interventi alle assemblee degli azionisti di quelle società che mettevano in vendita prodotti difettosi. Queste organizzazioni divennero però negli Stati Uniti un fenomeno di massa solo in questo dopoguerra, quando Ralph Nader fonda la potente Lega per la protezione dei consumatori.

Negli anni 50 queste tematiche cominciano ad apparire anche in Europa. Nascono associazioni di difesa dei consumatori in Olanda, in Francia, in Germania e in Inghilterra. La prima associazione per la difesa dei consumatori si costituisce in Italia nel 1957. Tra le nazioni europee, la Spagna è l'ultima ad affrontare questi problemi e la prima associazione nasce solo nel 1979, dopo l'approvazione della nuova Costituzione.

Quasi tutte le associazioni per la difesa dei consumatori hanno un carattere volontario-

stico. In Francia, durante il governo Mitterrand è sorto un organismo a carattere pubblico, l'Istituto nazionale dei consumi.

In Italia le principali organizzazioni che difendono i consumatori sono l'Unione nazionale consumatori (la prima sorta nel nostro paese); il Comitato difesa dei consumatori (l'unico riconosciuto dal Belgio, l'ufficio della Cee per la difesa dei consumatori); la Federconsumatori (che fa capo alle organizzazioni sindacali); e il Movimento difesa dei consumatori. Finora non ha ancora pre-

so piede la pratica di contestare le assemblee degli azionisti delle grandi società. Le associazioni difesa dei consumatori svolgono soprattutto patrocinio legale gratuito ai cittadini che si ritengono danneggiati nei loro acquisti e svolgono test comparativi tra i van prodotti. Ogni associazione riceve ogni giorno centinaia di lettere di persone che si lamentano soprattutto delle vendite porta a porta, delle bollette di gas luce e telefono, dei prodotti guasti e per i prezzi troppo esosi dei laboratori artigiani.

**PI** ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA

REGGIO EMILIA - Via P. Marani 9/1 - Tel. 0522/23.323 23.658

3 LUGLIO - 29 LUGLIO 1989

**Corso nazionale per segretari e dirigenti dei circoli territoriali**

Il programma si articolerà in tre parti:

- Letture e commento di parti scelte dalle opere di A. Gramsci - Il Pci e la costruzione della democrazia in Italia - Trasformazione e crisi della società italiana negli anni della direzione di Berlinguer.
- Partecipazione alle attività e alle iniziative della Festa nazionale della Fgci che si terrà a Modena.
- L'ultima settimana del corso sarà dedicata ai seguenti temi: marginalità e disagio giovanile; volontariato; nuove forme di impegno nel segno della solidarietà; elezioni amministrative 1990; i giovani e gli enti locali; l'associazionismo giovanile.

Invitiamo fin d'ora le Federazioni a individuare le compagnie e i compagni da far partecipare al corso, telefonando alla segreteria dell'Istituto: 0522/23.323 23.658

 Fgci Nazionale

**ISTITUTO TOGLIATTI - Fgci**

**Seminario Fgci**  
rivolto ai dirigenti dei comitati territoriali e delle strutture federate

**FRATTOCCHE, 23 giugno - 8 luglio 1989**

Saranno affrontate le seguenti tematiche:

- «Dopoguerra e anni 60», «Anni 70 e anni 80», «I movimenti dei giovani e la riforma della politica», «La Fgci da Napoli ad oggi», «Gramsci», «La questione meridionale», «La guerra fredda», «L'interdipendenza», «Elementi di storia del movimento delle donne», «Differenza sessuale», «La Costituzione italiana», «Le riforme istituzionali», «Togliatti», «Il nuovo corso del Pci», «La contraddizione capitale/lavoro», «Il neoliberalismo», «Berlinguer», «La questione cattolica».

Durante il seminario sarà organizzata la proiezione di un ciclo di film sul tema: «Razzismo, razzismo».

Saranno organizzati quattro gruppi di lavoro che dovranno portare avanti una riflessione tematica sulle quattro parole chiave che la Fgci ha individuato al Congresso di Bologna (differenza, non violenza, libertà solidale, liberazione del tempo) e costruire quattro mostre su questi valori.

Difficilmente l'industria Usa si riconvertirà spontaneamente

Bush ecologico, svolta o bluff?

Bush ha promesso aria pulita agli americani. Ed ha chiesto alle industrie automobilistiche, petrolifere e chimiche di cercare forme di produzione meno dannose per l'ambiente. Entro il 2004 negli Usa dovranno circolare 8 milioni di auto con carburante alternativo. L'obiettivo è sposare le esigenze dell'ecologia con quelle del libero mercato. Si tratta di una vera svolta o soltanto di un bluff?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Dan Dudek, economista del gruppo Environmental Defence, non esita a parlare entusiasticamente di «petroliologia ambientale». All'inizio, come Daniel Weiss del Sierra Club, sono invece sornionieri per i «bluff» di Bush. «Non abbiamo visto nulla di scritto. E se una cosa abbia imparato a proposito delle leggi antinquinamento, è che non si può avere tutto. Restano tuttavia il fatto che, con le sue proposte per un nuovo «Clear Air Act», Bush è inopinatamente riuscito a sollevare tra gli ambientalisti molte delle speranze pro grammaticamente affossate durante gli otto anni della lunga notte antiecológica voluta da Reagan. E, nel contempo ad aprire un concreto dibattito sulle trasformazioni produttive necessarie al raggiungimento degli obiettivi proposti. La chiave della nuova proposta sta nella ricerca di un possibile compromesso tra le esigenze della difesa dell'am-

biente e quelle del mercato. Ovvero una volta stabiliti gli obiettivi spetterà quindi alle imprese cercare in piena libertà la via per rispettarli nei termini meno economicamente costosi. Questa è la sostanza del «Bush ecospensiero». Si tratta di un ennesimo bluff o di un'autentica svolta?

La sfida - per ora solo spettacolarmente annunciata - ha al suo centro, almeno nella pubblica immaginazione, la ricerca di una «nuova auto alimentata da carburanti alternativi (metano, alcool gas compresso)». Cosa che, da un punto di vista tecnico, è ovviamente - e da tempo - più che possibile. La Ford ha già sperimentato con successo il prototipo di un'auto alimentata a metano. La Chrysler 10 la General Motors addirittura 2.200. E sempre con risultati più che eccellenti dal punto di vista delle prestazioni il problema, sottolineano i produttori di Detroit,

è quello dei costi. Tanto il metano quanto l'alcool pur avendo un costo unitario inferiore hanno indici di consumo che superano del 40 per cento quello della benzina. Il che affermano alla Ford comporta modifiche tecniche (serbatoi più grandi per una estetica meno appetibile) i cui costi vengono approssimativamente calcolati attorno ai 300 dollari per unità. Ovviamente da scaricare sulle spalle del consumatore. La questione è: riusciranno queste nuove auto ad imporsi sul mercato mettendo in moto i necessari cicli produttivi? Molti ne dubitano.

Il rischio - dice Gordon Rinsler, della Chrysler - è quello di produrre auto che nessuno vuole perché sono alimentate da un carburante che, proprio perché nessuno le vuole, commercialmente non esiste. Un circolo vizioso dal quale non sarà semplice uscire.

I precedenti non sembrano in effetti particolarmente incoraggianti. Già nel 1979 il Brasile aveva lanciato una campagna in grande stile per la sostituzione delle auto a benzina con quelle ad alcool. Si trattava in realtà di un programma reso assai più allettante dal fatto che alla protezione ambientale il Brasile - che allora in pratica non aveva petrolio - ricava infatti l'alcool dalla canna da zucchero di cui era il massimo produttore mondiale. Ed i primi risultati apparvero in termini quantitativi, più che qualitativi. Già nel 1981 la vendita di auto «alternative» aveva raggiunto la rispettabile quota del 29 per cento del totale, mentre le industrie dell'alcool andavano crescendo a ritmi elevatissimi. E nell'85, le auto ad alcool rappresentarono addirittura il 98 per cento del ven-

duto. Tuttavia essendo l'alcool più costoso della benzina - il «boom» era sorto da una politica di sussidi che il Brasile progressivamente inghiottì dalla crisi del debito estero ed all'infittimento della produzione di vettura ad alcool è precipitata lo scorso anno al 50 per cento del totale ed il progetto pare ormai avviato per ammissione dello stesso governo ad una rapida e definitiva sepoltura.

Certo gli Usa non sono il Brasile, ed appaiono ben in grado, sulla carta, di reggere i costi dell'operazione. Ma a più di 14 ed a 19 miliardi di dollari all'anno? La questione qui è se di volontà politica. Potrà questa volontà imporsi senza intaccare la libertà delle imprese? «L'esperienza ci insegna -



George Bush

dice Daniel Weiss - che quanto più forte è questa libertà tanto più debole è la politica di difesa dell'ambiente». E lo conferma Peter Ford, amministratore delegato della banca di Wall Street, in genere risponde tardi e male alle sfide delle grandi trasformazioni. Non mi sorprenderebbe davvero se le prime auto alternative vendute su larga scala negli Usa avessero da Giappone.

Il «polo» Bnl, Ina, Inps. Adesso anche l'Inail vuole partecipare «Ma prima risaniamoci»

ROMA Anche l'Inail nel grande «polo» bancario assicurativo previdenziale con Bnl, Ina e Inps? Questa pare l'intenzione del presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro Alberto Tomassini. «È giusto - ha dichiarato Tomassini a margine della seduta di insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto - che l'Inail (che ha il 1% della Bnl) venga coinvolto nel progetto ma prima di allargare la nostra presenza sul terreno finanziario dobbiamo pensare al risanamento». Il progetto di alleanza con la Banca nazionale del lavoro, Istituto nazionale delle assicurazioni e Istituto della previdenza sociale è giunto ormai a buon punto e aspetta ora il via libera da parte del ministro del Tesoro, che è il maggior azionista della Bnl. L'intesa riguarda il passaggio della maggioranza del pacchetto Bnl alla Cassa di depositi e prestiti (anch'essa

controllata dal Tesoro ma strumento in grado di operare con maggiore dinamicità sul mercato). «Noi abbiamo già fatto la nostra parte - ha detto ieri il presidente dell'Inps Giacomo Miliello - ora dipende dal ministro del Tesoro» con sentire all'operazione di decollo. È chiaro che per un istituto come l'Inail il cui bilancio dell'89 chiuderà con un buco di 1.830 miliardi e il deficit consolidato ammonterà a 1.314 miliardi, si pone prioritariamente il problema del risanamento. Anche perché con tutte le polemiche che ci sono state soprattutto da parte confindustriale, estendere l'operazione «polo» a un ente in situazione gravemente deficitaria potrebbe dare filo a chi ad essa si oppone. In ogni caso ha precisato Tomassini, l'Inail parteciperà alla ricapitalizzazione della Bnl per la sua quota dell'1% (13 miliardi) utilizzando il ricavato della vendita della partecipazione in Bna.

BORSA DI MILANO

MILANO La Fiat perdono colpi i titoli guida che fanno mercato soprattutto per la speculazione appaiono trascurati e in flessione. Nel «particolarmente tutto in politica. Se il Mib perde terreno (ma nel finale di ieri c'è stato un recupero sulla flessione verificata all'inizio e a metà seduta) la colpa è delle incertezze, riproponute dal voto, sulla soluzione della crisi di governo

Trascurati i titoli guida. Brillano le Cir

(Mib finale +0,09). Insomma chi aveva scommesso su un certo esito delle elezioni ora tira i remi in barca, vende e monetizza i guadagni di capitale ottenuti con un galoppo drogato che si spondeva soprattutto «a motivi elettorali». La Fiat hanno ceduto anche ieri il 1,02% (cedono anche i titoli privilegiati e di risparmio) Flettono le Montedison (-0,49%) mentre ieri era in corso l'assemblea degli azionisti movimentata dai «verdi» della Val Bormida. Flettono le Generali (-0,9%), la cosiddetta «regina del mercato». Brillano invece le Cir di De Benedetti (forse per le buone notizie da Cerus) con un +2,6% e la Prellone che hanno avuto un balzo del 3%. Molto scambiate oltre ai due titoli citati Mediobanca (+2,13%) Comit (+2,92%) e Credit (+1,97%). □ R.G.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Agricole, Chimiche, and various individual stocks with columns for title, change, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, content, and term.

OBLIGAZIONI

Table of government bonds with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, interest rate, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, interest rate, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities.

TERZO MERCATO

Table of third market securities with columns for title, price, and volume.

**Vertice Cisl  
Ora Crea rinuncia  
Marini non si commuove:  
«Deciderà il congresso»**

Eraldo Crea rinuncia, ma Franco Marini lo presenterà ai delegati come unico candidato alla carica di segretario aggiunto. La decisione è uscita ieri sera. Ora sul «caso Crea» si apre la discussione nelle sedi territoriali e tra le categorie. Sandro Antoniazzi: «Al congresso si può e si deve andare con una proposta forte». Le molte «anime» della Cisl tra «mariniani» e sinistra.

GIOVANNI LACCAPO

ROMA. Il «caso Crea», quasi un colpo di scena, ha aperto nella Cisl una serie di problemi inediti. Marini ieri sera ha comunicato che la sua proposta verrà comunque presentata al congresso, anche se Eraldo Crea ha confermato a sua volta il «gran rifiuto»: non si presenterà candidato alla carica di segretario aggiunto unico. Significa che le sue richieste non sono state esaurite. Chiedeva un potere effettivo. Non andrà alla vicepresidenza del Cnel, come qualcuno aveva ipotizzato. Per Marini si trattava di ridistribuire le cariche, assegnando al dipartimento organizzativo al suo aggiunto, o ad un uomo da questi designato (in segreteria Giorgio Alessandrini). La decisione non facile, quella di Marini e di Crea, entrambi di fronte ad una polemica esplosa forse con improvviso anticipo sulle candidature, un dibattito che inevitabilmente coinvolge i problemi di indirizzo politico che una promozione o una bocciatura possono aprire. Ora si attendono le reazioni che la duplice decisione di ieri provocherà nel corpo dell'organizzazione. Quasi con occhi profetici, alcune ore prima del verdetto Sandro Antoniazzi, leader della Cisl lombarda, spiega che «non è difficile trovare un'intesa ed un equilibrio positivi nella composizione della segreteria confederale». L'eventuale uscita di Crea però avrà effetti diretti sull'imminente congresso che sarà investito in pieno da questa tematica: quando viene meno una proposta fatta prima della fase congressuale, non pensare di cambiarsi in cinque minuti con un'altra: al congresso si deve e si può andare con una proposta forte.

Proprio così han deciso sia Marini, sia Crea, ieri sera dopo un pomeriggio di consultazioni. Marini avrebbe preferito definire gli organigrammi del futuro assetto prima del congresso che avrà luogo dal 14 al 18 luglio. Prima l'uscita di scena di Colombo, ed ora quella di Crea hanno suscitato un vespaio, soprattutto nelle categorie e nelle sedi territoriali dove la sinistra sociale è egemone (si tratta di realtà

**Gli industriali insistono  
«Mettiamoci d'accordo  
per rinviare ad ottobre  
i termini della revoca»**

**Disdetta della scala mobile  
Pininfarina sbatte la testa**

Pininfarina insiste con la sua proposta al sindacato: diamoci tempo fino ad ottobre per una eventuale disdetta della scala mobile; nel frattempo concludiamo l'accordo sulle nuove relazioni industriali. La Uil chiede «chiarimenti» ma il no della Cgil è netto: «Non se ne parla nemmeno. Quel che avevamo da dire agli industriali lo abbiamo già detto».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Un passo avanti ed uno indietro: è la strategia scelta dalla Confindustria per sfilare le organizzazioni sindacali in una fase molto delicata che vede sul tavolo del confronto un bel blocco di problemi tutti concatenati: la scala mobile, le nuove regole di relazioni sindacali, il rinnovo dei contratti del pubblico impiego con gli innegabili cascamù su quelli privati. Negli ultimi tempi la Confindustria ha alzato ripetutamente il tiro puntando sul costo del lavoro,

una frase, un po' contorta a dire il vero, dalla quale si arguisce che ogni decisione sarebbe rinviata a fine ottobre. Ieri nuova messa a punto: nessuna mossa unilaterale. Invece, la Confindustria propone al sindacato di prendere consensualmente alcuni mesi di tempo per far decantare la situazione. «La nostra proposta ha due significati - ha detto Pininfarina in un incontro con i giornalisti - Ci consentirebbe di raggiungere l'auspicato accordo sulle relazioni sindacali per il quale siamo già a metà cammino. Sarebbe un bene per tutti. E poi l'eventuale disdetta potrebbe portare ad un clima di conflittualità sociale in un momento in cui non c'è un governo».

Quel che Pininfarina offre al sindacato appare in realtà più un boccone avventato che un'offerta di compromesso. In effetti, i sindacalisti hanno ribadito più volte che la scala mobile è regolata da una legge (e questa interpretazione è stata accolta ieri anche da un rappresentante del fronte degli imprenditori, il segretario della Cna Bozzi. Dichiarare nullo quell'accordo è dunque solo un gesto politico che drammatizza la situazione. Non si vede che interesse possa avere il sindacato a rinunciare ad ottobre la partita delle garanzie sulla difesa (parziale) del salario dall'inflazione.

Ma se così stanno le cose che succederà a fine mese? Una retromarcia confindustriale (del resto non tutti gli imprenditori, compreso Romiti, si sono mostrati disponibili a seguire Pininfarina sulla via della disdetta) o un assurdo aggravamento dei rapporti sindacali che annullerà anche i passi avanti già compiuti in materia di costo del lavoro? «Se i sindacati ci risponderanno negativamente, entro il 30 giugno prenderemo comunque una decisione» ha detto

**Comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo  
Oggi si svolgono i funerali della vittima**

**I Falck costretti chiedere scusa**

È stata una fatalità, purtroppo casualmente passavano di là degli operai: la maldestra autoassoluzione dei cugini Falck per l'infornatura mortale di sabato scorso all'acciaieria di Sesto è stata un autentico autogol. Intanto la Procura della Repubblica ha emesso varie comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo. Subito sciopero e manifestazione. Oggi i funerali della vittima.

BIANCA MAZZONI

MILANO. «Abbiamo letto le dichiarazioni riportate dai giornali e fatte da Alberto e Giorgio Falck e ci siamo sentiti indignati e offesi. Non c'è stato bisogno di discutere troppo, perché da tutti i reparti arrivavano i delegati che ci chiedevano di proclamare lo sciopero. E alle undici si è fermato tutto, la produzione e gli uffici». Al consiglio di fabbrica della Falck Unione ieri nel tardo pomeriggio, ricostruendo una giornata tutta particolare, si stava aspettando un comunicato della direzione del gruppo che in qualche modo

correggesse la clinica giustificazione fornita, ai margini dell'assemblea degli azionisti del gruppo, sull'infornatura di sabato scorso. E il comunicato è arrivato: «L'azienda non ha mai inteso e non intende attribuire a casualità la presenza dei lavoratori attorno al forno al momento dell'incidente. Non ha mai inteso minimizzare la gravità dell'accidente».

L'emozione per le tragiche conseguenze dell'esplosione al forno elettrico T3 è ancora molto forte all'acciaieria Unione di Sesto. Oggi a Ranzanigo, in provincia di Bergamo, si celebrano i funerali di Luigi Federici, l'operaio ucciso dal materiale incandescente scagliato fuori dalla bocca del

forno. Alle 16, in coincidenza con le esequie, si fermeranno per un ora gli ottomila lavoratori del gruppo Falck. I lavoratori dell'Unione invece scioperano per otto ore per poter partecipare alla cerimonia. Dall'ospedale di Niguarda, dove sono ricoverati i due operai più gravi, si alternano speranze e apprensioni. Il dolore, la solidarietà umana dei lavoratori della Falck per i compagni colpiti si unisce in questi casi alla consapevolezza che ogni squadra dell'acciaieria poteva trovarsi al posto di quella di Federici, che in tante altre occasioni si è sfortunata la tragedia.

È in questo clima carico anche di emozione che sono calate le dichiarazioni dei cugini Falck. Ciò che ha fatto andare in bestia è stata soprattutto quella frase buttata là - «casualmente passavano di là degli operai» - o, ancora peggio, quell'infelice paragone con gli incidenti stradali - «ogni week end ci sono sulle strade 150 morti, eppure nessuno demonizza l'automobile» - per sostenere che è stata tutta una fatalità, che quel forno T3 è assolutamente sicuro. È un Krupp, basta la parola. Lo sciopero non è stato dichiarato, ma richiesto a gran voce. Alle undici erano fermi i trecento operai di turno nell'acciaieria Unione, i trenta rimasti alla Vittoria e gli oltre trecento impiegati della direzione degli uffici.

La manifestazione che si è svolta nel piazzale interno del



Giorgio Falck con la figlia

lo stabilimento è descritta con un aggettivo insolito: irruente. C'erano gli operai, gli impiegati e i massimi dirigenti in quel momento in azienda. Un delegato dell'esecutivo, Brunetti, dal megafono ha chiesto che l'azienda ritrattasse quelle dichiarazioni offensive. L'ingegner Veronesi, responsabile della divisione, sempre dal megafono si è detto certo che le dichiarazioni del Falck fossero state travisate.

Giorgio Falck, che ieri mat-

lina si era recato in fabbrica proprio per una visita al forno T3, è stato avvicinato da un folto gruppo di persone. Per mezz'ora c'è stato un serrato scambio di battute, durante le quali l'amministratore delegato non ha né smentito ciò che i giornali riportavano, ma neppure confermato. E poi nel tardo pomeriggio il comunicato della presidenza «a tutti i lavoratori della Falck il cui servizio generale è: «Siamo stati fraintesi».

Giorgio Falck, che ieri mat-

U N O D I E S E L

**UN MILIONE DI VANTAGGI**

**SULLA UNO DIESEL  
1.000.000 DI RIDUZIONE  
SUL PREZZO CHIAVI IN MANO**



**SU TUTTE LE UNO BENZINA  
E DIESEL FINO AL 35% DI RIDUZIONE  
SUGLI INTERESSI**

Mia cara Uno ho deciso: entro il 30 Giugno vengo in una Concessionaria o Succursale Fiat e ti porto via con me. Ti sceglierò diesel: come resistere al tuo prezzo chiavi in mano ridotto di un milione? Mia cara Uno, come sei generosa: se ti porto via con un finanziamento FiatSava, oltre al milione avrò il 35% di riduzione sugli interessi per rateazioni fino a 24 mesi, il 25% fino a 36 mesi ed il 20% fino a 48 mesi. Se poi penso che la riduzione degli interessi è valida su tutta la gamma Uno



e che, se acquisto in contanti una versione benzina avrò una piacevole sorpresa,

mi convinco sempre più: ti voglio. E prima che l'offerta scada te lo dimostrerò. L'offerta è su tutte le Uno diesel e benzina disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/6/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al

momento dell'acquisto. Un esempio? Acquistando una Uno Fire 3 porte con rateazioni a 48 mesi, basta versare in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili di L. 267.000 ciascuna con un risparmio di L. 937.000. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità. Da oggi con i finanziamenti FiatSava su auto nuove avrete anche MULTISERVICE Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale e assistenza ai passeggeri. Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono a disposizione per informazioni e consigli. **FIAT SAVA**

E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Presentato a Vienna il sincrotrone «Elettra»

«Elettra» la macchina di luce della sincrotrone Trieste che sarà tra le più avanzate del mondo è stata presentata a Vienna in occasione della mostra sulla tecnologia mondiale. Il progetto Elettra - iniziato nell'aprile 1987 e che si concluderà entro il 1992 - prevede la costruzione di un complesso di tre macchine acceleratrici che funzionano in serie. Due di queste costituiscono il sistema di iniezione: la terza è la macchina di luce vera e propria. Quando entrerà in funzione Elettra sarà la sorgente di luce più luminosa al mondo nell'intervallo di lunghezze d'onda dall'ultravioletto ai raggi X. La Sincrotrone Trieste fu creata nel 1986 come società consortile per azioni allo scopo di dotare l'Italia di una macchina di luce di sincrotrone della terza generazione. Sono azionisti della società - il cui presidente del consiglio d'amministrazione è il premio Nobel Carlo Rubbia - l'Area di ricerca della provincia di Trieste (51 per cento) la Friuli finanziaria della Regione Friuli Venezia Giulia (24,5) e la Società di promozione industriale (Spi) una finanziaria del gruppo In (24,5). I costi globali del progetto ammontano a 150 miliardi di lire di cui 75 miliardi erogati dallo Stato italiano, 45 miliardi dall'Area di ricerca e 30 miliardi dall'Amministrazione regionale.

Il Tar interviene nella polemica sugli astronauti

Entro quindici giorni il ministero della Ricerca scientifica ha lo scopo di dotare l'Italia di una macchina di luce di sincrotrone della terza generazione. Sono azionisti della società - il cui presidente del consiglio d'amministrazione è il premio Nobel Carlo Rubbia - l'Area di ricerca della provincia di Trieste (51 per cento) la Friuli finanziaria della Regione Friuli Venezia Giulia (24,5) e la Società di promozione industriale (Spi) una finanziaria del gruppo In (24,5). I costi globali del progetto ammontano a 150 miliardi di lire di cui 75 miliardi erogati dallo Stato italiano, 45 miliardi dall'Area di ricerca e 30 miliardi dall'Amministrazione regionale.

Un satellite per studiare il buco d'ozono

Un satellite destinato a studiare il buco che si è formato nella copertura di ozono che avvolge la Terra è allo studio da parte di un gruppo di lavoro di scienziati e industriali tedeschi occidentali. Lo ha annunciato a Bonn il parlamentare tedesco Juergen Ruestgen precisando che il satellite si chiamerà «Atmos» e che la data prevista per il lancio è il 1994. Il progetto si inserisce nel programma di cooperazione europea per lo studio della Terra. Nel marzo scorso il ministro tedesco occidentale per la ricerca aveva già dato la sua approvazione per la realizzazione del sistema «Crista» un telescopio per l'osservazione dell'atmosfera e spettrometro freddo a infrarosso che dovrà essere a bordo del satellite «Space» il cui lancio è previsto per il 1993. «Crista» permetterà di misurare le mutazioni dello strato di ozono.

Scoperto un gigantesco uragano su Nettuno

Un altro verdastri del pianeta Mercurio e ha un diametro di circa 10 mila chilometri. Per gli scienziati è una conferma di simulazione fatte su computer in uno studio sul comportamento dei gas su pianeti rocciosi. L'analisi informatica aveva portato a prevedere la formazione di piccoli vortici che poi si aggregavano in «megastorm». La sonda è ancora troppo lontana dal penultimo pianeta del sistema solare per individuare correnti di vento all'interno della macchia. Lanciata nel 1977 «Voyager 2» si trova oggi a cento milioni di chilometri dal punto di maggiore vicinanza della sua traiettoria al pianeta. In 12 anni ha viaggiato per sei miliardi di miglia riprendendo immagini spettacolari di Giove, Saturno ed Urano.

Un dispositivo contro i pericoli del volo a bassa quota

Un nuovo sistema avanzato per il rilevamento del «Wind Shear» realizzato dalla società aeronautica statunitense McDonnell Douglas è destinato ad essere installato sui bioreattori Md 80 è stato certificato dall'ente federale americano per l'aviazione. Il «Wind Shear» consiste in forti correnti d'aria ascendenti e discendenti che si verificano a bassa quota e che possono mettere a repentaglio la sicurezza di un aereo in fase di decollo o di atterraggio. Il nuovo dispositivo che sarà installato su tutti gli Md 80 prodotti dall'autunno 1990 è in grado di avvertire il pilota automatico quando rileva condizioni di «Wind Shear» avvisando contemporaneamente i piloti con un annuncio in voce con una segnalazione luminosa o con entrambi.

ROMEO BASSOLI

Una denuncia ufficiale «Aumentano in Urss i malati di Aids E sono discriminati»

I sovietici morti di Aids sono finora sei mentre i sieropositivi accertati sono 245. Lo afferma il quotidiano moscovita «Vecernyaya Moskva» (Moscova Sera) che pubblica un ampio resoconto di una «tvo la rotonda» alla quale hanno partecipato i maggiori esperti sovietici di Aids. «Rispetto alle statistiche mondiali», ha sottolineato Oleg Yurin dell'Istituto di epidemiologia del ministero della Sanità - in Urss è stata registrata un'alta percentuale di bambini affetti dal virus dell'Aids - il brusco aumento della percentuale di bambini affetti dall'Aids è dovuto «ai casi clamorosi riscontrati nei reparti pediatrici degli ospedali di Eltsa e di Volgograd». Ad Eltsa capoluogo della repubblica autonoma dei Calmucchi fino ad oggi sono già stati individuati 67 portatori del virus. 58 dei quali sono bambini che hanno contratto il virus a causa della negligenza colposa dei medici che avevano sterilizzato male le siringhe», ha precisato lo scienziato Yurin. «In tutta la via che il numero e di gran lunga maggiore e «si stanno cercando ancora i bambini che sono stati ricoverati nell'ospedale pediatrico di Eltsa» - l'insensibilità e perfino la ferocia della popolazione e dei medici nei confronti delle persone affette da Aids che «nella maggioranza dei casi sono vittime innocenti della negligenza degli stessi medici». «Vecernyaya Moskva» scrive che le persone affette dal virus «non sono bruscamente licenziate e perseguitate dai vicini e per sono dai parenti».

Stop ai pesticidi/1

Quella guerra chimica è un pericoloso boomerang

Negli Usa muoiono 200 persone all'anno perché ingeriscono cibi di una agricoltura a base di insetticidi. Nel Terzo mondo diecimila



Il veleno dietro l'angolo

Pesticidi? No grazie. A pensarci sono proprio in tanti. La raccolta delle firme per il referendum contro l'uso scritto della chimica in agricoltura promossa dal Pci dalla Fgci e da un nutrito drappello di organizzazioni politiche e ambientaliste prosegue in fretta. Quando si concluderà lunedì 17 luglio ben oltre 500.000 saranno i cittadini italiani che con la loro firma avranno manifestato in tenzone di abrogare l'articolo 5 comma 1 del paragrafo 2 della legge 283 del 1982 sulla «Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande» che conferisce al ministro della Sanità pieni poteri nel definire i limiti di tolleranza nei cibi che noi tutti consumiamo dei residui di prodotti usati in agricoltura per la protezione delle piante e a difesa delle sostanze alimentari immagazzinate che siano tossici per l'uomo. L'obiettivo dei promotori del referendum non è tanto quello di sottrarre alla discrezionalità di un ministro come Donat Cattin un compito così delicato (già questo sarebbe un motivo nobile e urgente non vi pare?) ma come ha scritto Giovanni Berlinguer su queste pagine quello di «abrogare per regolare» e possibilmente di «legiferare» prima di «abrogare». Cosa ci sia da regolare in materia di prodotti chimici di sintesi per la protezione delle piante lo dicono molto meglio delle parole alcuni episodi scelti fra i tanti avvenuti negli ultimi mesi. La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

soria di nuova legge sulla razza ha riconfermato che gli italiani sono cento volte più resistenti degli altri europei alla azione tossica dell'atrazina proibizion del pesticida. Chi non ricor alla mela avvelenata d'America che non ha niente a che vedere con la vola di Biancaneve ma che deriva dal uso di una sostanza di nome Alar. E probabilmente anche l'eccesso di atrazina nell'acqua dipende dagli erbicidi. Negli Usa muoiono 200 persone all'anno per cibi contaminati da fitofarmaci e nel Terzo mondo diecimila Ce n'è per firmare la richiesta di referendum entro il 17 luglio.

Si il veleno è proprio dietro l'angolo. Lo troviamo nelle verdure e nella frutta. In tutti quei prodotti di una agricoltura che si è abbandonata ad un uso selvaggio del pesticida. Chi non ricor alla mela avvelenata d'America che non ha niente a che vedere con la vola di Biancaneve ma che deriva dal uso di una sostanza di nome Alar. E probabilmente anche l'eccesso di atrazina nell'acqua dipende dagli erbicidi. Negli Usa muoiono 200 persone all'anno per cibi contaminati da fitofarmaci e nel Terzo mondo diecimila Ce n'è per firmare la richiesta di referendum entro il 17 luglio.

verdetti definitivi è bene che l'Alar sia ritirato dal mercato alimentare. Una vendetta le toline direte voi. Certo nello specifico la vicenda si è conchiusa felicemente. Ma ha anche dimostrato che pesticidi e sostanze chimiche di sintesi possono essere tranquillamente impiegati per anni in prima del gennaio 1990. Ma la Nide ritorna all'attacco il 14 maggio in una nuova puntata di 60 minuti sostiene che i dati in suo possesso sono tali da far ritenere molto probabile che le mele e i suoi prodotti derivati (succhi marmellate) che contengono Alar possano svolgere un ruolo di regolatore dello sviluppo della cancerogenesi. Soprattutto nei bambini loro massimi consumatori. Con questa di narrazione «diventa chiaro che l'Alar ha imboccato la via di uscita dal mercato. Il problema ormai non è se ma solo quanto velocemente» scrive il settimanale «Chemical and engineering news». Molto velocemente quello stesso giorno l'Epa annuncia che in attesa del

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone, una sostanza veicolante e da rogor un insetticida irritante e forse cancerogeno. La gente di Massa giustamente si macchia. Chiede e ottiene non senza resistenza la chiusura della fabbrica. Ma l'episodio è l'ultimo di una serie che va dal scoppio in Lombardia fin sul Reno in Germania passando per Bophal in India non riacende solo il dibattito generale sulla sicurezza dell'industria chimica. Molti cominciano a chiedersi se non sia il caso di limitare la produzione e la circolazione dei pesticidi in Italia. Questo strano paese dove svariate industrie producono pesticidi il cui uso è proibito dalla legge e li esportano nel Terzo mondo. Mentre grandi importatori si arricchiscono comprando presso industrie americane ed europee pesticidi di banditi dai campi di quei paesi ma con cui è consentito intrarre i campi italiani. L'impiego. Non sono passati molti mesi da quando l'infelice Donat Cattin con una

La produzione Lo scorso anno nelle prime ore di domenica 17 luglio (un giorno che gli industriali chimici cominciano a considerare «giorno nero») un esplosione scuote il già discusso stabilimento Farinoplast di Massa. La città è investita da una nube tossica formata da cicloossanone



Nei cinema  
«Amori in corso», diretto da Giuseppe Bertolucci  
Un «piccolo-grande» film nato  
per la tv che dimostra la vitalità del cineasta

Una pioggia  
di «prossimamente» ha inaugurato ieri le Giornate  
professionali del cinema  
Ma i veri affari ormai si fanno con le televisioni

Vedi retro

### CULTURA e SPETTACOLI

# Urss, Marx & Populismo

Qual è la natura del sistema sovietico? Una domanda quanto mai attuale che suscita, a Est come a Ovest, un dibattito appassionato. Il saggio di Rita Di Leo, che pubblichiamo in questa pagina, avanza una lettura originale e interessante della Rivoluzione d'Ottobre e della realtà sociale e politica che ne è scaturita. Una lettura che sottolinea soprattutto un decisivo passaggio mancato.

«L'organizzazione nei confini dell'Unione» (la sigla a sinistra è quella del Partito comunista russo) e, in basso, un'officina metallurgica nel '39

RITA DI LEO

Vorrei mettere in discussione le definizioni correnti del sistema sovietico partendo dall'ipotesi che, nella costruzione staliniana di quella esperienza storica, il «modello» del comunismo sia risultato - e risulti tuttora - molto più consistente di quello del «socialismo». Mi rendo ovviamente conto delle implicazioni di questo enunciato. Ma oggi sono gli stessi studiosi sovietici, innanzitutto gli storici, a dichiarare che nell'Unione Sovietica il socialismo è ancora da costruire, mentre stigmatizzano gli elementi di comunismo che essi vedono operanti nella loro società. Il quadro che si ricava dalle loro analisi è del tutto condivisibile in quanto mostra una tenuta del «comunismo di guerra» che va ben oltre il periodo storico ufficialmente concesso a questa fase. La sua tenuta ha del resto solide basi nello scenario culturale e ideologico, nelle forme politiche, e nella strumentazione economica che, a partire da quella fase, improntò indebitamente la successiva opera di «edificazione». Vediamo questi tre aspetti.

1. La cultura e l'ideologia del sistema sovietico continuano a ruotare, nel 1989 come nel 1919, intorno alle categorie di riferimento della *Critica al Programma di Gotia* e di *Stato e Rivoluzione*. Quello che è venuto dopo dell'Internò, per esempio con l'austromarxismo; o dall'esterno, con il grande pensiero critico europeo degli anni '30, o con il distacco americano dalla tradizione culturale europea, non solo non è mai stato considerato come una sfida diretta al marxismo-leninismo, ma non è stato neppure studiato. Il presupposto, ufficialmente indiscusso, era che la concezione comunista del mondo delineata da Marx e da Lenin fosse esaustiva per le generazioni a venire. Ancora oggi ci si richiama con insistenza a una «lettura appropriata» di Lenin; e ciò, perfino da parte delle voci critiche che contestano l'immagine attualmente corrente di un Lenin «liberal-democratico». Dal quadro di riferimento tradizionale non si esce neppure per negarlo. D'altra parte, i gusti dell'autarchia in campo culturale non possono essere sanati da acquisti all'estero, come per il grano e per i computer.

2. Il modello del comunismo ha tra le sue peculiarità il rifiuto della politica come mediazione. Nell'accezione trasmessaci da Lenin la politica è invece intesa come decisione. Poiché la decisione è un atto unilaterale, fanno politica il singolo o la parte nel momento che decidono per tutti nell'esperienza sovietica, il partito bolscevico lo fa con l'assunzione della responsabilità del comando e della sua esecuzione. In tale ambito, l'identificazione tra politica e potere ha un connotato «monarchico», rispetto al quale la prima riforma primordiale, sarebbe una qualche separazione dei poteri. Alcuni giuristi sovietici ritengono infatti che solo un orientamento verso la classica tripartizione del potere darebbe una qualche «chance» ad una riforma politica del sistema. Dal suo interno. La riforma dovrebbe affrontare le questioni della rappresentanza politica delle

forze sociali, e della loro legittima aggregazione sulla base degli interessi economici, delle identità culturali e delle specificità etniche. La teoria politica del comunismo sembra invece pensata e fatta per non recepire tali questioni. Ma le problematiche della distinzione dei poteri e della rappresentanza politica sono state liquidate ai primordi dell'esperienza, come caratterizzazioni superate del passato, e così adesso che cominciano ad affiorare nella società non si sa come affrontarle. Queste problematiche sono un binario ben lontano da quelli su cui ha finora viaggiato il comunismo sovietico; e d'altra parte la correzione di rotta e il rimedio alla crisi sono cercati in una prospettiva rovesciata: al posto del partito-principe che decide tutto per tutti, tutti che decidono tutto; infatti la democrazia diretta viene invocata come antidoto del decisionismo verticistico.

3. L'impronta comunista sull'economia è la più evidente, dai primi decreti del novembre-dicembre 1917 sino al *Problemi economici del socialismo* dove Stalin spiega che il passaggio al comunismo era ostacolato dalla persistenza della figura contadina e delle connesse forme monetario-mercantili. Nell'industria e nel resto dell'economia il meccanismo di produzione e di distribuzione della ricchezza non doveva obbedire a leggi economiche ma ad una peculiare commissione di istruzioni ideologiche, di scelte politiche, e di iniziative pragmatiche. La ratio del meccanismo stava e sta nell'assicurare la produzione a prescindere dalla funzione del consumo e del mercato, e in tal senso secondo una logica comunista. Esempio è la demarcazione rispetto al principio del socialismo «da ciascuno secondo le proprie capacità, a ciascuno secondo i suoi meriti». Nella prassi sovietica, infatti, è piuttosto operante il principio del comunismo «da ciascuno secondo le proprie possibilità, a ciascuno secondo i suoi bisogni», che è peculiare all'ispirazione ideologica del partito bolscevico. È il partito-principe a stabilire la scala dei bisogni, distinguendo tra bisogni primari e secondari, decidendo le relative gerarchie sociali di accesso e i comportamenti che legittimano gli uni o gli altri. Il meccanismo produttivo è strategicamente attrezzato per garantire la soddisfazione di alcuni bisogni e non di altri. È così il passaggio alla fase intensiva dell'economia, la commistione tra piano e mercato, la differenziazione retributiva e così via non possono che fallire essendo obiettivamente «sovrastrukturali» rispetto alla «struttura»: la gestione comunista della produzione e della distribuzione di beni.

4. Ideologia, politica ed economia del comunismo formano il forte ambiente naturale del sistema sovietico, e ne costituiscono la peculiare formazione storica. È una vicenda che va sganciata dal socialismo, cioè dalla classica idea che il socialismo fosse necessariamente la prima fase successiva a quella del capitalismo moderno; l'esperienza sovietica, infatti, va più correttamente riferita al comuni-

smo come utopia illuminista pre-capitalista, nel senso di essere storicamente nata prima che il capitalismo costruisse il mondo in cui oggi viviamo.

A questo punto sono possibili due ordini di riflessioni. Il primo riguarda le ragioni della sopravvivenza di una utopia settecentesca del comunismo, in un mondo quale quello del capitalismo. Su queste ragioni si è indagato troppo poco, e probabilmente le cose più mediate restano quelle dette in questi giorni da Norberto Bobbio. Molti studiosi sono stati sviati proprio dal presupposto per cui il comunismo riguarda il dopo e non il prima della fase borghese-capitalistica della società costruita dall'uomo occidentale. Ma se questo presupposto viene messo da parte, i fatti e i rapporti tra fatti, uomini e idee diventano meglio comprensibili.

Il secondo ordine di riflessioni riguarda la formazione del sistema sovietico in relazione all'«incontro» tra l'utopia politico-sociale del comunismo e una cultura politica autoctona ostile ai germi di capitalismo, che si andava sviluppando in Russia. La spiegazione più elementare di questo incontro rimane quella della concreta esistenza, in quel paese e a quell'epoca, di una offerta e di una domanda di un modello sociale non capitalistico e non borghese. La mia ipotesi è che la prospettiva populista abbia avuto un peso consistente sulla specifica formazione del comunismo sovietico, e cioè in termini culturali, ideologici e politico-organizzativi. È proprio nel compromesso tra la componente populista del movimento rivoluzionario russo, con i suoi correlati utopisti-massimalisti, e la componente marxista, con i suoi tratti operati-statalisti, che andrebbero cercate le risposte alle mille domande sul comunismo in crisi. La tradizionale lettura di impronta staliniana ha sempre imposto la visione di un marxismo trionfante ed unico promotore della costruzione della nuova società. La tradizionale lettura anti-staliniana poneva invece l'accento sugli ele-

menti indigeni di arretratezza che, intrecciandosi con il marxismo trionfante, avrebbero impedito il naturale adeguamento di quella parte dell'Europa ai modelli occidentali di sviluppo.

A questi due approcci va invece contrapposta l'idea che nell'Unione Sovietica le culture e le proposte organizzative del populismo e del marxismo si siano mescolate tanto nella gestione corrente dei problemi economico-sociali quanto nella messa a punto della strategia utopica del comunismo. È dunque, che ambedue le culture abbiano contribuito a costruire e ad invadere «il» progetto del

comunismo sovietico. Sarebbe certo interessante congetturare sui diversi esiti della variante Bucharin (sarebbero morti meno contadini ma più operai?) o della variante Trotskij (più contadini, più operai e meno intellettuali?) rispetto a quelli della variante Stalin. Ma va tenuto ben presente che le tre possibili leadership del partito avevano un medesimo progetto da realizzare. Gli avvenimenti occorsi nella Russia sovietica vanno pertanto ripensati sulla base di quel progetto, delle culture che lo ispirarono, e di coloro che lo sostennero. Quel «progetto», che ha camminato con gli uomini e le vi-

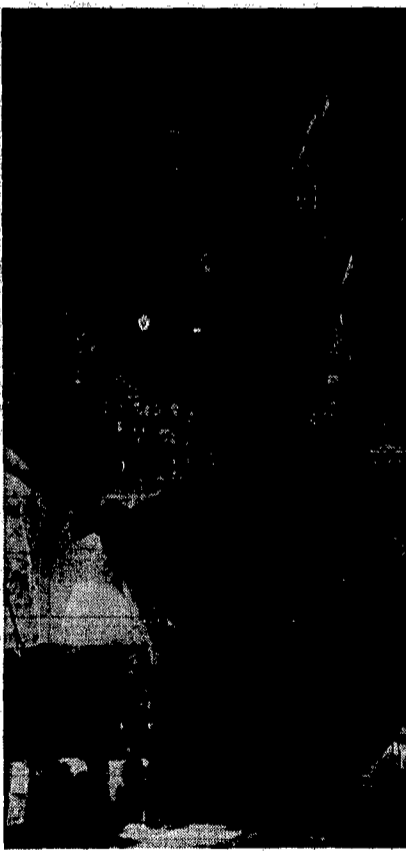
cende di tutta un'epoca, va colto nella sua specificità rispetto ad altri progetti utopici.

Il progetto era la costruzione di una società comunista, con una prima fase socialista che andava necessariamente attraversata. Il tempo del socialismo, infatti, non era legittimo in sé ma solo nel suo essere preliminare all'altro. Non a caso i leader del partito si sono quasi sempre impegnati nella promessa di «portare a termine il socialismo, per appropinquare al comunismo». D'altra parte, il progetto comunista era tutt'altro che definito, e per orientarsi un po' di più bisogna quindi mettere a fuoco chi e che cosa lo proponeva. L'attenzione principale è bene vada all'evoluzione delle culture del progetto, a quel tessuto etico ed ideologico, e a quegli schemi sociali di riferimento in cui si sono rinchiusi per decenni dirigenti ed esecutori nei vari obiettivi di una «rieducazione globale della società russa». Sarebbe importante cogliere le ragioni che hanno via via portato a correzioni del modello originario, sulla scorta delle esigenze e delle vedute dei suoi «fruttificatori». Queste esigenze e queste vedute vanno analizzate con il senso critico necessario. Per esempio la promessa di una società di eguali, contenuta nel modello, si è concretizzata nell'*urniulovka* sovietica. Bisogna allora cominciare a spiegare come è stato possibile partire dal miraggio dell'uguaglianza e approdare al compromesso del livellamento. Così pure, vanno messi a fuoco gli ambienti culturali e sociali in cui il modello del comunismo è stato poi recepito. E dunque gli aggiustamenti del modello vanno visti non tanto e non soltanto in relazione alle peculiarità del loro paese d'origine, che pure hanno pesato, quanto piuttosto in relazione a chi li ha suscitati ed ottenuti: e cioè la classe operaia e il popolo.

Se si considera come è andata poi, dalla Russia di Stalin e di Krusciov alla Cina di Mao, sembra di poter dire che diventa più importante delineare l'impronta populista sovrapposta al modello originario, che non l'origine giacobina del modello stesso.



Dalle utopie di stampo settecentesco ai Soviet, alla politica senza mediazioni: ecco perché la Rivoluzione d'Ottobre non è stata socialista



Il dato distintivo del comunismo sovietico non sta infatti nell'arretratezza economica del paese, ma nel ruolo politico giocato dalla classe operaia e dalla sua organizzazione, con la scelta di radicarsi dentro ad una gestione populista dell'economia, così come dell'arte e dei rapporti con gli altri strati sociali, tra le etnie, perfino tra i sessi. È questo ruolo che, esportato, ha reso sinora simile l'esperienza della Russia a quella diversissima della Cina, ed a quella della Cecoslovacchia; che ha reso Cuba somigliante all'Ungheria, Bucarest a Tallin.

Questo ruolo è molto difficile da definire, nella storica evidenza del suo fallimento. Intanto, gli equivoci derivanti dal gergo politico tradizionale sono un grosso ostacolo ad una sua definizione sulla base di quanto è realmente avvenuto. Da una parte, il nostro senso comune identifica la classe operaia e il popolo «al positivo», come i più naturali portatori del progresso e delle libertà; dall'altra parte considera «al negativo» gran parte dell'esperienza sovietica. Ci si sente obbligati a liquidare automaticamente qualsiasi possibile connessione tra classe operaia, popolo e sistema sovietico. Si pensi al disaggio politico-morale che l'estrazione popolare e operaia del ceto politico sovietico del recente passato suscita in alcuni studiosi. Questa circostanza è infatti in contrasto con la convenzione comune per cui, poiché quel ceto politico è responsabile dello stalinismo e dunque della collettivizzazione e delle persecuzioni agli intellettuali, allora esso non può certo essere popolare; e tanto meno operaio, in tal modo, rimangono completamente inesplorate le questioni poste dall'impronta populista che il comunismo porta su di sé e, al suo interno, dalla spinosa distinzione tra «popolo» e «classe operaia» e dal duro confronto tra «il popolo» e i suoi intellettuali («e studenti»). Questo è il terreno su cui dobbiamo cominciare ad inoltrarci, un po' come ha fatto Tim Mason nella sua ricerca sulla classe operaia tedesca durante gli anni del nazismo.

Anche Zarah Leander sarebbe stata una spia Ma per l'Urss

Mondo di spie quello dello spettacolo. Dopo David Niven e Cary Grant (per l'Intelligence Service), Erol Flynn per i nazisti, adesso si viene a scoprire che anche la leggendaria cantante Zarah Leander (morta nel 1981) sarebbe stata una spia, ma questa volta al servizio dei sovietici. La rivelazione viene dalla Svezia, dal quotidiano *Goeteborgs Posten*, che cita un rapporto dei servizi segreti militari americani consegnato nel 1951 all'Fbi. Zarah Leander (nella foto), svedese, lavorò a lungo a Berlino, con i nazisti e nel dopoguerra si giustificò dicendo: «Ero un'artista che faceva il suo mestiere e in quell'epoca la Germania era il paese in cui la



Jane Fonda si perde per una notte in un bosco

Jane Fonda domenica scorsa si è perduta durante una gita in un bosco nel parco nazionale di Sequoia. La foresta degli alberi giganti, ed è stata ritrovata lunedì mattina dai soccorritori. Era in gita con un gruppo di amici, andata troppo a nord ha ritrovato la strada. Ma non si è persa d'animo: ha tirato fuori una coperta e si è messa a dormire. La mattina è salita su una collina più alta delle altre ed è stata avvistata dai soccorritori. Tutto qui.

All'Arena di Verona già 12 miliardi di preventivati

L'Arena di Verona va davvero a gonfie vele: nell'ultima settimana, le previsioni hanno superato i dodici miliardi di lire. È il nuovo record assoluto fatto registrare a Verona. Il Festival di Verona si aprirà con il *Nabucco* il primo luglio. Seguirà *Aida*, che ha avuto però finora meno preferenze. Tra gli spettacoli in programma anche un balletto ispirato a *La strada* di Federico Fellini, abbinato a *La cavalleria rusticana*.

A Napoli kermesse sulla cultura russa

L'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli, in occasione della presentazione del primo volume della *Storia della letteratura russa* edita da Einaudi, organizzerà nei giorni 3-4 luglio un convegno su «Filosofia, religione e letteratura in Russia all'inizio del XX secolo». Molto qualificata la partecipazione: tra gli altri sarà presente anche Vladimir Sinjevskij, il critico Vinogradov, il segretario dell'Unione degli scrittori sovietici Vladimir Karpov.

William Hurt sotto processo: era matrimonio oppure no?

William Hurt (nella foto) è stato portato davanti ai giudici dall'ex fidanzata Sandra Jennings, che sostiene di essere stata sposata di fatto al grande attore, come dimostrerebbe una fotografia (mostrata in formato gigante nell'aula del tribunale) dove si vede una fedina al cimitero di un defunto. Inoltre, i due, durante le riprese de *Il grande freddo* in Sud Carolina, hanno vissuto in un cottage. In quello Stato ha ancora validità legale il matrimonio di fatto. L'attore si difende sostenendo che si trattava di un legame tra persone libere e basta. L'ex fidanzata si difende spiegando che Hurt è solo un egoista e per di più menesico, come dimostrano gli schiaffoni dati alla vera moglie (questa sì), l'attrice muta Marilee Matlin.

Tracy Chapman a Modena, i Pink Floyd a Venezia

Tracy Chapman ha confermato la sua presenza al concerto del 27 giugno allo stadio Braglia di Modena, insieme a Francesco De Gregori e Joan Baez, per la manifestazione «Un rublo per l'Armenia», che devolerà i soldi dell'incasso per la costruzione di un ospedale nelle zone terremotate di quella regione. I Pink Floyd, invece, confermano a loro volta il concerto a Venezia per il 15 luglio.

GIORGIO FABRE

Nasce «Toscana Spettacolo»  
Ora va in scena la Fondazione

FIRENZE. La notizia circolava già da parecchio: la proposta di legge regionale per la nascita, a Firenze, di una Fondazione per lo spettacolo che sostituisce il Teatro Regionale Toscano era stata presentata un anno fa. Ebbene, quella legge è stata approvata ieri l'altro dal Consiglio regionale, di conseguenza è nata la nuova Fondazione e la liquidazione del vecchio Tr è arrivata alla sua ultima fase.

La Fondazione avrà per finalità quella di promuovere la distribuzione degli spettacoli di teatro, balletto e musica. In una prima fase, tuttavia, sarà privilegiata la distribuzione teatrale. Insomma, la vera differenza con il vecchio Tr sarà nel fatto che la Fondazione non potrà occuparsi di produzione diretta di spettacoli. Firenze, dunque, perde nuovamente un organismo pubblico di produzione teatrale. Come se la città non fosse in grado di esprimere forze o pregetti artistici capaci di inserirsi ai massimi livelli nel panorama della scena nazionale.

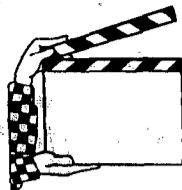
In queste condizioni, dunque, a Firenze risultano rafforzate le posizioni degli organismi privati di produzione teatrale (è il caso, per fare un solo esempio, del Teatro Niccolini di Carlo Cecchi e Roberto Toni) e indebolite, sostanzialmente, quelle degli organismi distributivi (stavolta è il caso dell'El che gestisce il Teatro della Pergola). A Firenze, infatti, la Fondazione limiterà il proprio operato alla programmazione del Teatro della Compagnia. Insomma, la neonata «Toscana Spettacolo» cancella d'un colpo tutti i risultati raggiunti negli anni dal Tr. Comunque, per sostenere le attività della Fondazione nel 1989, la Regione ha stanziato 200 milioni di lire, per il futuro, si vedrà. Anche perché alla Fondazione potranno aderire tutti gli Enti locali e le istituzioni di spettacolo a prevalente partecipazione pubblica della Regione.



**Musica**  
**A Fermo un festival stregato**

ROMA. Una leggenda che tramanda l'esistenza di zone «stregate» a Fermo e dintorni, da qualche anno rimbalza sul Festival musicale che si svolge nella millenaria città. Ne è stato annunciato ieri il programma nel corso d'una conferenza stampa, presso la sede della Regione Marche a Roma, e il tutto spinge a confermare il clima favoloso, «stregante», della manifestazione. C'è un «Prologo», il primo luglio, con «Sonate da chiesa» in prima esecuzione moderna (Chiesa di Santa Lucia), poi parte il Festival (21 luglio) con il Ciomara dell'opera *I due Baroni di Rocca Azzurra* nel duecentesimo anniversario della «prima», a Vienna. Quest'ultimo coincide con quello della Rivoluzione francese, rievocata dall'opera di G. Verdi, *Dans le tyran*, rappresentata per l'occasione, cui segue, novità assoluta, l'opera *Il cartello del gessato*, composta da Paolo Arci sul libretto di Giovanni Carli Ballola. Questo il 28 e 29 luglio. Per quanto riguarda le novità, c'è anche un'azione scenica di Guido Barbieri e Sandro Cappelletti, dedicata a Gesualdo da Venosa. Concerti vocali, strumentali (musiche di Donatoni e Sciarrino) e anche sinfonici (Orchestra della Radio di Mosca; Orchestra di giovani intitolata a Mahler; Orchestra internazionale d'Italia), portano il Festival alla stazione lirica di Fermo (una pianificazione diretta da Fabio Maestri, con regia di Vincenzo Giacomini) e alla «prima» assoluta in Italia di un *Requiem* di Haydn, recuperato da Gabriele Gandini che già l'anno scorso fece un buon colpo con un inedito *Requiem* di Rossini. Questo accadrà il 24 agosto, insieme con «novità» ancora di Rossini (un *Qui tollis*) e di Cherubini (*Messa in mi bemolle*). Non è tutto, ma c'è quanto basta per trasferirsi, tra poco, in quel di Fermo, streghe permettendo. □ E.V.

**Una pioggia di «trailers» ha aperto le Giornate professionali del cinema. Ecco che cosa vedremo**



**Il cinema alle grandi manovre**

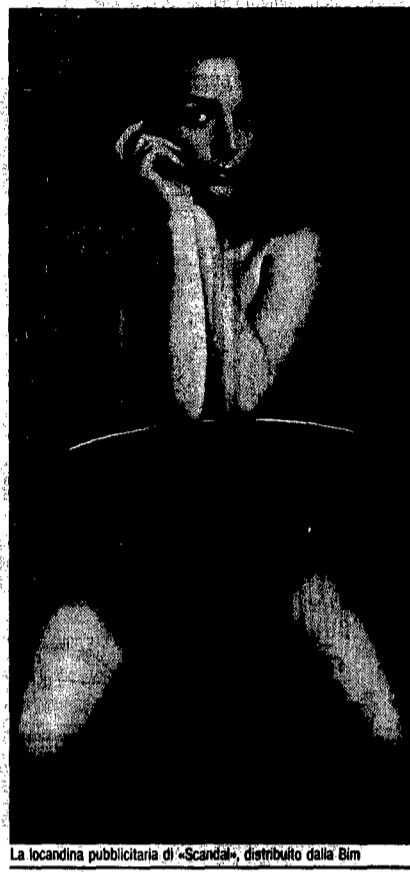
Una stormia di «trailers»: così, con oltre tre ore di «prossimamente», si sono aperte ieri mattina a Roma le Giornate professionali del cinema. Nate dodici anni fa per migliorare il rapporto tra esercenti, produttori e distributori, le Giornate si sono trasformate in una «vetrina» aperta alla stampa. Proiezioni, dibattiti, premi e anche una ricerca di marketing sullo spettatore italiano.

MICHELE ANSELMINI

ROMA. Dalla ricerca dell'interMatrix presentata alla stampa nel quadro delle Giornate professionali del cinema: «Gli italiani a che condizioni sarebbero disposti a tornare o ad andare di più al cinema? Il 17% andrebbe di più se potesse vedere «film più belli e interessanti»: il 31% se in tv venissero trasmessi meno film; il 20% se al sabato e alla domenica non venissero trasmessi film in tv. I produttori sono avvisati, ma credete davvero che qualcosa cambierà? Bastava essere ieri mattina al cinema Empire di Roma, dove si proiettavano «no-stop» i trailers della prossima stagione per accorgersi che i giochi sono già fatti. Il cinema nelle sale è ormai solo un pezzo, neanche il più importante, del gigantesco business dell'immagine, con buona pace del sottile esecutore venuto da tutt'altra parte per firmare contratti e gustarsi un po' di primizie. Inutile dire che la parte del leone l'ha fatta la nuovissima Penta, la società tra Cecchi Gori e Berlusconi che sulle locandine dorate si presenta semplicemente così: «Eventi». Settantadue film, divisi tra Cecchi Gori, Columbia-Tristar, Medusa e Penta Classic, una pioggia di immagini che ab-

(Willy Signori e vengo da lontano). L'altissimo *Batman*, *Che ora è?* di Scialoja con la coppia Mastroianni-Troisi, *Dick Tracy* di Warren Beatty, *Gremlins 2* e tanti altri. Ma anche qui le cose non sono così semplici come sembrano: Nuti e Scialoja, ad esempio, sono coprodotti dai proteiformi Cecchi-Gori, che «usano» la Warner come finestra per entrare sul mercato statunitense. Fondersi: ecco la nuova parola d'ordine. Se la Penta rappresenta la tendenza al livello più alto, «nel senso di una elasticità economica che accantona fortemente la produzione e la distribuzione audiovisiva», i «più deboli» corrono ai ripari, come nel caso della 20th Century Fox e della Orion che hanno deciso di unire le forze e di lanciare, insieme i propri film. Un po' per non farsi concorrenza nel cuore della stagione, un po' per costituire una quarta «potenza» da gettare sul mercato televisivo (il gruppo '89-'90 può contare così su un listino di 25 titoli, tra i quali spiccano *Great balls of fire* di McBride, *Brothers of Allen*, *Abyss* di Cameron, *The war of roses* con la fortunata coppia Douglas-Turner).

E gli altri? Fanno quello che possono, stringendo contratti con la Rai, come l'Academy, con Berlusconi e con la Rai, come la Titanus (dipende dalle produzioni), o puntando sul cinema d'autore, come la Bim, la Mikado e l'istituto Luc. Un po' defilati, ormai, i De Laurentiis, «storici» rivali dei Cecchi Gori, che per quest'anno puntano soprattutto sul colossal subacqueo *Il lucifero*, girato a Cinecittà (ma incassò poco) e *Car Chase* di Abel Ferrara, che si vedrà al prossimo MytFest).



La locandina pubblicitaria di «Scandal», distribuito dalla Bim

**Sarà una sfida all'ultima immagine tra Penta, Warner Bros e Uip, mentre i più deboli si fondono**

**Il teatro giapponese in rassegna a Roma, Milano e Segesta**

**Tra i fuochi del «Nô» fino all'alba**

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Due grandi interpreti del Nô, la più antica forma di rappresentazione del teatro giapponese, arriveranno fra pochi giorni in Italia. Si tratta di Hideo e Tetsunojo Kanze, della Compagnia Zeami-Za, discendenti diretti dei fondatori del teatro Nô, Kan'ami e Zeami. La prima volta che il Nô arrivò in Italia fu nel 1954 alla Biennale veneziana. Da allora, ci sono state molte occasioni di incontro con questa cultura teatrale tanto diversa dalla nostra, ma il vero Nô non ha mai più fatto una comparsa pubblica (in privato, invece, nel 1984 è stata fatta una rappresentazione a Castel Gandolfo per il Papa). Questo breve tour italiano, quindi, rappresenta un vero evento. Organizzato dal Crt Artificio di Milano, promosso dai diversi enti locali interessati alle manifestazioni, il *Tra i fuochi del Nô* prende il via a Roma, al Teatro dell'Opera, il 26 giugno. Tre serate in cui verrà presentato uno spettacolo intero di Nô, composto da un primo dramma, da un intermezzo comico e da un secondo dramma. La tappa romana è comunque la più «anomala». Tutto il progetto ha, infatti, il nome di *Nô dei fuochi*, poiché la forma originaria di questo tipo di rappresentazione vuole che gli spettacoli siano recitati all'aperto alla luce di grandi bracieri in cui arde legno di pino. Le tre serate perciò avranno un altro nome, il sottile incanto. Ciò che non sarà possibile a Roma, sarà invece l'attrattiva maggiore nel magnifico teatro di Segesta (nella provincia di Trapani) che ospiterà un intero ciclo di spettacoli giapponesi coniugando, tra la natura e lontano dalla modernità cittadina, le due classicità, quella giapponese e quella greca. Oltre alle tre rappresentazioni di Nô (2-3-4-5 luglio) per la prima volta verrà rappresentato in italiano uno spettacolo Kyogen. E' il gruppo italiano del Teatro Alkaest, sotto gli inizi degli anni Ottanta, a proporre due antichi intermezzi del Nô, *Fior di riso* e *Fior di fango*, affidandone la regia a Yoshi Oida, regista e attore giapponese, stretto collaboratore di Peter Brook. Manifestazioni collaterali, come seminari e mostre, daranno, infine, una visione più completa della cultura giapponese. Dopo Segesta la compagnia Zeami-Za arriverà a Milano (10-11-12 luglio) nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco, spazio rinascimentale che con un po' di fantasia può evocare le corti giapponesi dove il Nô trovava la sua collocazione più naturale. Ancora oggi in Giappone gli spettacoli di Nô vengono rappresentati solo all'aperto, nel giardino del Tempio, davanti ad un pubblico che, disposto su due lati a «elle», avvolge quasi completamente la scena. La particolarità di questa iniziativa - ha sottolineato Franco Laera, direttore del Crt Artificio - è il fatto che sarà possibile vedere il Nô completo (e gli spettacoli vanno avanti dal tramonto sino a notte fonda), anche se bisogna ricordare che questo genere di teatro ha un repertorio immenso e che la scelta dei drammi e degli intermezzi rappresenta, già di per sé, una creazione artistica.

**Il convegno**  
**Il cinema? Meglio conservarlo**

GABRIELLA GALLOZZI  
ROMA. «Quanto dura una pellicola?» si chiedeva (metaforicamente e no) Serafino Gubbio nel 1915. Oggi a rispondere al personaggio pirandelliano è *Immagini in movimento. Memoria e cultura*, il convegno internazionale in corso alla Biblioteca nazionale centrale di Roma, per iniziativa del ministro per i Beni culturali e ambientali, l'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. «L'immagine cinematografica che tanto fa parte del nostro cosciente nell'atto di idearla, realizzarla e divulgarla - ha detto Vittorio Storaro nel suo intervento - nel momento in cui non è più presente davanti ai nostri occhi, viene come rimossa, non interessa più neanche come viene conservata, pensiamo che qualcuno lo faccia per noi, o che essa stessa lo faccia da sola. E purtroppo non è così. Altemente in proposito è una percentuale che rivela la perdita irrimediabile dell'80% dell'intera produzione filmica mondiale che va dagli anni Trenta al Cinquantesimo. Ed è proprio questo il punto centrale del convegno, la salvaguardia dell'immagine in movimento» poiché in essa è racchiusa la nostra memoria storica e culturale. «Preso atto che il patrimonio audiovisivo è memoria cinematografica della nostra cultura - ha affermato durante l'inaugurazione Francesco Sicilia, direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari - è necessario salvaguardarlo dalla distruzione del tempo, e soprattutto raccogliere ed organizzare in cinescote e biblioteche, al fine di renderlo fruibile, come il più antico patrimonio librario». Insieme al convegno ha preso il via anche la mostra bibliografica ed iconografica sul cinema italiano dal 1905 al 1943, che al suo termine (8 luglio) sarà trasferita a Venezia. Oltre cinquecento «pezzi», tra foto di scena, programmi di sala e fogli pubblicitari, testimoniano il cammino del cinema italiano, dalla spettacolarità di *Cabiria* ai «telefonati bianchi» di *Ossessione*, a *I bambini a guardare*.

**Primeteatro. Debutta «Verbò»**  
**La passione fa male**  
**Testori si scopre attore**



MARIA GRAZIA GREGORI  
Verbò di Giovanni Testori, regia di Giovanni Testori con Emanuele Bantiero. Interpreti: Giovanni Testori e Franco Branciaroli; produzione Oli Incamminata. Milano: Piccolo Teatro.  
Forse non è possibile staccare dalla religiosità dimostrativa che il termine *autosacramental* contiene, anche quello di scandalo. Anzi è proprio lo scandalo nella sua accezione punitiva, che sembra aver guidato Giovanni Testori nella scrittura di *Verbò* nuovo testo che, nell'ambito di «Milano d'estate» viene presentato al Piccolo Teatro. E insieme allo scandalo, alla caratteristica violenza verbale, questo lavoro - non si capisce perché velato ai minori di diciotto anni - contiene anche un desiderio di autoannullamento, di ricerca esibizione, perfino di disprezzo di sé che si realizza, anche sulla scena, in una degradazione cupamente ricercata. Del resto, è solo da questo punto di spiazzamento, di degrado che secondo il Testori di oggi può nascere una forma di religiosità contemporanea. E sono proprio l'autoesibizione, la pulsione erotica fortissima - sudore e sperma, rifiuto e fraternità - di *Verbò* a colpirci, dentro il nodo di due biografie, quella di Paul Verlaine e di Arthur Rimbaud (dalla contrazione dei loro due co-

gnomi nasce il titolo di questo testo). Ma insieme a loro, in scena, ci sono anche Giovanni Testori e Franco Branciaroli: e la storia dei due grandi poeti «maledetti» e quelle dello scrittore e dell'attore di oggi, si sovrappongono e si fondono in un'identità che nasce dalla lacerazione. La riscrittura, in chiave fantastica, della rovinosa ed esaltante storia d'amore che unì per qualche tempo il maturo Verlaine e il giovane Rimbaud con grande scandalo dei benpensanti, fino all'epilogo finale scandito da colpi di pistola, dalla galera, dal lungo errare, si intreccia (potrebbe essere un atto di superbia, ma può anche essere il suggerimento orgoglioso di una filiazione) a due altre biografie umane e artistiche, in qualche modo anch'esse «scandalose» tra frammenti di versi, balenati di immagini, sovrapposizioni di vicende, e si sublima nella parola, anzi nella più volte citata *musique della parola*. Testori, dunque, partendo dal breve soggiorno a Milano nel 1875 di Rimbaud, immagina una specie di ultimo atto, di resa dei conti fra i due, nel tentativo di tenere alto, nel suo briliante sfavillante, la storia di un amore reietto. Una sorta di grande processo, di denudamento psicologico (autosacramental appunto) tutto centrato sulla attrazione e sulla repulsione. Sulla scena poche sedie, un tavolo rovesciato - lo stesso di

**SABATO 24, DALL'AVVOCATO: QUALCHE CONSIGLIO GRATIS PRIMA DI QUELLI A PAGAMENTO.**



L'avvocato, i suoi poteri, gli obblighi, il segreto professionale. La parcella. Il gratuito patrocinio. Se il cittadino vuole agire da solo. E poi: tutto sui rapporti tra il cliente e il suo notaio, il commercialista, l'architetto, l'ingegnere, il ragioniere o il geometra. Sul Salvagente di sabato prossimo.

**IL SALVAGENTE. L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**

DA RIDRACOLI ARRIVA LA BUONA ACQUA

# L'acqua è un bene prezioso

Non è inesauribile. Impariamo ad usarla. Anche gli Enti Pubblici hanno il compito di rinnovare le reti idriche.

Ormai non occorre più abitare nelle terre desolate all'avanzata del deserto per sapere quanto preziosa sia la risorsa acqua. Le recenti siccità che hanno colpito zone fertillissime dell'Europa e dell'America hanno riacutizzato la sensibilità dell'opinione pubblica su questo argomento cruciale. Purtroppo le scarse precipitazioni non sono la sola causa della minor disponibilità d'acqua.

L'inquinamento delle falde, dovuto a sostanze disperse dalle industrie, dall'agricoltura e dalle città, rende inservibili per l'uomo grandi riserve d'acqua, ogni anno. Quindi, anche se teoricamente la quantità d'acqua presente sul pianeta è sostanzialmente costante, la quantità di acqua utilizzabile dall'uomo per le sue attività è in graduale diminuzione.

In altri termini la risorsa acqua è esauribile perché disponibile in forme sempre più degradate. Se non vogliamo quindi trovarci a dover usare acqua dannosa per la salute dobbiamo agire sul fenomeno in atto nel solo modo possibile: rallentandolo, risparmiando acqua, inquinandola il meno possibile, o meglio per nulla, massimizzandone il buon impiego.

## Anche gli Enti Pubblici hanno dei compiti

Risanare le reti urbane per impedire le frequenti perdite. Introdurre il monitoraggio nelle reti cittadine. Perfezionare il sistema distributivo ed eliminare le utenze non domestiche. Ma soprattutto gli Enti Pubblici devono agire ancora una volta con la stessa lungimiranza che ha portato alla costruzione dell'Acquedotto della Romagna. Bisogna aumentare la quantità di acqua di buona qualità a disposizione dell'Acquedotto della Romagna e raccolta nell'invaso di Ridracoli. Questo è possibile aggiungendo l'apporto del

Fiumicello (che scorre nella vicina Valle di Premilcuore), la cui acqua possono essere deviate verso il bacino di Ridracoli grazie ad una «galena di gronda», realizzabile in poco tempo e a costi contenuti. Questo consentirebbe di completare l'originario progetto di raccolta idrica. Ancora, è possibile realizzare nuovi impianti come quello di Ridracoli, ad esempio con lo sfruttamento per usi idro-potabili delle acque raccolte nel bacino di Quarto (nella valle del Savo), che per ora sono destinate al solo uso idro-elettrico.

## In casa:

L'acqua di buona qualità deve venir impiegata per usi propri, come per bere, ovviamente, per preparare cibi e per altri usi domestici. In generale occorre usarne in minore quantità. Questo è un obiettivo al quale possono concorrere sia i singoli che le istituzioni.

Programmare bene l'uso di lavatrice e lavastoviglie, usandole solo a «pieno carico».

Controllare le perdite nelle reti domestiche.

Nel bagno si possono evitare inutili sprechi, ad esempio chiudendo l'acqua della doccia mentre ci si insapona.

Installare un serbatoio a due portate per il WC, per usare solo l'acqua effettivamente necessaria.

Non innaffiare piante e fiori quando il sole è forte, ma all'alba o al tramonto, meglio se con acqua derivata da pozzi superficiali.

Lavare l'auto spesso è un lusso inutile.

**PERDITE**  
nelle reti idriche urbane  
- 22% d'acqua  
a causa della rottura di tubazioni.

## L'acqua di Ridracoli è sicura, è una difesa per la nostra salute

L'acqua dell'Acquedotto della Romagna è «di superficie», proviene cioè dall'invaso artificiale formato dalla diga di Ridracoli sul corso del fiume Bidente. A monte della diga non ci sono insediamenti umani e produttivi, ma solo montagne coperte da boschi e foreste protette da un Parco Naturale. Così l'acqua dell'intero bacino non è mai contaminata da sostanze inquinanti, metalli, insetticidi, diserbanti. Inoltre, pur essendo di ottima qualità «all'origine», l'acqua di Ridracoli è «trattata», a Capaccio (S. Sofia), da un sofisticato impianto di potabilizzazione, che ne elimina i residui tossici e minerali. Fino a 250.000 metri cubi d'acqua sono immessi, ogni giorno, nella condotta principale dell'Acquedotto, dopo essere stati resi «sicuri» per l'uso alimentare.

Questo trattamento non penalizza l'acqua di Ridracoli, che resta fresca e leggera, gradevole al gusto e priva di quei sapori tipici delle acque «cittadine». L'impianto di Capaccio, infatti, utilizza per questi filtri il biossido di cloro, che evapora senza lasciare tracce nell'acqua, dopo pochi istanti di decantazione in bottiglia. Così, la buona acqua di Ridracoli arriva nei vostri rubinetti con straordinari parametri di qualità, è un'acqua più fresca di alcuni gradi rispetto a quelle comunemente immesse nelle reti cittadine, trasparente come sono solo le acque «di montagna». Questi parametri sono interessanti anche per altre considerazioni: essendo un'acqua poco «dura», quella di Ridracoli «bolle prima»: consente di usare una minore quantità di detersivi

in lavatrice e lavastoviglie; non richiede l'installazione di depuratori di condominio. Inoltre, per garantire sempre la massima qualità dell'acqua, il Consorzio Acque svolge continue analisi oltre che presso l'impianto di potabilizzazione, anche a Monte Casale (Bartinoro) dove si trovano le vasche in cui è raccolta temporaneamente l'acqua prima di essere immessa nelle reti idriche cittadine, e in tutti i serbatoi comunali. Queste forme di controllo saranno, entro il 1990, totalmente automatizzate: dal Centro Operativo, già in costruzione a Capaccio, tecnici del Consorzio Acque terranno sotto controllo 24 ore su 24 la qualità dell'acqua che giunge ai serbatoi comunali mediante un sistema di telecontrollo.

## Valori dell'acqua di Ridracoli, in rapporto a quelli stabiliti dal D.P.R. 24-5-88 n. 236

PARAMETRI ORGANOLETTICI			
Parametri	Acqua Ridracoli	Valori Guida (V.G.)	Concentrazione Max Ammissibile (C.M.A.)
Colore	5	1	20
Torbidità	Assente	1	10
Odore	Normale	0	2 a 12°C 3 a 25°C
Sapore	Normale	0	3 a 12°C 3 a 25°C
Indice di aggressività	12,3	valore consigliato per non essere aggressiva superiore a 12	

PARAMETRI CHIMICO-FISICI			
Parametri	Acqua Ridracoli	Valori Guida (V.G.)	Concentrazione Max Ammissibile (C.M.A.)
Temperatura	10,3°	12	25
Ioni Idrogeno	7,85	6,5 ≤ pH ≤ 8,5	6,0 ≤ pH ≤ 9,5
Conduttività elettrica	347	400	—
Cloruri	9,2	25	—
Solfati	26,2	25	250
Calcio	54,7	100	—
Magnesio	9,5	30	50
Sodio	4,5	20	175
Potassio	1,1	10	—
Alluminio	0,11	0,05	0,20
Residuo fisso	214	—	1500
Durezza totale	17,5°	valori consigliati da 15 a 50°	

(1) Inferiore al dato riportato che rappresenta la soglia di rilevamento delle apparecchiature - perciò molto al di sotto del limite di legge  
(2) N.R. - non rilevabile data la scarsissima presenza  
(3) P.A. - praticamente assente  
(4) la presenza di alluminio superiore al V.G. ma circa la metà della C.M.A. è conseguenza del processo di potabilizzazione con l'ulteriore affinamento di tale processo il valore scenderà ancora

PARAMETRI MICROBIOLOGICI			
Parametri	Acqua Ridracoli	Valori Guida (V.G.)	Concentrazione Max Ammissibile (C.M.A.)
Coliformi totali	Assenti	—	0
Coliformi fecali	Assenti	—	0
Streptococchi fecali	Assenti	—	0
Colonie in Agar	—	—	—
- a 36°C	Assenti	10	—
- a 22°C	Assenti	100	—

PARAMETRI CONCERNENTI SOSTANZE TOSSICHE O INDESIDERABILI			
Parametri	Acqua Ridracoli	Valori Guida (V.G.)	Concentrazione Max Ammissibile (C.M.A.)
Arsenico	Assente	—	50
Cadmio	—	—	5
Cianuri	Assente	—	50
Cromo	4	—	50
Mercurio	1	—	1
Nichel	5	—	50
Piombo	8	—	50
Antiparassitari e prodotti assimilabili	NR	—	0,5
Idrocarburi policiclici aromatici	Assente	—	0,2
Nitrati	2	5	50
Nitriti	Assenti	—	0,1
Ammoniaca	Assente	0,05	0,5
Ossidrilite	0,75	0,5	5
Idrocarburi disciolti	Assenti	—	10
Fenoli	Assenti	—	0,5
Boro	Assente	1000	—
Tensioattivi	Assenti	—	200
Composti organoalogenati	Assenti	1	30
Ferro	P.A.	50	200
Manganese	5	20	50
Rame	8	100	1000
Zinco	27	100	3000
Fosforo	P.A.	400	5000
Cloro residuo libero	0,21	valore consigliato 0,20 all'utente	

## Un'Autorità per le Acque

Sapevate che nelle acque del Tamigi, il fiume di Londra, sono tornati i salmoni, pesci notoriamente esigenti in fatto di qualità delle acque? Il merito di questa rinascita ecologica di un grande fiume, un tempo malato come il nostro Po, è della «Thames Water Authority», l'Autorità delle Acque del Tamigi. Questa entità amministrativa, da tempo istituita in Gran Bretagna (ma esistente anche negli U.S.A. e in Francia), è uno speciale tipo di Ente Locale che si occupa dell'intero ciclo delle acque, superando la frammentazione di poteri e i contrasti di competenza dei vari enti territoriali, i cui «confini» spesso sono proprio i fiumi. Da tempo la CISP (Confederazione Italiana Servizi per gli Enti Locali) ha proposto l'istituzione in Italia di queste «Autorità delle Acque», ipotizzando un bacino minimo di 500.000 abitanti.

La Romagna si presta bene a questa ipotesi avendo fra i suoi impianti idrici provinciali come l'Acquedotto che nasce a Ridracoli e il Canale Emiliano Romagnolo. Si potrebbe parlarne distinguendo il «gestione» delle acque, di tutte le acque destinate ad usi civili e produttivi, da affidare alla «Autorità Romagna», dalle «gestioni» delle acque, da affidare su bacini comprensoriali unificando i vari utenti e razionalizzando i servizi idropotabili, irrigui, industriali. Solo in questo modo, in Romagna, si potranno superare conflitti di competenza, nei limiti dell'acqua, gestioni frammentate ed inefficienti, assicurando ai cittadini la fornitura delle acque qualitativamente migliori e garantendo la possibilità di spostare, da una zona all'altra, le risorse idriche e secondo la necessità e delle emergenze.

**Acquedotto della Romagna**



Consorzio Acque  
per le Province di Forlì e Ravenna  
Via Orto del Fuoco 1/A - 47100 Forlì

X EDIZIONE

# Festa di Primavera

## Ridracoli, 24-25 giugno 1989

**Sabato 24 giugno** ore 10: Ridracoli - Sala dell'ex mensa del cantiere - Convegno Regionale promosso da Consorzio Acque e CISP Emilia-Romagna Approvvigionamento, pianificazione e gestione delle risorse idriche in Romagna: **VERSO IL GOVERNO DEL CICLO UNICO DELL'ACQUA** ore 18: Il Palazzo - Presentazione del Museo dei mammiferi dell'Appennino Romagnolo ore 21: Corniolo Dancing Black Moon serata danzante con una orchestra tipica romagnola

**Domenica 25 giugno** Ridracoli - ore 8: 4° Podistica «Festa di Primavera» di km. 13 ore 8:30: 1° Raduno escursionisti Mountain Bike ore 9:30: escursione nel lago in canoa ore 11: apertura iscrizione Caccia al Tesoro a squadre ore 14: inizio Caccia al Tesoro ore 14:30: intrattenimento con un'orchestra tipica romagnola ore 16: saluto ai partecipanti alla Festa, dal Presidente del Consorzio Acque **GIORGIO ZANNIBONI**. Per tutta la giornata libero accesso alla diga di Ridracoli e al Museo dei mammiferi dell'Appennino romagnolo. Saranno funzionanti punti di ristoro e la mensa della Soc. Diga e Natura. Coordinamento della Festa e Ufficio Informazioni Coop. «Itica» di Bagno di Romagna (tel. 0543/918541).

**rosati LANCIA**  
 Oggi il sole sorge alle 4.35 e tramonta alle 20.48

Ieri minima 14°  
 massima 27°  
 Oggi il sole sorge alle 4.35 e tramonta alle 20.48

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 17

### Campidoglio Il Psdi: «In giunta i Verdi»

Ieri è stato il primo giorno di lavoro, in Campidoglio, per Salvatore Amone, il commissario «ad acta» nominato lunedì dal Consiglio comunale. Intanto le polemiche sul comportamento del sindaco Giulio (niente dimissioni, niente convocazione del Consiglio comunale), si infittiscono. Il primo cittadino è intenzionato a non convocare l'assemblea capitolina prima che il commissario «ad acta» approvvi il bilancio, cioè verso la fine di luglio. Così non si riesce ancora a discutere delle dimissioni presentate da settimane da ben 46 consiglieri, e che porteranno alle elezioni anticipate in autunno. I consiglieri del Psdi, intanto, hanno deciso di rivolgersi al prefetto per sollecitare la nomina di un commissario di governo che porti la città alle elezioni. E per questa mattina è previsto un incontro con il prefetto Alessandro Voci.

Una diffida a Giulio l'hanno inviata anche i Verdi. Il capogruppo Caterina Nenni ha chiesto a Voci e al ministro degli Interni di interrompere «tale inammissibile violazione non solo della volontà degli amministratori dimissionari, ma soprattutto di quella della maggioranza del Consiglio che ha dato le dimissioni proprio per l'impossibilità del suo corretto funzionamento». Il Psdi, invece, nonostante le dimissioni della maggioranza dei consiglieri e della stessa giunta propone un allargamento del pentapartito ai Verdi e invita il Pci ad un confronto sui temi più urgenti dell'amministrazione. Ad avanzare la proposta è il segretario Diego Guilo, sulla base dei risultati elettorali che vedono aumentare i consensi per il Psdi, il Pci, i Verdi e il Pli.



La collina Fleming e nella foto piccola piazzale Mancini: due parti della città coinvolte nei progetti mondiali

## «Indagare sui mondiali-truffa»

Circa trenta miliardi. È questa la cifra che la giunta capitolina ha «regalato» alle ditte che eseguiranno i lavori di viabilità per i Mondiali del '90. Le imprese volevano un aumento dell'88%, due successive valutazioni, dei tecnici capitolini e dell'Università, concedevano rispettivamente il 49,5% e il 43%. La giunta ha deciso per il 64,5%. La difesa di Palombi e le denunce dei comunisti.

MAURIZIO FORTUNA

La notte delle deliberazioni sui lavori della magistratura? Prima che dall'insipienza della giunta, i cantieri per i mondiali del '90 saranno bloccati dalle denunce del comune stesso ed esterne alle responsabilità della facoltà.

«Palombi ha fatto un vero e proprio colpo di mano», dice Piero Salvagni, consigliere comunista - si tratta di due stime indipendenti, ma l'assessore Palombi le ha sommate arbitrariamente. E miracolosamente le ditte appaltatrici sono riuscite ad ottenere un aumento del 64,5%. Ovvero, circa trenta miliardi regalati a ditte come la Cogefar o l'Ital-

stat. Ci sono gli estremi per far intervenire la magistratura e la Corte dei conti. Siamo curiosi di vedere come si giustificherà la giunta.

I fatti. La notte tra l'1 e il 2 giugno, la giunta decide di appaltare, a trattativa privata, cinque lotti di opere per la viabilità intorno allo stadio Olimpico: il raddoppio della via Olimpica da piazza Maresciallo Giardino fino alla collina Fleming; ancora il raddoppio della strada dal tunnel a Tor di Quinto; la viabilità del centro Rai di Sava Rubra; la viabilità del terminal Ostiense e del parcheggio di piazza dei Partigiani; l'allargamento parziale della Tangenziale Est. Le ditte appaltatrici chiedono un aumento, rispetto ai prezzi dell'81, dell'88%. L'aumento è determinato, oltre che da un 30% previsto dalla legge, da maggiori oneri derivanti dallo scarsi tempi a disposizione per consegnare le opere.

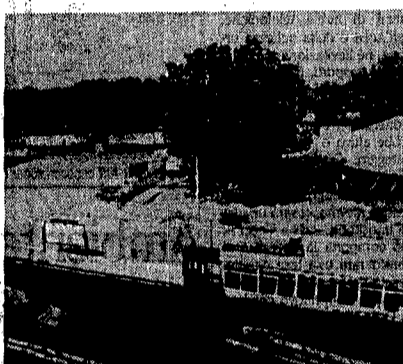
L'assessore ai lavori pubblici, Massimo Palombi, si rivolge ai tecnici comunali che, dopo aver valutato le opere, concedono un aumento massi-

simo del 15%. In totale, moltiplicando per alcuni coefficienti, si arriva al 49,5% in più rispetto ai prezzi dell'81. Ma alle ditte non basta. Allora la giunta decide di commissionare alla facoltà di ingegneria della «Sapienza» l'incarico di esprimere un ulteriore parere sull'aumento dei prezzi. Il responso dell'Università è ancora più sconcertante. Le maggiorazioni possono avere un incremento che va da un minimo del 6,49% ad un massimo del 10,70%. Una valutazione indipendente, quindi, da quella dei tecnici comunali. Ma per l'assessore Palombi non è così. «Anzi - si difende - l'Università sapeva della stima dei tecnici capitolini».

Fin qui la cronaca delle illegalità della giunta. Quella dell'«incapacità» si apre con la constatazione che nessun cantiere è stato ancora aperto. Le banche, concorderanno i mutui solo alla fine del mese. I lavori potrebbero iniziare a luglio. Solo trecento giorni per eseguire le opere appaltate e consegnarle entro aprile. «Non ce la faremo mai», continua-

### La giunta ha «regalato» trenta miliardi alle ditte appaltatrici dei lavori per il '90?

### La facoltà di Ingegneria nega il suo coinvolgimento nell'operazione. I comunisti denunciano



Salvagni - Nessuna tra le opere più importanti appaltate dalla giunta è trattativa privata ma i requisiti per essere consegnate: puntualmente. Tutti i tempi sono stati calcolati su tre turni di lavoro, nessuna accelerazione è possibile. Nonostante il ministro dello Sport Franco Carraro abbia

affermato che è meglio non iniziare le opere che non saranno terminate in tempo, la giunta va avanti. E i primi ad accorgersene, purtroppo, saranno gli abitanti di Roma Nord. Con l'apertura simultanea di tutti i cantieri l'intera zona sarà completamente paralizzata per un anno.

### «Maturità» il tuo nome è un foglio bianco (di paura)

Il tuo nome è un foglio bianco (di paura). Dizionario d'italiano sul banco, oggi un esercito di maglietta e blue jeans di quasi 45.000 candidati affronterà la prima prova scritta degli esami di maturità. Tra Roma e provincia, per l'esattezza, sono 44.982 i ragazzi che lavoreranno al tema d'italiano. A sperare di concludere felicemente il ciclo delle superiori ci saranno, quest'anno, 1.500 studenti in più rispetto allo scorso anno. Una buona fetta dei candidati, quasi la metà del totale, proviene dagli istituti tecnici: 21.000. Minuscolo il drappello degli studenti sfornati dagli istituti di nautica: solo 32. I licei scientifici sono pronti a «maturare» oltre 7.000 ragazzi. Poco più di 5.000 sono i candidati del classico. Dalle magistrali verranno licenziati in 2.500, dai linguistici 1.107. Nei licei artistici e negli istituti d'arte applicata a fare i conti con scritti e orali sono rispettivamente 869 e 626 studenti.

### Un mercatino per esprimere solidarietà al Nicaragua

Un mercatino dell'usato il cui ricavato andrà a favore dei progetti di solidarietà per il Nicaragua sarà allestito nei locali dell'Associazione Italia-Nicaragua in Via Sabelli 185. Vi si può trovare di tutto: libri, acquirelli d'autore, giocattoli, bici per ragazzo e tanti altri oggetti. Orario di apertura: venerdì, sabato e lunedì dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 20.30. Potete anche telefonare per conoscere meglio le attività dell'Associazione al numero 492528.

### Si denuda e si incatena davanti a Montecitorio

Singolare protesta di un agricoltore di 41 anni, Genaro Papa, di Terni, che ieri si è spogliato davanti a Montecitorio e si è incatenato ad un palo della segnaletica stradale. Il tutto per denunciare il disinteresse dei parlamentari nei confronti dell'ambiente. L'uomo è stato denunciato in libertà per atti osceni in luogo pubblico. Non è, comunque, la prima volta che Papa, fondatore a Terni delle «Brigate rosseverdi ecologiche», lancia di fronte ad un commissario. Nella sua città, durante una notte, ha agitato tutti i pneumatici delle vetture parcheggiate nelle piazze. «Il gas di scarico inquinava l'aria e danneggiava gli immobili», ha dichiarato in seguito, ma la condanna è quattro mesi con la condizionale (per danneggiamenti) non gliel'ha tolta nessuno.

### In Provincia nasce il gruppo Verdi Arcobaleno

La nuova lista ambientalista, Arcobaleno, è ormai entrata a far parte di dintorni di tutti gli enti locali. Dopo Paolo Guerra, in Comune, anche Altino De Luca, assessore provinciale all'ambiente, ha annunciato con capogruppo, la costituzione del nuovo raggruppamento. Per De Luca la creazione del gruppo Arcobaleno serve a scoraggiare tentazioni di autocandidatura, di rendita parassitaria e burocratica, che rappresenterebbero la morte del movimento.

### A Bracciano trenta operai in sciopero della fame

Da ieri pomeriggio hanno iniziato lo sciopero della fame sulla piazza di Bracciano, proprio davanti al municipio. Sono in trenta, operai e titolari di cinque cave di pozzolana e tufo, che si trovano al 5° chilometro della strada di Cerveteri. Le cave sono sotto sequestro, per una questione di vincoli ambientali, dal marzo scorso. E da allora i lavoratori sono senza stipendio. Per bloccare almeno momentaneamente la situazione, basterebbero alcuni amministrativi da parte del Comune. Ma la giunta (un centro-sinistra) è in crisi dall'85 e nei prossimi giorni è atteso un commissario (ormai potremmo ritenerla una nuova professione, questa del commissario) per il bilancio. Goal i lavoratori rischiano di perdere per sempre il lavoro.

### Il Pci denuncia l'emergenza fa il topo «privatizzato»

Il gruppo comunista in Campidoglio avverte: l'emergenza deturpazione a Roma rischia di dare man forte a Giulio e alle sue manie di affidare i lavori ad appalti esteri. «In tal modo - si legge in un comunicato del Pci - verrebbe vanificato un progetto più generale di ristrutturazione del servizio pubblico che comprende una convenzione con la Usi Rom/10. Non vorremmo che il commissario «ad acta» si bilanci, non trovando più inserti i finanziamenti necessari, perché dirottati dalla giunta, trovasse invece una proposta del sindaco concernente il solo appalto estero a privati».

ANTONELLA MARRONE



## Ostia-Comune: domenica il referendum

A PAGINA 22

## In XV circoscrizione uffici allagati, protestano gli anziani Esenticket, bloccata la Portuense. Esordio nero del piano antifele

Stanchi dell'odissea. Furenti. Gli anziani in fila per l'esenticket ieri mattina hanno bloccato per ore la via Portuense davanti agli uffici circoscrizionali chiusi per «allagamento». Il popolo minuto continua a penare per strappare l'esonero dai ticket sanitari. Nonostante il piano antifele del Comune, ieri in molte circoscrizioni l'autocertificazione e il personale in più, sono rimasti una chimera.

ROSSELLA RIPERT

Di fronte ai cancelli chiusi per «allagamento», la rabbia è esplosa. In fila da giorni per conquistare l'esonero dai ticket sanitari, gli anziani della XV circoscrizione hanno bloccato per ore la via Portuense. Indignati per l'ennesima utilizzazione, stanchi delle code estenuanti, dei giri burocratici, dei moduli incomprensibili da riempire. Furenti nel veder trasformato il diritto alla salute e alle cure in un calvario odioso e ingiusto. Seduti per terra, stretti in piccoli gruppi davanti ai cancelli, più di 200 «enti hanno protestato davanti ai cancelli della sede circoscrizionale all'altezza di Piazza della Loggia. Come avveniva già fatto anche l'altra mattina. Tuffi di stare in piedi fin dall'alba nella speranza di ottenere il numero per consegnare la richiesta di esenzione, stremati dalle lunghe file nei locali seminterrati della circoscrizione. Indignati dall'ultima beffa, la chiusura per allagamento dello scantinato utilizzato per l'esenticket.

Il calvario degli anziani, delle pensionate sole, delle famiglie più povere, non è finito. Nonostante il piano antifele, varato con ritardo l'altro ieri dal Comune, in molte circoscrizioni continua l'assalto agli sportelli. E le mortali code.

I «vinforzi» di personale e l'autocertificazione, due dei punti strategici del piano per fronteggiare l'emergenza esenticket, in molte sedi circoscrizionali non hanno fatto neppure una timida comparsa.

In XX circoscrizione, una zona vastissima dove gli anziani sono costretti a spostarsi da Labaro o La Storta per raggiungere gli uffici di via Carlo Poma, a Mazzini, le code sono ancora interminabili. Gli anziani attendono per ore, ammassati lungo scalette strette e anguste senza poter prendere

l'ascensore che da mesi è fuori servizio, con in mano il modulo e tutti i certificati richiesti (Per applicare le nuove disposizioni invalidate alle circoscrizioni, stamattina si ritorna alla commissione consiliare). In XVIII circoscrizione, dove si fa la fila due volte per prendere il modulo e per poterlo riconsegnare, l'unica promessa sussurrata per mettere fine all'odissea è l'apertura degli uffici il pomeriggio. Ma tutto è ancora in alto mare. E anche l'autocertificazione resta una chimera. Stessa cosa in XIII circoscrizione e in XIX dove si fanno tre file con tanto di documenti e fotocopie perché la sola dichiarazione dell'utente che ha diritto all'esenzione non è sufficiente. Le cose vanno un po' meglio dove le circoscrizioni hanno provveduto ad autorganizzarsi fin dai primi giorni di marzo. In II° è già partita l'autocertificazione, utilizzata in molti atti amministrativi compresa la richiesta di esonero dai ticket sanitari. Situazione sotto controllo anche in V circoscrizione, dove nei primi giorni di code alcuni anziani in piedi da ore si sentono male. Qui, le richieste ora si raccolgono dalle 9 alle 12 anche in 4 centri anziani.

Il caos però continua a regnare sovrano. Il Comune assicura di aver mandato il personale di rinforzo e di aver dato disposizioni alle circoscrizioni per l'autocertificazione fin dal 25 maggio. Intanto stamattina l'assessore al decentramento, Oscar Tortosa, incontrerà i presidenti delle 20 circoscrizioni per discutere del piano antifele. Venerdì prossimo, alla riunione di giunta, dovrebbe essere approvata la delibera per l'apertura degli uffici circoscrizionali dalle 15 alle 19 di sera e la relativa copertura finanziaria per le ore di lavoro straordinario (200 milioni).

### Pene tra i 2 e i 7 anni per gli esami comprati a Economia e Commercio

## Condannati i laureati poco Doc

Dottori lo sono diventati «comprando» gli esami. A bocciarli ci ha pensato ieri mattina il tribunale. È finito così, con condanne per tutti, il processo a studenti, impiegati e bidelli di Economia e Commercio che falsificarono stati d'esami e firme dei professori. Le pene variano tra un anno e sette. Naturalmente per tutti quanti «addio» alla laurea. Se vorranno restare «dottori» dovranno studiare.

Di notti insonni per preparare gli esami ne devono aver passate veramente poche. Certamente la più lunga, per i ragazzi dell'«entia e frode», è stata quella in cui i giudici della terza sezione del tribunale sono restati chiusi in camera di consiglio per stilare la sentenza sugli esami «comprati» nella facoltà di Economia e

Commercio. Una notte interminabile durante la quale i magistrati hanno scelto la linea dura. Le posizioni peggiori riguardano gli impiegati della segreteria della facoltà. Sette anni di condanna sia per Claudio Flammini che per Giancarlo Giannucci. Soltanto 2 anni e mezzo invece (per favoreggiamento) per Gabriella Pozzi. Il pm Sante Spinaci aveva chiesto 8 anni. Per il bidello della facoltà Enrico Proietti, la «mente» della truffa, il tribunale ha deciso 6 anni. Uno sconto dovuto al fatto che il bidello ha ammesso le sue responsabilità.

Gli altri invece hanno sempre negato ogni addebito. Anche Faustino Mezzanotte, lo studente che secondo i giudici

rappresentava un anello fondamentale nella compravendita delle lauree. Per lui i giudici hanno deciso una condanna a 3 anni e nove mesi. Per tutti gli altri studenti pene variano tra un anno e 2 anni e 10 mesi. In tutto 65 condanne (per circa 160 anni) e soltanto 4 assoluzioni per insufficienza di prove.

Per tutti quanti il presidente della terza sezione Enrico De Nicola ha chiesto che sia la laurea che gli esami falsificati siano annullati. Così l'esercizio di «dottori», commercialisti, funzionari, costituenti del tribunale e anche un graduato militare, dovranno restituire al mittente quello che a questo punto è veramente soltanto un «pezzo di carta».

Lo scandalo nacque nel 1985 dopo un esposto presentato dall'allora rettore Antonio Ruberti. Troppi casi sospetti, libretti universitari smarriti, esami che gli insegnanti non ricordavano d'aver svolto. Il commissariato di Ps dell'Università dispose allora un'indagine dalla quale emerse che nella compravendita d'esami esisteva un vero e proprio traffico. Per esempio bastavano 200mila lire per un esame in Diritto privato, fino a un milione per Statistica o Scienza delle finanze. Comunque l'inchiesta si è allargata a macchia d'olio anche nelle facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia dove sono finiti nel mirino dei giudici altri 1000 studenti.

Come avveniva la truffa? In modo semplice, attraverso l'e-

laboratore centrale, il computer al quale è affidato il compito di registrare i voti. Presi i registri e i verbali d'esame in segreteria, venivano riempiti dagli stessi studenti. Poi sotto il voto, due firme, quella apposta dal professore e quella autentica dello studente. Infine tutto veniva riversato nel computer centrale. A quel punto allo studente non rimaneva altro che fingere di aver perso il libretto universitario. Attraverso il computer i voti e gli esami comprati erano inseriti nel nuovo libretto. Come si sono traditi i falsificatori? Con un piccolo particolare: la firma degli studenti apposta dal «diritto», cioè con il verbale rivolto verso lo studente. Ad ogni firma di questo tipo corrispondeva un esame comprato.



### Bancomat o punkmat per l'ultimo «molcano»?

pronte compromettenti e aspetta che la macchinetta gli dia ciò che ha chiesto. È pronto a fumigare con lo sguardo chiunque lo guardi incuriosito. Lui, l'ultimo molcano, non è mica uscito da una riserva indiana.

Punkmat o bancomat? La risposta può attendere, ma il «molcano» con giubbotto nero. Con quella grinta può fare ciò che vuole. Ha lasciato il cavallo di ferro parcheggiato in doppia fila, ha infilato i guanti per non lasciare impresse che la macchinetta gli dia ciò che ha chiesto.

Delitto Amato
Rubò la moto
dell'agguato:
18 anni

Dieci anni di reclusione per l'omicidio del giudice Mario Amato, ucciso dal Nar nel giugno 1980. Una sentenza a sorpresa quella emessa la scorsa sera dalla Corte d'appello d'assise di Bologna...

Skorpion
Il passaggio
alle Br un
«buco nero»

Resterà un «buco nero» il passaggio della Skorpion dalle mani di un funzionario del ministero dell'Interno alle Br. L'inchiesta parallela a quella sui fatti di Acca Larentia, è stata proprio in questi giorni definita con la richiesta di applicazione della prescrizione...

Il Pci invita a votare «sì»
al referendum di domenica
sulla separazione dalla capitale
della XIII circoscrizione

Chi ha paura di Ostia comune?

Ostia comune lancerebbe la riforma dell'area metropolitana romana. Criticando quanti intorno al referendum consultivo di domenica prossima hanno scatenato una guerra di religione tra separatisti ed integralisti, il Pci chiede di votare sì ai residenti del lido facendo appello alle motivazioni della ragione.

FABIO LUZZI

«Sul referendum consultivo per «Ostia comune» abbiamo sentito finora solo retorica e allarmismo irresponsabile in una miscela torbida da Vandea sostenuta con argomenti infondati. La stocciata è lanciata da Walter Tocci, della segreteria della federazione romana comunista, contro chi, Dc e sindaco Giubilo in testa, in queste settimane ha tirato fuori cifre, dati, argomentazioni fondate sulla pura emotività.



La sede della XIII circoscrizione: sarà quella del comune di Ostia?

Ambiente, riforme
e solidarietà
Le ragioni dei sì

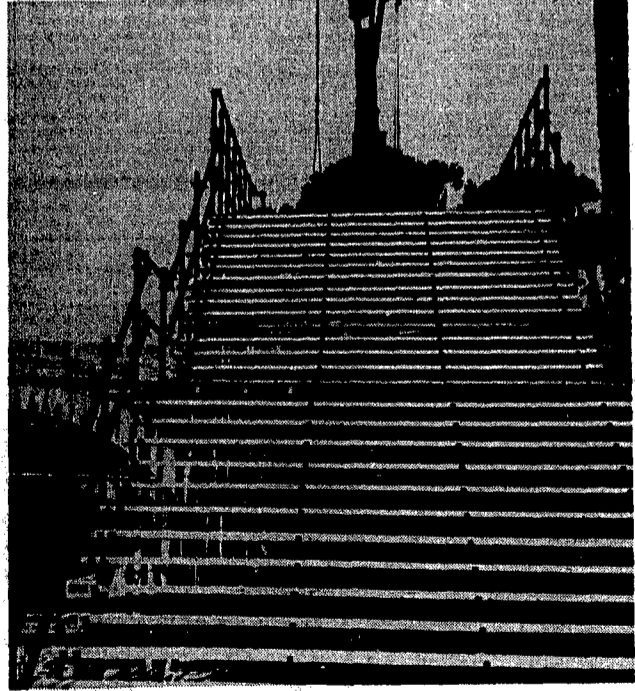
Né lotta di campanile, né intenzione di creare un banner contro i cittadini della capitale. Le forze politiche e i movimenti che si riconoscono nelle ragioni dei «sì» sono convinte che il litorale debba compiere un decisivo salto di qualità. Da chi antepone le esigenze di un ambiente marino a tutelare a chi vede in «Ostia comune» il laboratorio per la decisiva riforma dell'area metropolitana romana...

«Tariffe e trasporti
più cari»
Le paure dei no

Con alto il vessillo dell'unità territoriale di Roma e lo slogan «La capitale è una sola» il sindaco Pietro Giubilo e tutta la Dc che si riconosce nella cordata sbardelliana guidano la fazione dei no per il referendum di domenica prossima. «Il futuro di Ostia», ha dichiarato il sindaco alcuni giorni fa - non può essere separato da quello degli altri quartieri della città: si inquadra nel disegno di una capitale europea.

Rimpasto alla Regione
Gallenzi va a Strasburgo
Lazzaro ci spera
«Valzer» di assessorati

«Certo, le elezioni non sono state soddisfacenti: non c'è stato il risultato che avremmo voluto e sperato diversamente», dice Gallenzi. La direzione Dc ha stabilito, l'altra sera, l'incompatibilità tra i due incarichi. Quindi se uno dei due sceglierà Roma, Lazzaro potrà finalmente partire per Strasburgo. E al posto di Lazzaro alla presidenza del consiglio andrà sicuramente un Dc della stessa corrente, quella del Centro. Il rimpasto nella maggioranza di pentapartito dovrebbe esaurirsi qui, dal momento che gli altri due membri della giunta candidati (il Dc Giacomo Troia e il Psdi Lamberto Mancini) sono rimasti al palo.



Lavori
in corso
per il Tevere
dell'estate

Una scalinata senza pretese, per scendere fino al greto del Tevere. E sulle rive del biondo fiume che fu si stanno allestendo gli stand in attesa dell'estate romana.

Domani l'annuale manifestazione
San Giovanni in festa
senza soldi in tasca

Con pochi soldi e all'insegna del volontariato, la festa di San Giovanni - sorta d'anteprema per l'estate romana - domani aprirà i battenti. Il Comune, che senza un soldo da stanziare si fa vanto di un programma costruito da altri, si è detto «solidale». Cinema, teatro, bancarelle e il concerto di domenica. Così sarà la festa dedicata al parco dell'Appia Antica.

CLAUDIA ARLETTI

La festa di San Giovanni si farà. A dispetto della crisi in Comune e del colpo di spugna lasciato cadere dalla finanziaria questo anno il quartiere ospiterà le manifestazioni legate alla tradizionale festa. Il programma è stato illustrato ieri durante una conferenza stampa cui erano presenti anche Gianfranco Redavid, assessore comunale alla cultura, e Nazareno Cepparotti, presidente democristiano della IX circoscrizione. Entrambi non hanno potuto fare altro che offrire solidarietà: nonostante le tardive impennate d'orgoglio del Comune (che per bocca di Redavid in questi giorni ha presentato in modo un po' ingenuo un programma sull'estate romana reso scarso e improbabile dall'assoluta mancanza di quattrini), bancarelle e cinema all'aperto non mancheranno solo grazie all'iniziativa spontanea della cooperativa il Centro. E stata organizzata una «tre giorni» di festa con un programma di spese piuttosto ridotto: 124 milioni, di cui cinque offerti dalla Cassa di risparmio di Roma e altri cinque dal Messaggero. Per i 114 milioni che restano, la cooperativa come il rischio: commissario ad acta concedendo, il 70 per cento dovrebbe rientrare via Comune.

1° TROFEO
«UN UOMO TRANQUILLO»
ARCI CACCIA
CIRCOLO MONTESACRO ALTO - TEL. 821797
GARA DI CACCIA PRATICA CON ABBATTIMENTO SU QUAGLIE LIBERATE PER CANI DA CERCA E DA FERMA
SABATO 24 GIUGNO
Zona: Azienda Ferazza, Tenuta Castiglione
Località: via Prenestina, km. 20
Appuntamento: ore 7.00
Prenotazioni: al Circolo o sul campo
Dal 1° al 10° di ogni categoria: TARGA RICORDO
Giuria: Marco Clarafoni
Arci Nazionale
Direttore di campo: Guerrino Normanno
Organizzatori: V. Masullo, C. Luciani
N.B. - A tutti gli iscritti alla gara verrà offerto un sacco di concime

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Quartiere centrale	4996
Vigili del fuoco	5100
Cri ambulanza	67691
Soccorso stradale	116
Sanità	496375-757693
Centro antivermi	496375
(notte)	496375
Guardia medica 47874-1-2-3-4	
Pronto soccorso cardiologico	42621 (Villa Matilde) 42621
8331501-444995	
Aid. adolescenti	862661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
Opedello	492341
Policlinico	5310580
S. Giovanni	77051
Fababbebrattelli	587229
Genelli	33054358
S. Filippo Neri	3308207
S. Pietro	36580188
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6783338
S. Spirito	650901
Caesari veterinar	6221688
Gregorio VII	5896850
Trastevere	7992718
Appia	

# Succede a ROMA

## Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua Acqua	575171
Acq. Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettizia urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sister)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	8284839
Aid	860861
Orbis (previdenza biglietti concerti)	474985444

Accoral	5921482
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marazzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	651652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herza (autoleggio)	54799
Biciniaggio	6543384
Coliali (bic)	6541064
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino: viale Manzoni (S. Maria Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiammingo corso Francia; via Fiamminga Nuova (frente Viale Steluti)	
Ludovici: via Vittorio Veneto (Hotel Esplanade e Porta Romana)	
Paroli piazza Ungheria	
Prati, piazza Cola di Rienzo	
Travi; via del Trionfo (Il Messaggero)	

## Arte africana di antichi e magici oggetti

**STEFANIA SCATENI**

Con un'attenzione particolare alle influenze dell'arte africana su quella contemporanea, il *Ciclo Opere Scatene* di Stefania Scateni, avvalorata dalla consulenza di Luciano Mattina, una grande mostra nella sala di Palazzo Lanciaioni in via de' Barberi 6, «Arte d'Africa - Alle radici dell'arte contemporanea» si inaugurerà sabato e presenta più di 200 pezzi, mai esposti al pubblico, provenienti da Zaire, Guinea, Mali, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Ghana, Benin, Nigeria, Camerun, Gabon, Repubblica del Congo ed Etiopia. Raccolti da collezioni private e dal materiale custodito dall'istituto Italo-Africano, maschere, statue, feticci, bambole, oggetti d'uso o rituali e strumenti musicali.

Tutto il materiale è suddiviso in sezioni contrate sulla provenienza geografica, una sala a parte è dedicata invece agli strumenti. Questa sezione speciale è un richiamo a quanto la musica occidentale deve a quella africana e un omaggio al recente successo occidentale di molti musicisti neri. Gli esposti sono comunque anche oggetti d'antiquariato, come tutti i pezzi della mostra d'altra parte e danno un'ulteriore tocco magico al percorso espositivo.

## Lo scultore Ugo Attardi per la Rivoluzione francese

# La crescita della libertà

**DANIO MICAOSCHI**

Un omaggio italiano al bicentenario della Rivoluzione francese del 1789 è stato presentato ieri mattina a villa Medici, presenti l'autore, lo scultore Ugo Attardi e i committenti, la Regione Lazio e l'Efim, patroncini il Comune di Roma e l'ambasciata di Francia in Italia. Nel salone dell'Accademia di Francia era anche esposto un bozzetto di Attardi vananti di scena con collocazione sull'acqua e una figura di Marat nell'acqua. È possibile che la scultura sia sistemata a fine giugno in una piazza di Roma. C'è lo auguriamo.

Ugo Attardi ha lavorato 3 anni al complesso spaziale-plastico variandone più volte la struttura e le figure. La struttura del vascello è di una forte astrazione e vuole simboleggiare il movimento, il flusso ininterrotto di quelle idee di libertà, uguaglianza e fraternità. Sono idee che uno scultore di storia come lui ha sempre coltivato nella propria immaginazione si ricordano le sculture per l'assassinio di Che Guevara, la conquista spagnola di Piombo e il tema della schiavitù, fino alla recente immagine del prigioniero in un grande

vascello che sta davanti alla sede della Uil a Roma. Attardi lavorò sull'omaggio alla Rivoluzione francese ha sviluppato idee e sentimenti che già portava in sé. È stata la splendida occasione della committenza a rendere possibile questo nuovo complesso plastico, pensavo e realizzato in grande libertà.

Nei vascello ci sono due grandi figure: l'una in bronzo alta circa 6 metri. Una è la figura positiva del popolo e della sua fatica cresciuta tra tragedie e violenze e la forma del corpo, pure assai carnale, dichiara la fatica della crescita storica. L'altra figura è un allegoria del vecchio, ma poi non proprio vecchio potere con la monarchia, che porta sulle spalle gli anacronismi, si piega a una grande maschera simbolo del popolo, una clessidra e un soldato strumento ormai inadeguato a sostegno del potere oppressivo. I materiali dominanti sono l'alluminio del vascello e il bronzo delle grandi sculture. Il costo dell'impresa si avvicina ai 2 miliardi. È in corso di stampa, col sostegno della Cassa di Risparmio di Roma, un catalogo che illustrerà il monumento dalla fase progettuale, alla lavorazione e all'opera finita.

È stata pubblicata e riprodotta una murata di bronzo sulla Rivoluzione. In Italia ci sono tanti incontri e convegni più che in Francia. So di altri artisti che spontaneamente hanno lavorato a opere sulla Rivoluzione francese. Le feste di Attardi richiamano di essere l'unico pensiero in bronzo che sul vascello della Rivoluzione mette tante tragedie e speranze decisamente nostre, di oggi.

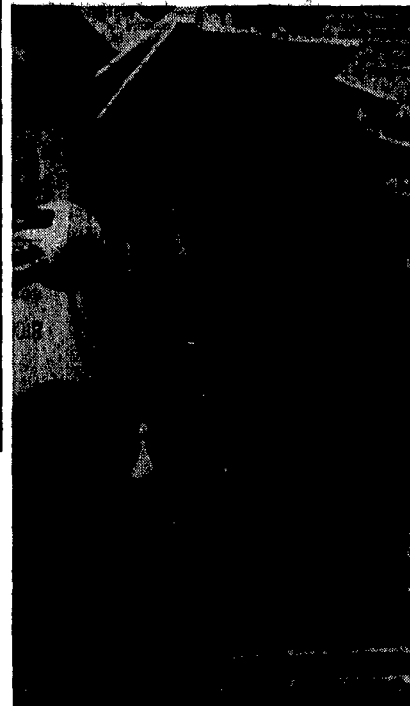
## Livida America nella voce aspra di Stan Ridgway

**ALBA SOLARO**

«Tutti dicono che è una città solitaria, che quella gente è solitaria e pazzo, spingo il mio piede sull'acceleratore e mentre attraverso il confine occidentale della contea penso a tutte quelle zanzare schizzate sul mio parabrezza, a come a loro non importi un accidente che sia Natale, i camion che passano fanno lampeggiare le loro luci, mentre lo raggiungo la cima della collina, ricordo due occhi verdi e dei fiori appassiti alla finestra... C'è un mondo che sotto alla normalità coltiva le inquietudini di un imminente sfascio, un'America urbana livida e desolata, un viaggio continuo, su macchine a lunga, treni popolati di commessi viaggiatori, strane corse in taxi, come in un romanzo hard boiled, o in un documentario in bianco e nero».

E tutte queste storie, impastate di ironia e disillusioni, sono ricucite insieme da una delle voci più affascinanti del rock marginale americano: la voce aspra, metallica e un po' nasale di Stan Ridgway il musicista 37enne di Pasadena, California si è esibito per la prima volta a Roma martedì scorso, al Piper club, preceduto da un breve ma gradevole set dei binidini ripschischel Allison Run. La coincidenza col concerto di Dylan aveva fatto temere la diserzione del pubblico, ma così non è stato. Circa un migliaio di persone si sono ritrovate ad applaudire l'ex cantante dei Wall of Voodoo, dall'83 passato alla camera solista con due album all'attivo, *The Big Heat* e *Mosquito*.

Condensati di un suono che al rock aggiunge influenze country, ed è figlio della generazione post punk, ma Ridgway è più di ogni altra cosa un grande narratore. *Dogs*, con cui si apre il concerto, dopo un breve intro strumentale, è ispirata ai versi di Samuel Beckett: ma poco dopo arriva *Pet Peter and me* che sembra piuttosto la versione in musica di *Il pastore suona sempre due volte*. Ridgway è tutto vestito in nero l'espressione simpatica e ammiccante, affiancato da un ottimo gruppo di quattro elementi a cui lui ogni tanto aggiunge il suono della chitarra acustica e della sua armonica. Fra le tante canzoni presentate *Drive she said*, *Mexico Ragga*, che fu l'ultimo singolo dei Wall of Voodoo, *Don't box me in*, scritta assieme a Stewart Copeland per la colonna sonora di *Rumblefish* ed infine il suo brano di maggior successo, la splendida ballata di *Carnival/Kage*, che racconta del fantasma di un gigantesco marino che in Vietnam salva la vita ad un suo commilitone, e su questa surreale vicenda si è chiuso uno dei più appassionati concerti della stagione.



Il cantante rock americano Stan Ridgway (a ds.) lo scultore Ugo Attardi davanti al suo colossale monumento (sopra)

## «Il segreto della vita» secondo Alberto Bassetti

Scampoli di stagione sulle piccole nballie romane, mentre già incombe l'Estate teatrale (che, del resto, a Roma si vive di continuo), ci sono tanti festival in conto di allestimento su e giù per l'Italia. Alla Sala Café dell'Orologio, sino a fine giugno si rappresenta *Il segreto della vita*, breve atto unico (quarantatré minuti circa) di un giovane autore, Alberto Bassetti, fattosi notare, presso i lettori di varie commissioni e giurie, per un paio di testi (*Stato padrone*, *La tua*) di ben maggior respiro ed impegno, sia per la tematica sia per il linguaggio.

Il segreto della vita (titolo da intendere con una buona dose di ironia) parla da una situazione tradizionale, e, si fa, frotte, batiate. Due sposati si trovano, finalmente soli, la sera, anzi il pomeriggio, delle nozze, in una stanza di albergo. Esperto lui, a quanto sembra, delle cose del sesso, ingenua lei (così pare) ai di là dell'immaginabile, almeno per i tempi nostri. Ma gli sviluppi della vicenda assumono, via via, tinte inquietanti.

Venuto, all'inizio, d'un gusto per l'assurdo di stampo verbale, che può richiamare, alla lontana, il primo Ionesco (ma non senza cadute nella «fleddura» spicciola), il lavoro prende poi consistenza più precisa, contingendosi come una storia minima di ordinaria perversione, aliena comunque da volgarità, e tenuta sempre, come dire «sotto spirito». La regia è firmata dallo stesso Bassetti (scena di Valentina Mengarelli, costumi di Elisabetta Lenzi Terraccina). Due attori in età verde sono i puntigliosi interpreti: con qualche segno di emozione e fatica Francesco Lullia, con promettente grazia e disinvolture Catherine Istomun. □ Ga G

## Ancora un omaggio: questa volta tocca a Isabelle Huppert

Sull'onda degli omaggi a... eccome uno dedicato ad Isabelle Huppert. La rassegna, organizzata dal Filmstudio presso il «labbirinto» di via Pompeo Magno, propone a partire da domani (e fino a lunedì) nove tra i film più significativi della camera della giovane attrice francese.

Ad aprire il ciclo sarà *La juge et l'assassin* (ore 18.15) un inedito (in Italia) di Bertrand Tavernier del '75, preludio per la «commedia» al grande successo de *La merlettina* (sabato ore 22.30) di Oretta dove nei panni di Pomme la Huppert incarna un personaggio dai toni sfumati e impalpabili (di qualche anno successivo (79) è *Loulou* (domani ore 22.30) di Palau, espressione sottile della tragedia della vita. L'80 è per la Huppert un anno particolarmente fertile: è infatti la volta de *Les Héritiers* di Meszanos (sabato ore 20.30) dove, durante la guerra, nel clima delle persecuzioni razziali, la protagonista si trova coinvolta in un litigio a causa di un eredità. E ancora nello stesso anno vennero i panni del personaggio dumasiano ne *La signora della camelie* di Bolognini (domani ore 20.30), e poi quelli di una prostituta d'alto bordo in *Silviu* (sabato ore 18.30) di Godard (sabato ore 18.30). Nuovamente di Godard è *Pasques* (domenica ore 20.30) che questa volta pone l'attrice nelle vesti di una brutta operata balneistica che cerca di organizzare un sindacato nella fabbrica in cui lavora. Chiuso il ciclo da *Un affare di donne* di Chabrol (domenica ore 20.30). □ Ga G

## Il seminario «Percustra» Alla Scuola popolare di Testaccio

**PERCUSTRA** è un seminario di educazione e specializzazione per musicisti ed operatori musicali ideato dal gruppo *Les Percussiones de Strasbourg*. Ospite della Scuola popolare di musica di Testaccio (via Monte Testaccio 91) prende il via sabato 19 luglio con «Initiation», lezioni del primo livello a cura di Christian Hamoy.

I percussionisti di Strasbourg sono nati nel 1962 e nel 1973 hanno elaborato un progetto organico di attività didattica e pubblicato il primo *«Quaderno Percustra»*. Il percorso didattico abbraccia tutto l'universo sonoro. Nella fase iniziale si prende coscienza degli elementi di base della musica timbro e colori del suono, pulsazione, durata e ritmo, in quella successiva la polifonia creativa di ogni individuo. Il corso è organizzato in cinque livelli successivi ciascuno dei quali ha un preciso programma di lavoro. I primi due livelli hanno una durata di trenta ore, gli ultimi tre di quaranta ore. Lo studio verte su tecnica delle percussioni, ascolto della musica antica e contemporanea, studio della notazione «Percustra», letture di facili partiture contemporanee e improvvisazione. Alla fine verrà rilasciato un diploma di animatore Percustra mentre a conclusione di ogni livello verrà consegnato un attestato di frequenza. Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 57 50 376 e 57 59 308 □ M Fe

## Vivaldi poeta e la «Scuola romana»

**ENRICO GALLIAN**

Bisogna farsi largo tra i molti coevi debbono molto da Balla alla metallica di De Chirco e Savinio a Valori Plastici di Brolo e Mellì arrivando al Malai e Scipione e Fausto Pirandello ecco un pezzo di stona romana ancora viva e con la quale bisogna fare i conti. Cesare Vivaldi da poeta si è riccolto per meglio contornare la storia alle pagine del diario di Mario Malai (ed della Cometa) che sono sempre attualissime e piene di riferimenti concilianti. La pittura di colore della «Scuola Romana» si può e si deve leggere anche attraverso le poesie di Scipione e le pagine diaristiche di quel tempo. Malai era un pittore che sa-

peva osservare e Cesare Vivaldi ne è a conoscenza «Si era dimenticato di girare Monopoli nazionali zigrinate» Era il feroce, astratto senza pensiero, gli occhi senza sguardo. L'osservare con avidità come è bello disse dentro di me quale meraviglia pittora. La faccia pallida ocra e terra verde il palto rosso terra di saturo e quel pezzo di cielo azzurro del monocolo cobalto scuro» (Mario Malai Diario 1926-1965 pag 81 ed della Cometa).

I ricordi delle figlie di Maria, Minam e Giulia con ricordi personali hanno aggiunto alla storia della «Scuola Romana» elementi poetici di non poco valore per una maggiore comprensione di quegli anni. Sono fatta anche di passioni, solitudini e problematicità di chi, come Malai, attaccato a Roma e «con gli occhi aperti su paesi non veduti» voleva vincere il nodo con la tradizione e l'ansia di un rinnovamento totale. La stessa passione e solitudine che faceva scrivere a Scipione «La terra è secca ha sete/ e si spacca/Sui labbri dei crepacchi/ le lucertole anovellate/ corrono in fiamme/ Le stelle cadono accese/ per bruciare il mondo/ ma nessuno tende le mani/ per abbracciarle/ e si smorzano tuffandosi nel buio».

TELEROMA 58

Ore 9 «Fiore selvaggio» no-... 10.30 «Cartone della nuova...»

GBR

Ore 9 Buongiorno donna 12... 12.30 «Piacere mondo anti-...»

TVA 40

Ore 8.30 Racconti di Poe... 10.30 «Cartoni animati...»

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante, C Comico, D A... D1 Documentario, DR Drammatico, E Erotico

VIDEOINO

Ore 11 «Dancing days» tele-... 13.30 «Mary Tyler Moore»

TELETEVERE

Ore 9.15 Film «Non c'è...» 11.30 Film «4000 dollari...»

TELELAZIO

Ore 9.30 «Batman» telefilm... 12 «The Beverly Hills...»

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'President', 'Pussicat', 'Quirinale'.

SCELTI PER VOI

Table listing selected cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Una vedova allegra', 'Piccoli equivochi', 'Prosa'.

NUOVO CINEMA

Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes in una versione lieve... Distingue animati: D1 Documentario, DR Drammatico, E Erotico

LE RELAZIONI

Un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta... O INSEPARABILI

AMBASSADE

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta... O INSEPARABILI

TOURISTA PER CASO

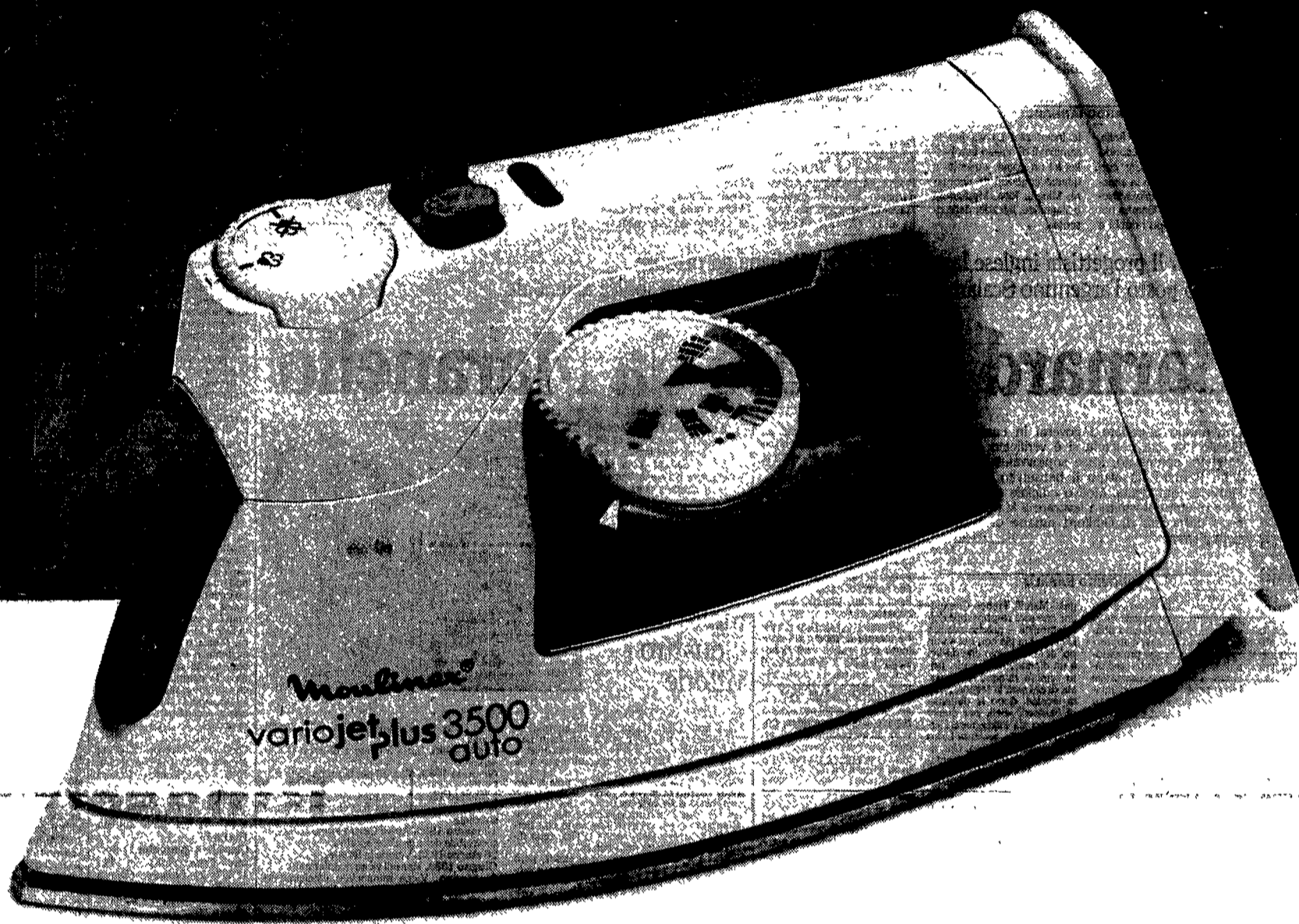
Da Lawrence Kasdan regista di «Eroico caldo» e del «Grande tradimento»... O TURISTA PER CASO

COLOMBI GOMME Sondrio s.a.s. ROMA - VIA COLLATINA, 3 TEL. 2593401. RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA

Rinascita Libreria discoteca Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA. La libreria Rinascita - informa che dal 6 GIUGNO e dal martedì al sabato osserverà l'orario non stop ore 9/23

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglia d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08. ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE





# VUOI STIRARE PRESTO E BENE E A TUTTO VAPORE?

## Ferri da stiro Moulinex "Tuttovapore"

Una gamma supercompleta per tutte le esigenze.  
Dal più semplice, a quello senza filo,  
fino al modello Variojet Plus più sofisticato.

Da Lit. 61.500 a Lit. 96.000

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI CON LA GARANZIA "MOULINEX PIU"

**"Che bello  
avere  
Moulinex!"**



**Moulinex**®

DISTRIBUITO DA L. PERTI S.p.A. MILANO

# Europei basket. Superato l'ostacolo spagnolo accelera la squadra azzurra

## L'Italia dei giganti a tutto gas

**Il punto**

**GRUPPO A**  
Olanda-Spagna 75-78; Italia-Urss 84-87; Urss-Olanda 109-56; Italia-Spagna 97-76. **OGGI:** Italia-Olanda; Urss-Spagna

**LA CLASSIFICA**

	Punti	G	V	P
Urss	4	2	2	0
Italia	2	2	1	1
Spagna	2	2	1	1
Olanda	0	2	0	2

**GRUPPO B**  
Francia-Bulgaria 109-78; Jugoslavia-Grecia 103-89; Grecia-Francia 80-74; Jugoslavia-Bulgaria 98-78. **OGGI:** Grecia-Bulgaria; Jugoslavia-Francia

**LA CLASSIFICA**

	Punti	G	V	P
Jugoslavia	4	2	2	0
Francia	2	2	1	1
Bulgaria	0	2	0	2

Dopo la sconfitta di misura con l'Urss nella giornata inaugurale, la vittoria con la Spagna per 97-76. Ancora una volta la nazionale di Gamba è venuta fuori nella ripresa (come contro l'Urss il giorno prima), dopo un primo tempo chiuso con un vantaggio di misura 41-39, grazie ad una superba prestazione di D'Antoni regista raffinato ed intelligente e Riva, implacabile sotto canestro.

È proprio quest'ultimo, insieme al lineare Gracis preferito in avvio a Brunamonti, a regalare il primo break azzurro (17-9 al settimo). Inespugnabilmente Diaz Miguel affida Riva ad Arcega, più basso di «Gollinger», meno potente ma incisivo in penetrazione. La guardia della Philips, però, non ne approfitta più di tanto: Brunamonti rievoca Gracis pochi istanti prima dell'uscita con tre falli sul groppone di Morandotti, sul quale l'arbitro statunitense Dodge gli fischia uno sfondamento alquanto dubbio. Massimo vantaggio per l'Italia all'11' (23-15). Gli ultimi

cinque minuti del primo tempo scivolano via punto a punto con Mike D'Antoni che suona la carica. Trova una sua dimensione la rinnovata squadra spagnola, mentre gli schemi azzurri restano troppo legati alla vena di Antonello Riva. Comunque, gli azzurri concludono il tempo in vantaggio 41-39.

Ma è in avvio di ripresa che Gamba propone un quintetto inedito, bene assortito con D'Antoni, Riva, Magnifico, Morandotti e un Minelli molto incisivo in attacco. Gli spagnoli, che picchiano come fabbri in difesa, vedono «azzurra» allonta-

narsi (62-50 all'11'). È il momento decisivo, con i cinque in campo che rappresentano la migliore soluzione offensiva oggi ipotizzabile in Italia. Sedici punti di vantaggio al 12' quando «Arsenio» bagna il suo personalissimo europeo con i primi due punti ottenuti su tiri liberi. Gamba che nel primo tempo aveva effettuato cambi a ripetizione, non osa toccare la creatura vincente per un quarto d'ora esatto. Oggi (ore 16), l'ultimo incontro del girone di qualificazione con i tulipini olandesi; sabato, al 99%, la semifinale terribile contro gli slavi.

**76-97**

SPAGNA		ITALIA	
4 Arcega	6	Gracia	6
10 Bieukov	1	D'Antoni	6
Yabo	1	Magnifico	21
5 Jimenez	1	Dai'Agostino	1
2 Andreu	2	Bosa	2
7 Montero	1	Brunamonti	1
8 Villabos	1	Jacopini	1
6 Morales	1	Minelli	13
20 Martinez	1	Riva	33
Halle	1	Morandotti	14
14 Senepitiano	1	Costa	2

ARBITRI: Dodge (Uss), Rigas (Grecia)  
NOTE: spettatori 4 mila circa; tiri liberi Spagna 11 su 16, Italia 27 su 38. Minuti Spagna 22; Italia 18. Tiri da tre Spagna 7 su 13, Italia 8 su 13.

## Giro donne

### Oggi l'ultimo sudore

SCORDIA. Grande entusiasmo ieri a Scordia per l'arrivo del secondo Giro d'Italia femminile. Tanto è l'affetto mostrato dagli sportivi di Scordia, alla corsa «rosa-fucsia» che si accinge oggi a recitare l'ultimo atto nella suggestiva valle dei Templi di Agrigento. Oltre 15 mila gli spettatori, che hanno sfidato il gran caldo (32 gradi all'ombra) in una giornata poco ventilata; tanti non ne hanno contati neppure il Giro di Sicilia professionisti. La passione dei siciliani per il ciclismo è nota, ma ieri la curiosità di vedere all'opera 102 giovani ragazze provenienti da tutto il mondo è stata superiore alle più rosee aspettative. Grande la festa, molto il folklore in onore della multicolore carovana rosa-fucsia, priva però della sua più grande protagonista, Maria Canins la quarantenne regina del pedale azzurro costretta al ritiro al termine della tumultuosa tappa di Agrigento. Festeggiatissime tutte le ragazze in particolare la formazione cubana, che da soli due anni si è avvicinata al ciclismo femminile. «Nel nostro paese il ciclismo femminile è solo agli inizi - ci ha spiegato Jorge Perez, tecnico-accompagnatore della formazione latino americana - un grande aiuto per la promozione di questo sport che oggi è al quarto posto della speciale classifica di gradimento. Per la cronaca la tappa di ieri, un circuito di 13 chilometri da ripetersi sei volte, tra il profumo degli aranci di Scordia, è stata nuovamente dominata da un'atleta dell'Est, la graziosa Angela Kindling, che a quattro chilometri dall'arrivo, ha avuto il via libera dalla sua capitana, Petra Rosner ed è andata a conquistare la tappa, precedendo nettamente allo sprint la svedese Helena Norman. La grande alleanza tra la Ddr e le atlete della Svizzera, Svezia e Francia è ormai evidente e sembra inattaccabile, anche se per Maria Canins, la campionessa d'Italia, che abbiamo raggiunto ieri telefonicamente nella sua Val Badia, le cose non sono ancora decise...» P.P.A.S.

## Atletica

### Stefano Mei Soffrire in pista

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA. Ai Campionati italiani il titolo in campo maschile è andato alle Fiamme Oro Padova e in quello femminile alla Sna Milano. Ma dietro le vittorie e i sorrisi, si è nascosta la crisi di un atleta sino a ieri grandissimo e oggi in ombra. Di Stefano Mei, enfant prodige, a lungo impegnato a cercare la sua dimensione nel panorama complesso dell'atletica leggera, ricordiamo la stupefacente volata di Stoccarda che gli assegnò, tre anni fa, il titolo europeo dei diecimila metri. Da quel pomeriggio di magia Stefano è entrato in un buio tunnel dal quale non è ancora uscito. Da tre anni Stefano Mei non è più Stefano Mei. Quanto da una tendinite è cascato in strarimenti e contratture. Martedì pomeriggio ha corso con coraggio e grinta la distanza prediletta: i 1500 metri. Soffrendo per uno strarimento al bicipite femorale sinistro si è ascoltato con paura e attenzione e l'avvisaglia di un piccolo dolore che gli scalava il corpo e l'anima partendo dalla gamba sinistra per chiudersi alla gola lo ha spaventato giusto all'ingresso dell'ultima curva. Di lì si è gestito con intelligenza allungando la fatica, armoniosa sulla rossa pista. A dieci metri dal traguardo, sicuro del successo, ha chiuso gli occhi e quando li ha riaperti ha colto il gesto di vittoria di Tomino Viali. Il terzo posto non lo ha certamente rallegrato anche se con quel piazzamento ha potuto incassare preziosi punti nella classifica del suo club, la Pro Patria.

Ecco, Stefano Mei ha uno stipendio da giustificare e così la Pro Patria - che con la vittoria nel campionato di società può conquistare l'interesse di un ricco sponsor - gli ha chiesto di correre, il giorno dopo (e cioè ieri) anche i cinquecento metri. I punti fanno la classifica, la classifica fa la vittoria e la vittoria procura lo sponsor. Alle 17,55, e cioè al momento dell'avvio dei cinquemila, le Fiamme Oro Padova di Gennaro Di Napoli erano in vantaggio di mezzo punto sulla Pro Patria di Stefano Mei e dunque sulle spalle del ragazzo pesavano le speranze dei milanesi. Non è stata una cosa drammatica perché il piccolo siciliano Salvatore Anibio è scappato subito scavando un baratro tra sé e i rivali. Il dramma però lo si leggeva sul volto di Stefano intriso di smorfie. Alla fine sarà solo terzo superato da Di Napoli. □P.A.M.



Ferrari. Il progettista inglese lascia la scuderia italiana ad ottobre. Al suo posto l'argentino Scalabrini: la Fiat ha imposto la sua logica aziendale

# Barnard sfrattato da Maranello

Continuano a cadere i governi in casa Ferrari. Quello che era nell'aria si è verificato: il chiacchierato, contestato, forse sopravvalutato inglese John Barnard ha avuto il benvenuto da Cesare Fiorio e compagnia. Motivo ufficiale del dissidio: «Si è rifiutato di venire a lavorare a Maranello». La sede distaccata di Guilford rimane di proprietà della Ferrari.

intenzionata dopo la vittoria nella 24 ore di Le Mans a tornare in F1, quello di Berger si chiama sempre più McLaren-Honda. Il «miracoloso» di Imola prenderebbe il posto di Alain Prost se, come sembra, il due volte campione del mondo appenderà il casco al chiodo per un anno di riflessione facendo da collaudatore per la Peugeot. Al posto di Berger in Ferrari paiono circolare i nomi di quattro piloti italiani: Larini, Capelli, Caffi e Patrese.

Il pilota della Ferrari Gerhard Berger in compagnia del progettista inglese John Barnard: presto sarà un'immagine d'archivio. Barnard, ritratto a sinistra in un atteggiamento pensoso, a fine stagione lascia la scuderia di Maranello



**LODOVICO BASALU**

presidente della Ferrari, e Cesare Fiorio, responsabile della gestione sportiva, hanno ribadito a John Barnard l'apprezzamento per la sua professionalità, che nel corso dell'incontro sono state esaminate varie ipotesi per la continuazione del rapporto ma che su nessuna di queste è stato trovato un accordo.

Una ferita che si era del resto aperta proprio con l'arrivo di Fiorio a Maranello, sin dall'inizio poco propenso ad accettare condizioni di qualsiasi tipo dalla «Ddr», che ora rimarrà di proprietà della Ferrari come centro di ricerca e di produzione tecnologica avanzata. C'era poi quel cambio automatico, attorno al quale era stata progettata tutta la macchina, che non ne voleva e non vuole saperne di funzionare. «Allo scopo abbiamo preso un ingegnere della Ma-

gneti Marelli, Franco Ciampolini, che sarà responsabile dell'elettronica - precisa sempre Listro -. Era già con noi da un po' di tempo, solo che ieri è un dipendente Ferrari. Tutto sembra dunque quadrare. Ma di chi sarà la responsabilità tecnica, dopo la partenza di Barnard? «Beh, per quello abbiamo già l'ingegnere Pierguido Castelli», assicura Listro al telefono da Torino. Una risposta che lascia una montagna di dubbi visto che Castelli, pur essendo molto considerato, non è un vero e proprio «uomo da pista» come lo può essere lo stesso Barnard o Gordon Murray della McLaren.

Un'incognita che rimane aperta, al pari del futuro del pilota austriaco Gerhard Berger. Se quello di Barnard pare essere costituito da un favoloso ingaggio della Mercedes,

geod e His. Quest'ultimo progetta il 12 cilindri attuale.

**Luglio 1988.** Inizia a girare a Balocco la 639 aspirata.

**Gennaio 1989.** Mansell per la prima volta sulla Ferrari a Fiorino.

**Febbraio 1989.** Viene presentata a Maranello la 640, evoluzione della 639 che era in parte sbagliata.

**10 marzo 1989.** Arriva Cesare Fiorio come responsabile della gestione sportiva.

**26 marzo 1989.** Vittoria in Brasile.

**Giugno 1989.** Mansell viene riconfermato.

**21 giugno.** Viene annunciato ufficialmente dalla Ferrari il divorzio da John Barnard e l'assunzione da ottobre dell'argentino Enriquez Scalabrini.

**Tre anni, molte ombre e quattro vittorie**

**Estate 1986.** Marco Piccini, allora direttore sportivo, prende contatti con John Barnard, ritenuto l'artefice dei successi McLaren.

**1° novembre 1986.** John Barnard inizia a lavorare per Maranello.

**Marzo 1987.** Viene presentata a Imola la Ferrari F-1 '87 Turbo, che però non è opera di Barnard, bensì del tecnico austriaco Gustav Brunner. Le cose vanno male a parte due vittorie (Giappone e Australia) a fine anno con Berger. Nello stesso anno nasce la Gto, sede distaccata in Inghilterra della Ferrari.

**1988.** La macchina è sempre la stessa, però con il turbo a 2,5 bar di pressione. Le cose vanno malissimo a parte una vittoria di Berger a Monza per un incidente a Senna. Muore in agosto Enzo Ferrari. Entra la Fiat e Ghidella. Tra luglio e agosto se ne vanno Posteltwalle, Mi-

Progettare, finanziare, realizzare, gestire. Fiatimpresit: un sistema europeo di imprese.

**IL SISTEMA FIATIMPRESIT**

Un forte know-how e 60 anni di esperienza. Una struttura con risorse tecniche, finanziarie e manageriali capaci di progettare, realizzare e gestire opere ed impianti. Questi gli elementi che pongono Fiatimpresit tra i più importanti generali contractors europei.

**SOCIETA' D'INGEGNERIA ED IMPIANTI (Fiat Engineering).**

**INGEGNERIA E IMPIANTI**

Portafoglio ordini: 350 miliardi di lire.

- Stabilimenti industriali - Impianti energetici - Edilizia per il terziario e lo sport - Recupero e restauro conservativo - Progetti ed impianti infrastrutturali.

**AMBIENTE**

Portafoglio ordini: 230 miliardi di lire.

- Centri di ricerca e servizi ecologici - Informatica per l'ambiente ed il territorio - Castagnetti S.p.A. Impianti ecologici (acque, rifiuti solidi urbani e industriali, aria, rumore) - Segesta S.p.A. gestione di impianti e servizi.

**TERRITORIO**

Portafoglio ordini: 110 miliardi di lire.

- Il Nuovo Castoro S.p.A.: ingegneria idraulica, difesa del suolo e sviluppi agricoli - Alimento S.p.A.: impianti agro-alimentari - Impresinvest S.p.A.: porti e sviluppi turistici - Transfimo S.p.A.: trasporti e sistemi urbani.

**IMPRESE GENERALI**

**COGEFAR E IMPRESIT - Milano**

Portafoglio ordini: 3400 miliardi di lire, di cui in Italia 60%.

**HASA E HUARTE - Madrid**

Portafoglio ordini: 1100 miliardi di lire, di cui in Spagna 90%.

**ETELI - Lisbona**

In partecipazione con Huarte.

**IMPRESITEK - Atene**

Di nuova costituzione: in joint venture con Ektenepol (Gruppo Mortgage Bank of Greece).

**ATTIVITA' DELLA CAPOSETTORE**

- Supporti amministrativi, fiscali, societari e legali
- Project financing e servizi finanziari
- Coordinamento commerciale
- Marketing strategico e business development
- Personale, organizzazione e sistemi informativi
- Relazioni esterne.

**SOCIETA' DI STUDI, PROMOZIONE, SVILUPPO E SERVIZI OPERATIVI**

Emmepi, Efepi, Polis, Promos, Adria, Sinport.

**FIATIMPRESIT**

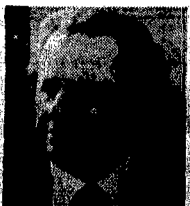
EUROPEAN GENERAL CONTRACTORS.

Violenza & calcio

Il Lecce nega i biglietti ai tifosi granata, ma gli ultras partono lo stesso e la Lega si nasconde dietro il regolamento

Ad Ascoli 4000 laziali schedati Veronesi «filtrati» a Torino Il vicesindaco di Firenze: «Neghiamo gli stadi alle società»

La Fgci: bimbi allo stadio a Bologna contro la violenza



La Federazione giovanile comunista italiana di Bologna ha chiesto al presidente del Bologna, Corioni (nella foto)...

Aggredirono un tifoso: cinque calciatori condannati

Cinque calciatori del Racing Club di Avellaneda (Buenos Aires) sono stati riconosciuti colpevoli in prima istanza e passibili di prigione per aver aggredito un tifoso...

Il giudice sportivo della F-gh (federazione italiana gioco handball) ha preso pesantissimi provvedimenti...

Pallamano, maxdisqualifiche per la partita finita in rissa

Pallamano. La gara, vinta dal Città S. Angelo, ebbe un finale violento: il tecnico del Fondi e 6 giocatori della squadra laziale aggredirono con calci e pugni i due arbitri...

La Sisley Pescara è la seconda finalista del play off scudetto di pallanuoto...

Play off pallanuoto Sisley in finale con il Posillipo

senza storia che i biancazzurri hanno condotto sin dall'inizio con una difesa molto attenta che ha permesso di neutralizzare il temuto attacco dei toscani.

Dietro l'angolo una domenica brivido

Chiusura da brivido per il campionato di serie A e non tanto per i verdetti sportivi che decideranno domenica salvezza e retrocessione. I rischi di nuove esplosioni di tipo terrorista sono concreti.

Lecce alla ricerca di un impossibile biglietto. E dopo gli ultimi, recentissimi, tragici fatti nessuno sembra preoccuparsi di questa nuova e pericolosa presunta minaccia.

servati allo staff dirigenziale granata e di rivolgere un appello ai tifosi perché restino a casa.

daco comunista Luciano Ventura tra le tante proposte ha avanzato quella di revocare alle società la concessione degli stadi ed impedire così lo svolgimento delle partite se si verificano ancora episodi di violenza in occasione di incontri di calcio.

Bianconeri da riverniciare

Per la Juve, si profila una situazione di mercato molto simile, o addirittura più inquietante, di quella dell'estate scorsa: i vari obiettivi per la rifondazione della squadra non sono ancora stati raggiunti.

Un divorzio atteso: il danese va al Barcellona di Cruyff Laudrup non sbatte la porta «Ciao Juve non mi hai capito»



Michael Laudrup

Dopo sei anni di Italia è arrivato il momento dell'addio per Michael Laudrup, ultimo giocatore a rappresentare la colonia danese nel nostro campionato.

differenza sul piano economico, ma il matrimonio con il Barcellona di Cruyff è cosa fatta, da tempo. Domenica, l'ultima partita italiana, «ma la nostalgia non la sento, quando magari vedrò dopo, quando magari vedrò per tv le maglie bianconere».

JULLIO PARISI

hanno deciso di quello in cui l'abbandono, apprezzato. Dicevano che era inconcepibile, discontinuo, di scarso peso.

Allenatori. Accanto ai vecchi «maghi» volti nuovi alla ribalta Giovane, bella presenza... Bigon e Scala guidano il gruppo

Ancora poche panchine a disposizione per gli allenatori che vogliono la serie A. Bagarre a Cesena per il posto lasciato vacante da Bigon, mentre anche il Lecce sembra orientato a divorziare da Mazzzone.

FRANCESCO ZUCCHINI ■ ROMA. Questione di giorni, massimo di settimane, e la serie A appenderà il cartello del tutto esaurito: solo posti in piedi, le panchine saranno tutte occupate.

Brasile Anche la Svizzera lo batte

BASILEA. Continua il calvario europeo del Brasile. Dopo Svezia e Danimarca, anche la modesta Svizzera del neo ct Uli Stielike ha sconfitto ieri sera i tre volte campioni del mondo sudamericani ai quali ben poco ha giovato l'innesto di ben quattro italiani: Alemo, Dunga, Tita e Renato.

Mercato Lineker ha scelto il Tottenham

BARCELONA. Lo hanno cercato disperatamente numerosi club italiani, ma Gerry Lineker, centravanti inglese del Barcellona, ha scelto di tornare in Inghilterra. Nella prossima stagione giocherà con la maglia del Tottenham Hotspurs.

Arbitri D'Elia «fischia» ad Ascoli

MILANO. Domenica, ultima giornata di campionato. Le attenzioni sono concentrate soprattutto su due campi, quello di Lecce e Ascoli, che ospiteranno Torino e Lazio.

Girandola di panchine

Table listing club names and coaching candidates. Clubs include Ascoli, Atalanta, Bologna, Cesena, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Napoli, Pescara, Roma, Sampdoria, Torino, Verona, Bari, Genoa, Udinese. Candidates include Bersellini, Mondonico, Manfredi, Bigon, Eriksson, Trapattori, Zoff, Materazzi, Sacchi, Bianchi, Galeone, Liedholm, Boskov, Vatta, Bagnoli, Salvemini, Scoglio, Sonetti.

LO SPORT IN TV

- Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 13.30 Ciclismo. Giro d'Italia femminile; 15.55 Basket da Zagabria, Olanda-Italia, campionato d'Europa; 18.45 Derby. Tmc. 14 Sport news; 14.10 «90 x 90»; 14.15 Sportissimo; 15.55 Basket, da Zagabria, Olanda-Italia; 23.15 Pianeta mare; 23.45 Stasera sport. Telecapodistria. 13.40 Juke Box; 14 Calcio, Svizzera-Brasile (replica); 15.55 Basket, Olanda-Italia; 19 Calcio base; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 21 Basket, da Zagabria, Urss-Spagna; 22.40 Sportime magazine; 22.55 Mon-Color Fiera; 23.20 Supercross.

BREVISSIME

- Brunico con il sovietico. Per la prima volta un giocatore sovietico di hockey su ghiaccio sarà tesserato per un club italiano: i dirigenti delle squadre di serie «A» del Brunico hanno annunciato l'ingaggio di Alexander Glazczov. Olympic day run. Si correrà domani sera, alle 21, a Roma la terza edizione della manifestazione podistica che si svolgerà su un percorso cittadino di 5 o di 10 km. Calcio Uslp. Apre oggi e chiude domenica a Foligno la fase finale dei campionati. Quaranta squadre nelle 10 categorie. Equitazione. Il titolo italiano del salto ostacoli si svolgerà alla scuola di fanteria e cavalleria di Cesano, dal 29 giugno al 2 luglio, in abbinamento con un concorso di «F». Rugby. La nazionale italiana, in un'amichevole, è stata sconfitta 22-30 in Argentina, da una rappresentativa di Cordoba. Giro Svizzera. Nonna tappa vinta da Kappes, l'italiano Vandelli secondo a 2". Leader sempre Breu. Inter. In un'amichevole disputata ad Udine i neo campioni d'Italia sono stati sconfitti dai nei promossi in serie A 3-2. Coppa Italia. La seconda partita di finale di Coppa Italia Sampdoria-Napoli si giocherà mercoledì 28 a Cremona vista l'indisponibilità dello stadio di Genova alle 20.30.

Advertisement for Sanmontana gelato. Text: Sammontana: il buon gelato all'italiana. Includes logo for Sanmontana Gelati All'Italiana and page number 27.

